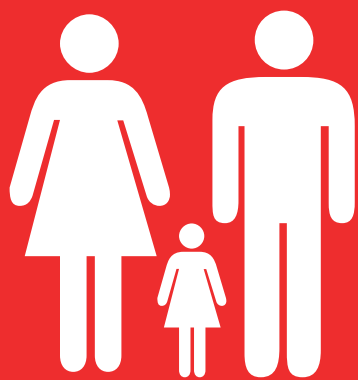




Ora più che mai, certo più che nei secoli passati, siamo intesi a servire l'uomo in quanto tale e non solo i cattolici; a difendere, anzitutto e dovunque, i diritti della persona umana e non solo quelli della Chiesa cattolica. Papa Giovanni XXIII, maggio 1963

IN ARRIVO 150MILA SFRATTI

## Senza casa



**Allarme Cgil**  
Molte famiglie  
finiranno in strada  
affitti troppo cari  
**Governo fermo**  
Nessun fondo  
per aiutare  
i ceti più deboli

→ ALLE PAGINE 4-6

## Un dramma sta per abbattersi sull'Italia

**120.000**  
le famiglie che  
hanno perso casa  
dal 2003 a oggi

**20.000**  
gli sfratti già eseguiti  
per morosità a causa  
del caro canone

**70% del reddito**  
destinato all'affitto  
nelle grandi città  
come Milano e Roma

## An è sciolta La platea tiepida con Fini

**Il discorso del leader** Niente pensiero unico, no al culto della personalità. E Berlusconi dice grazie → **ALLE PAGINE 12-13**



## Stupri di Roma tutti gli errori della «giustizia spettacolo»

**I buchi nelle inchieste**  
Dalla Caffarella a Primavalle:  
pericoloso soffiare sul fuoco  
→ **ALLE PAGINE 8-9**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA CIBERNA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Vicedirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# La vendetta della realtà

Bisogna dare atto della coerenza. Sconnessa nel welfare, inefficace nella sicurezza pubblica, irrilevante sul piano internazionale, l'azione del governo è invece stata, quanto alle «politiche per la casa», risoluta e lineare. Dall'abolizione generalizzata dell'Ici alle nuove norme a sostegno della speculazione edilizia, l'esecutivo ha coerentemente perseguito il vantaggio dei proprietari degli immobili e ignorato le ragioni degli inquilini. Ieri la Cgil ha denunciato che nei prossimi due anni 150mila famiglie di questi inquilini si troveranno sul lastrico. Letteralmente. E inesorabilmente. Perché è possibile risparmiare su tutto, persino sul cibo, ma non sull'affitto, una variabile che - fatte salve le fortunate eccezioni di chi ha accesso all'edilizia popolare - è totalmente indipendente dal salario. E che - come ci racconta Bianca Di Giovanni - ne erode cifre che variano dalla metà al 70 per cento, con punte impressionanti (fino al 90 per cento) a Roma e a Milano.

Quella di chi nelle case si limita a vivere (e non può né venderle, né comprarle, né ristrutturarle, né sopraelevarle) è la parte più indifesa della popolazione: famiglie monoreddito, donne sole, anziani. Ma è anche una parte minoritaria: circa il venti per cento. Appena un italiano su cinque. E anche questa, in fondo, è una prova di coerenza da parte dell'esecutivo: quando l'azione politica è guidata dai sondaggi, è norma-

le che le minoranze siano svantaggiate. Ma poi i nodi vengono al pettine. È questione di tempo. A volte - quando gli interventi o le omissioni incidono sul tessuto profondo del paese - ci vogliono decenni. In altri casi basta pochissimo.

È il caso della sicurezza-spettacolo di cui oggi si occupano Marco Bucciattini, Claudia Fusani e Massimo Solani. Il bilancio delle indagini condotte attorno ai crimini che negli ultimi mesi hanno suscitato maggior allarme sociale è catastrofico. L'inchiesta sullo stupro avvenuto a Capodanno alla Fiera di Roma racconta una vicenda diversa. Allo stesso destino pare consegnata quella sullo «stupro» di Primavalle, mentre l'indagine sulla violenza sessuale del parco della Caffarella è avviata a entrare nella storia del diritto penale per l'ostinazione con cui si sono voluti tenere a tutti i costi in carcere due inquisiti scagionati dell'esame del Dna. In Italia abbiamo investigatori di prima qualità. È possibile che siano diventati di colpo approssimativi e maldestri? Per cercare una risposta abbiamo incrociato i frettolosi annunci di «caso risolto» con l'iter del decreto sicurezza e abbiamo scoperto un allarmante intreccio tra i tempi della polizia (e dei carabinieri) e quelli della politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il fatto è che arriva sempre il momento in cui gli annunci e le promesse passano al vaglio spietato della realtà. Nelle inchieste giudiziarie come nelle strategie politiche.

Lo sa benissimo Gianfranco Fini che ieri, nell'ultimo giorno di Alleanza Nazionale, ha assicurato che il partito del centrodestra non sarà guidato da un «pensiero unico». Vogliamo crederci. Non mancheranno, anche in questo caso, le occasioni per verificare la corrispondenza tra il proposito e la realtà dei fatti.

## Oggi nel giornale

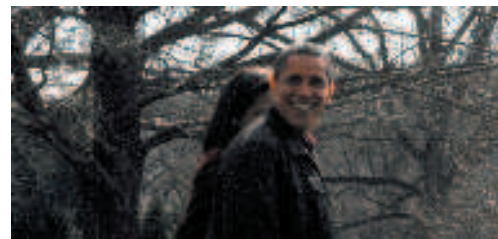
PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Governo in retromarcia per la sicurezza sul lavoro



PAG. 20-21 ■ MONDO

### Usa: staminali, gay e aborto La crisi spazza via le crociate



PAG. 16 ■ ITALIA

### Pd, Franceschini prepara un tour nelle capitali europee



PAG. 27 ■ MONDO

### Fallito il Forum, l'acqua non è un diritto

PAG. 22-23 ■ MONDO

### Bonzo si suicida, 95 arresti in Tibet

PAG. 18-19 ■ CONVERSANDO CON

### Crainz: non siamo mai sobri con la crisi

PAG. 34-35 ■ CULTURE

### Addio a Bonaviri, la magia della Sicilia

PAG. 42 ■ SPORT

### Il Genoa vince: mette le mani sul 4° posto

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# La goccia che fa traboccare il vaso

**U**no lo ha annientato (Casini). L'altro se l'è mangiato (Fini). Da oggi non c'è più nessun dubbio sull'uomo forte e insostituibile, perché c'è solo lui. Non che fino a ieri la situazione fosse così diversa: sia Casini sia Fini in questi quindici anni ci hanno tenuto a dire molte volte che l'unico leader era lui. Se aggiungiamo anche che l'opposizione per rimettersi in piedi qualche anno ce lo metterà, si può affermare con una certa sicurezza – sperando irrazionalmente di essere smentiti, ma senza nessun elemento concreto per immaginarlo – che ancora per alcuni anni questo Paese sarà governato da chi lo ha governato negli ultimi quindici. Nelle forme che crederà più opportune, che siano da capo del Governo o da presidente di una Repubblica rinnovata nelle

regole. Molte persone non saranno contente, ma la maggioranza sì. E poiché noi non contenti siamo sopravvissuti – combattendo in varie forme – agli scorsi quindici anni, nulla impedisce che sopravviveremo ai prossimi tot anni. E va bene. O anzi, va male, ma lo stato delle cose è questo.

Però, quello che proprio non va giù, quella che si chiama «la goccia che fa traboccare il vaso» della pazienza e della tolleranza, è il fatto che perlomeno ci eravamo fatti l'idea che quest'uomo amasse il potere e volesse a ogni costo averlo e viverlo giorno dopo giorno. Abbiamo sopportato tutto, supporteremo molto altro ancora, però immaginavamo che almeno gli piacesse. Non ci doveva dire che lo trova noioso e faticoso e che vorrebbe fare altro. Questo proprio no. ❖

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

## 5 risposte da Dacia Maraini

Scrittrice



### 1 ■ La violenza sulle donne

Gli stupri non sono aumentati. E le violenze più odiose avvengono in famiglia: una zona oscura di cui si tace. Siamo pronti a gridare contro lo straniero, ma bisognerebbe tener conto di questi drammi sotterranei.

### 2 ■ L'untore esterno

È più facile trovare un colpevole fuori da sé, un untore che proviene da culture barbare e non è cristiano come noi. È una forma di autoassoluzione che rassicura.

### 3 ■ Nessuna pietà

Non c'è pietà verso gli stranieri. È sintomo di un razzismo culturale che mi preoccupa. Quanto è successo ai due romeni in carcere per la vicenda della Caffarella a due italiani non sarebbe accaduto. Non sbattendo il mostro in prima pagina. Con gli stranieri è facile: sono fragili, indifesi, esposti.

### 4 ■ Colpe dei media

Sono moltissime. In Spagna i giornali non pubblicano la nazionalità di chi commette un delitto fino alla condanna. Lo trovo giusto. Capisco la fretta dell'opinione pubblica di trovare un colpevole, ma non è detto che un sospettato lo sia. Serve un minimo di pudore.

### 5 ■ Il governo

Si dirige verso la coltivazione del razzismo. Non so se ideologico, purtroppo storicamente ben noto, o di comodo, per individuare un capro espiatorio.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## IL PIANETA CASA

**Crescita degli affitti**

Con un reddito medio da lavoro dipendente sostanzialmente invariato, gli affitti sono aumentati del 16% nel corso del 2008.

**120.000** case perse  
Sono le famiglie che hanno perso la casa negli ultimi 5 anni; di queste 100mila sono per morosità.

**67%** è monoreddito  
Sempre secondo lo studio, il maggior numero delle famiglie colpite vive con un solo stipendio.

→ **Divergenze** Mentre Berlusconi suggerisce di allargare le case, esplose un'altra emergenza

→ **Sunia-Cgil** Tra il 2009 e il 2011, 150mila famiglie rischiano di non farcela a pagare l'affitto

# Il dramma delle famiglie: affitti insostenibili e sfratti

La questione abitativa segna un'altra penalizzazione dei ceti meno protetti. Il governo concede sanatorie a chi vuole allargarsi mentre non c'è nulla per le emergenze sociali di chi vive in affitto e non ce l'ha fa più.

**BIANCA DI GIOVANNI**

Mentre Silvio Berlusconi promette verande e garage ai padroni di casa, rischia di esplodere la questione sfratti. Secondo uno studio Sunia-Cgil, nel triennio 2009-11 150mila famiglie potrebbero ritrovarsi senza un tetto perché non ce la fanno a pagare. Sfratti per morosità. È la crisi che rischia di spazzare via le ultime sicurezze di famiglie già debolissime, stretta tra disoccupazione, precarietà e cassa integrazione. Servirebbe un intervento pubblico per quella che si profila come una vera emergenza. Eppure il governo rema in direzione esattamente opposta, tagliando risorse al fondo sociale (che finanzia le politiche abitative dei Comuni) e anche quelli sul piano casa pubblico. Nel frattempo il premier apre le porte a interventi privati di tutti i generi (al prossimo consiglio dei ministri si conosceranno i dettagli), concedendo di fatto alla rendita immobiliare un altro vistoso vantaggio rispetto a chi vive di solo lavoro.

**I DEBOLI**

Le famiglie in affitto, infatti, in Italia sono le più deboli. Circa il 20% della popolazione, di solito giovani coppie o studenti fuori sede. Il governo Prodi aveva cominciato a pensarci, con detrazioni analoghe



**Edilizia** Il governo vuole togliere vincoli e regole ma non concede nulla a chi vive in affitto

a quelle offerte ai proprietari sull'Ici, che diventavano più sostanziose per gli studenti. Proprio la rigidità del mercato della casa italiano è infatti uno dei fattori che blocca la mobilità interna, e con essa le aspettative delle giovani generazioni. Con Berlusconi si è fermato tutto. Oggi è di nuovo emergenza. «Data l'insostenibilità dei canoni, delle spese per l'abitazione e dell'aggravarsi della situazione economica e occupazionale - si legge nello studio Su-

nia-Cgil - senza misure di sostegno al reddito delle famiglie in affitto, nel triennio 2009/2011 si prevede

**Classifica**

**Le famiglie in affitto sono le più deboli della scala sociale**

che altre 150.000 famiglie perderanno la propria abitazione subendo

uno sfratto per morosità incapaci di far fronte al pagamento dell'affitto». Gli esperti del sindacato spiegano infatti che «il mercato dell'affitto privato - si legge ancora - è caratterizzato da quella famiglia tipo che oggi più che mai subisce gli effetti della crisi economica: il 20,5% dei nuclei sono unipersonali, il 67% delle famiglie in affitto percepisce un solo reddito e in queste il 39,6% è rappresentato da operai e il 29,2% da pensionati, più di un quinto dei

**Over 65 e donne**

Più di un quinto degli uomini sui quali si basa l'economia dell'intera famiglia ha oltre 65 anni e un quarto è costituito da donne.

**Oltre metà dello stipendio in affitto**

Per le famiglie con un reddito da lavoro dipendente o una pensione l'affitto incide con percentuali insostenibili: tra il 40 e il 70%.

**70% a Milano e Roma**

Con Firenze e Bologna, sono le città nelle quali l'affitto incide in maniera più incisiva rispetto all'economia delle famiglie.

capofamiglia ha oltre 65 anni e un quarto è costituito da donne».

**LE SPESE**

Una platea di deboli, che la crisi economica rischia di schiacciare. «Per le famiglie dove spesso l'unica entrata è un reddito da lavoro dipendente o una pensione - si legge - l'affitto incide con percentuali insostenibili: tra il 40 e il 50% a Genova e Torino, tra il 50 e il 70% a Bologna e Firenze, oltre il 70% a Milano e Roma. In generale, le spese totali per l'abitazione gravano sul reddito mediamente tra il 50 e il 70%, con i casi eclatanti di Milano e Roma, dove l'incidenza oscilla tra l'82 e il 92%. A fronte di un reddito medio da lavoro dipendente sostanzialmente invariato, gli affitti sono aumentati del 16% nel corso del 2008». Le aree metropolitane sono quelle più a rischio. A Roma e Milano hanno subito uno sfratto circa 20mila famiglie, 15mila e Napoli, 10mila a Torino.

**QUALE PIANO**

Per il segretario generale del Sunia,

**LA SCELTA**

**Come in passato, il governo di centrodestra favorisce la rendita immobiliare, a costo anche di sanatorie implicite, penalizzando chi vive solo del proprio lavoro.**

Luigi Pallotta, «di fronte a questo scenario il governo si propone di varare un "piano casa" che non affronta i problemi di queste famiglie e che, anziché concentrarsi sul rilancio del mercato dell'affitto a prezzi sostenibili, si indirizza ancora una volta verso la casa in proprietà che in Italia ha raggiunto livelli difficilmente superabili». «Rispetto a queste che sono le vere esigenze del Paese il governo propone un Piano per chi ha già casa», osserva la segretaria confederale della Cgil, Paola Agnello Modica. «In attesa di conoscere la integrale proposta del Governo di un piano che viene spacciato per Piano Casa ma che è in realtà un 'Piano per l'edilizia - prosegue la sindacalista - già è chiaro che dall'agenda politica sparisce il tema dell'edilizia sociale e dell'affitto». ❖

**Intervista a Claudio Martini**

**«Il piano casa è uno scempio, mi appello alla Lega»**

**Il governatore della Regione Toscana: lo dico subito, il piano del governo non lo applicherò. Non si possono togliere le regole e i vincoli**

**B. DI G.**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**P**iano casa? Quale piano casa? Questo non è un decreto che dà un'abitazione a chi non ce l'ha. È un decreto per rilanciare l'economia. Tant'è che si chiama così. Cominciamo col fare chiarezza». A Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, le mistificazioni non piacciono. E dice chiaro e tondo che non ci sta a subire un aut aut sulle norme urbanistiche. Non ci sta allo scambio rilancio economico contro regole. «Lo dico subito, io quel piano non lo voglio attuare». È pronto a fare ricorso alla consultazione, come aveva già fatto con l'ultimo condono edilizio. Legge e rilegge gli articoli dell'ultima bozza del provvedimento annunciato da Berlusconi, e non crede ai suoi occhi: deroga totale, su tutto il territorio. Leggi regionali azzerate con un tratto di penna.

**Sarà difficile contrastare il decreto.** «Faccio un appello ai colleghi della Lega e a tutti i sindaci del Carroccio. Si è tanto parlato di federalismo, e poi su una materia concorrente come questa ci si chiede di accettare un atto d'imperio come questo? Quel testo è inaccettabile. Sostanzialmente abolisce tutti i vincoli su tutto il territorio nazionale, istituendo una nuova norma generale a cui in un secondo momento le Regioni dovrebbero adeguarsi con norme regionali. Ebbene, al premier dico: io la legge regionale



Foto Ansa

ce l'ho già. Ma se lui procede per decreto, vuol dire che quando ha annunciato che le Regioni in disaccordo erano libere di non adottare il provvedimento ha mentito».

**Il rilancio dell'economia è comunque un punto forte.**

«Bene, allora parliamo di quello. Io sono disposto a discutere. Se davvero dobbiamo aiutare l'edilizia, se davvero ci sono norme farraginose, se davvero c'è una burocrazia troppo pesante, parliamone. Possiamo razionalizzare il sistema, renderlo più efficiente. Faccio presente che in Toscana la Dia (dichiarazione di inizio attività)

già c'è. Comunque su questo sono d'accordo. Ma il risultato non può essere l'eliminazione delle regole, lo smantellamento dei vincoli. Anche i cittadini devono saperlo: senza regole alla fine ci si rimette. Se uno non ha vincoli, vuol dire che non ce li ha neanche il vicino di casa. Chiunque potrà costruire un muro davanti alla finestra di un altro. Con l'anarchia non si risolvono i problemi, si aggravano».

**Berlusconi si è impegnato a un confronto con voi.**

«Sì, ma poi leggo che incontrerà le Regioni mercoledì e dopo qualche ora varerà il decreto. Se così fosse, è una presa in giro. Che confronto sarebbe? Per questo mi appello a chi crede nel federalismo. Non si possono varare per decreto norme tanto dirompenti, che fanno tabula rasa di legislazioni locali. Sa cosa si prevede per i Comuni?»

**Cosa?**

«I Comuni dovranno istituire un albo dove registrano le modifiche ap-

**La reazione**

**Non si può accettare un atto d'imperio, altro che federalismo**

portate. Entro il 31 dicembre 2011 dovranno inserire quelle modifiche nello strumento urbanistico. Significa recepire passivamente tutto quello che è stato deciso da altri, e per di più dovranno anche assicurare gli standard urbanistici, magari costruire parcheggi e altri servizi dove serviranno. Ma come fanno i sindaci della Lega ad accettare questo?».

**Lei cosa propone?**

«Io chiedo che ci sia un vero confronto con gli enti locali. Accetto di discutere sulla semplificazione delle norme. Infine chiedo che ci sia un piano casa vero, che assicuri gli alloggi ai più deboli e costituisca un'opportunità per il mondo delle costruzioni. I dati del Sunia sugli sfratti dimostrano che c'è bisogno di case, non di stanze o di verandine».

**Il decreto facilita anche il cambio di destinazione d'uso.**

«Sì, e per noi in Toscana vuol dire distruggere anni di lavoro con le associazioni agricole, con cui avevamo concordato regole condivise per tutelare il territorio». ❖

## LE STORIE

**100.000 sfratti** per morosità, mentre circa 90.000 famiglie hanno subito un'esecuzione del provvedimento.

**10% di morosità nelle città** A Genova, Firenze, Palermo e Roma circa il 10% delle famiglie, escludendo le abitazioni pubbliche, hanno subito uno sfratto per morosità.

**20.000 le famiglie** che a Milano e Roma hanno subito uno sfratto per morosità; a Napoli quasi 15.000, a Torino più di 10.000.

Gabriele

## «Passo le giornate a leggere gli annunci immobiliari e non trovo nulla»

**Costi elevati** Sono sfrattato, affitto o un possibile mutuo sono insostenibili. Ci vuole un calmere, ma come si fa?

ALESSANDRO FERRUCCI

ROMA  
aferrucci@unita.it

Il cartellino al lavoro lo timbra alle 9. Ma lui, alle sei, è già in piedi «perché devo correre in edicola a comprare i giornali dedicati agli annunci immobiliari».

**Quindi...**

«Torno a casa e prendo in mano il mio evidenziatore. Sottolineo. Così mia moglie prepara i nostri due figli, io leggo a mente, e poi le riporto proposte che valuto interessanti».

**Il suo è quindi un doppio «lavoro»...**

«Il peggiore, perché carico di angoscia. Spesso mi sento in difficoltà, perché ho la sensazione di non essere in grado di provvedere alla mia famiglia».

**Da quanto fa questa vita?**

«Circa due anni, dal momento in cui mi è arrivato lo sfratto e ho capito che non c'era più niente da fare: contratto scaduto e casa che serve al figlio del proprietario».

**In tutto questo tempo non è riuscito a trovare nulla?**

«Sì, qualcosa. Non troppo. I prezzi sono altissimi, sia per l'affitto che per l'acquisto. Poi, quando si trova qualcosa, è fondamentale essere decisi e dire "la prendo". Purtroppo non sono fatto così. Ho bisogno di riflettere, anche perché sono costretto a stipulare un mutuo di trent'anni, quindi fino ai miei 65: non posso permettermi un dubbio».

**Qual è il suo lavoro?**

«Impiegato di terzo livello, men-

tre mia moglie è commessa in un negozio di abbigliamento. Una vita dignitosa e senza sprechi. Fino a qualche tempo fa: ora non più, la crisi è arrivata anche sulle nostre spalle, e con il mutuo sarà ancora peggio».

**Qualcuno le dà una mano?**

«Rientriamo nella categoria degli ultra-maggiorenni che beneficiano del quotidiano aiuto dei genitori: ora i nonni fanno da baby-sitter e una volta a settimana la spesa. Tra poco sanno già che dovranno aiutarci anche nell'anticipo della nostra prima casa di proprietà. Quando riusciremo a trovarla». ❖

## ALMUNIA

## «La crisi è solo all'inizio, ci saranno altri problemi»

La crisi è solo all'inizio, e l'Europa si aspetta che da un momento all'altro anche nei Paesi della zona euro possa scoppiare l'emergenza: a lanciare l'allarme oggi è il commissario agli Affari economici, Joaquin Almunia, che ammette: «Sì, possiamo aspettarci altre crisi in Europa, anche nella zona euro, ma siamo attrezzati per contrastarle». Tra le preoccupazioni di Almunia, «Paesi come Italia e Grecia» che non hanno consolidato le finanze pubbliche prima della crisi. E intanto la Bce si prepara ad abbassare ancora i tassi per contrastare la recessione.

«Non escludo che vi possano essere problemi anche nella zona euro, li abbiamo già», ha detto Almunia al forum transatlantico organizzato dal German Marshall Fund a Bruxelles.

Francesca

## «Vendono in blocco l'edificio e non so più dove andare a vivere»

**Una donna e sua figlia:** posto fisso e stipendio sicuro, ma c'è lo sfratto e la vita diventa all'improvviso un'emergenza

AL FER.

ROMA  
aferrucci@unita.it

Impiegata, buono stipendio, posto fisso, una storia sentimentale importante alle spalle e una figlia («che adoro») di tre anni e mezzo. Per loro due, madre e figlia, anche uno sfratto consegnato tre anni fa...

**Fulmine a ciel sereno?**

«Sì, una vera batosta. Sapevo della vendita dell'immobile, e mi avevano proposto la prelazione. Benissimo. Poi, al contrario, hanno optato per la cessione in blocco di tutto l'edificio a una società da poco fondata e con capitale sociale di appena 10mila euro».

**Così...**

«Sono passata dal fare i conti per un probabile acquisto, a tentare ogni strada per non perdere ciò che sento mio».

**In quanti siete nella stessa condizione?**

## Speranza

## Mi auguro che ci sia una proroga, altrimenti non so come fare

«Con noi, altri sedici nuclei familiari. Tutti in lotta. Uno stress quotidiano, da alcuni già mollato: nell'arco di pochi mesi due famiglie hanno riconsegnato le chiavi e dato l'addio. Ora i loro appartenenti sono vuoti».

**Lei, al contrario, non molla...**

«Per forza. Da tempo sto cercando una soluzione, ma i prezzi sono proibitivi. Qui pago 750 euro

al mese, una cifra ottima sia per zona che metraggio; fuori sono dolori. Ma, attenzione, il mio non è il caso peggiore...».

**A chi si riferisce?**

«Agli anziani. Persone di 70-80 anni che vivono nel palazzo da cinquanta. Qui c'è la loro vita, la loro storia. Inoltre, vista l'età, nessuno gli concederà mai un mutuo, e i figli non sono quasi mai in grado di aiutarli. Vuol di-

## IL TREMENDO BRUNETTA

**Il ministro promette che «il nostro piano casa rottamerà tutta l'architettura di stampo comunista, ci sono stati architetti che si rifacevano a modelli sovietici»**

re buttarli in mezzo a una strada».

**E lei?**

«Aspetto giugno, data ultima, e sogno o meglio, spero, in una proroga da parte del Governo. Sa, sono sotto la soglia dei ventisettemila euro annui, quella prevista dalla legge per essere tutelati. Comunque, intanto sto cercando una soluzione fuori Roma, ma anche lì è molto complicato, i prezzi si sono alzati in maniera esponenziale: negli ultimi tempi, in molti hanno fatto, e stanno facendo, il mio stesso percorso».

**E andare a vivere per un periodo dai suoi genitori?**

«Impossibile: anche loro abitano nel mio stesso palazzo...». ❖

# NESSUN POSTO È COME ALICE CASA.



Alice

## ALICE CASA

**SENZA IL CANONE**

**ATTIVAZIONE  
DI 72€ GRATUITA**

**OLTRE IL 20%  
DI SCONTO**

Alice



INTERNET



TELEFONO



TV

Da oggi Alice Casa ti dà il benvenuto con:

- Internet con ADSL a 7 o a 20 Mega
- Telefonate nazionali illimitate verso tutti i numeri fissi
- Alice Total Security, con sistemi di antivirus e firewall per la sicurezza del tuo PC

Se ti attivi subito, hai più di un benvenuto: non hai costi di attivazione e hai uno sconto di oltre il 20% per i primi 4 mesi. E se vuoi, anche Alice Home TV con tanti canali e una ricchissima videoteca a disposizione quando vuoi tu. Chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it) o nei negozi TIM Alice.

**TELECOM**  
ITALIA

Promozione valida per richieste di attivazione Alice Casa entro il 30/06/09. Dopo i primi 4 mesi il costo mensile dell'offerta è di 45€ e 48,50€ per i profili 7 e 20 Mega rispettivamente. L'offerta è senza il canone della linea telefonica tradizionale. Per conoscere tutti i vantaggi della promozione, i dettagli dell'offerta e dell'opzione Alice Home TV, per la copertura ADSL/IPTV nella zona di tuo interesse, per i prezzi delle altre telefonate e per ulteriori informazioni, chiama il 187 o vai su [www.alice.it](http://www.alice.it). La velocità di accesso e navigazione non è garantita perché dipende da fattori tecnici variabili della rete dell'operatore, dalle caratteristiche del pc del cliente, dalla congestione della rete Internet e dal server cui ci si collega.

## Inchieste sugli stupri

I casi che hanno  
fatto tremare Roma

### Capodanno violenza alla Fiera di Roma

È la notte di Capodanno, centinaia di giovani partecipano ad un mega-party patrocinato dall'amministrazione comunale di Roma. Una ragazza di 23 subisce violenza (secondo la denuncia). Viene arrestato il presunto autore della violenza, un ragaz-

zo di 20 anni, Davide Franceschini che ottiene gli arresti domiciliari. Il trattamento riservato al presunto stupratore suscita polemiche. Franceschini torna in carcere per alcuni giorni. Sabato il Gip ha deciso di scagionarlo in seguito alla prova del Dna. Non solo. Il magistrato giudica «contraddittorie» le dichiarazioni che la ragazza ha rilasciato.



→ **Quattro casi** Dall'inizio dell'anno una sequenza di episodi di violenza sessuale segnati da errori

→ **Il decreto** Il provvedimento del governo ha complicato le indagini e il loro svolgimento

# Sicurezza, politica, media il cortocircuito sugli stupri

Un'isteria collettiva che sta provocando molti errori. La politica preme, lancia slogan, chi indaga corre e cerca risultati immediati. I ruoli di vittime e colpevoli si confondono. Ormai è un cortocircuito.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Un'isteria collettiva. Dove la catena degli errori si allunga fino a non ritrovare più il punto di inizio. Dove la politica preme con la propaganda e gli slogan; gli investigatori si sentono in dovere di dimostrare subito e di indagare dopo; le procure, a loro volta, inseguono nuove norme e decreti. Dove, infine, vittime e colpevoli vedono confondersi i propri ruoli prolungando sofferenze e umiliazioni. Un'isteria collettiva, appunto. Dove a fare cortocircuito sono la politica, la comunicazione e le indagini.

**I PRIMI GIORNI DELL'ANNO** cominciano con lo stupro della festa di Capodanno alla Nuova fiera di Roma. Una ragazza di 25 anni denuncia la violenza, la curano con venti punti di sutura, si era appartata con un ragazzo conosciuto sulla pista da ballo, racconta, poi la cosa è degenerata. Il giovane viene rintracciato e arrestato il 21 gennaio, si chiama Davide Franceschini, ha 22 anni e fa il fornaio a Fiumicino. Confessa tutto, ha vergogna, chiede perdono, colpa di un mix di droga e alcol. Alla fine gli credono e il 24 gennaio il Gip gli concede gli arresti



La Giustizia è uguale per tutti recita la scritta che compare nei tribunali in Italia

domiciliari. La vittima grida allo scandalo: «Lo hanno liberato perché ricco». La maggioranza cavalca: «Basta giudici tolleranti», «più certezza della pena» confondendo misure cautelari e condanne.

Occhio alle date che, in una sequenza diabolica, giocano un ruolo

importante nel cortocircuito. Il 21 gennaio, infatti, rimbalza un'altra storia di violenza: una donna di 41 anni viene assalita e violentata alle dieci e mezzo di sera da due stranieri a pochi metri dal capolinea del bus 916 a Primavalle, periferia nord-ovest della capitale. Il sindaco Alemanno an-

nuncia misure. Il 22 gennaio, la sera dopo, due giovani in macchina si scambiano effusioni in un parco di Guidonia vengono immobilizzati, derubati e violentati da cinque persone incappucciate. Pochi giorni dopo, il 27, i carabinieri arrestano sei romeni, contro quattro di loro prove

Foto di Roberto Salomone



**21 gennaio Una donna denuncia un'aggressione**

Roma, quartiere di Primavalle. Una donna denuncia un'aggressione che sarebbe avvenuta il 21 gennaio, di sera, alla fermata di un autobus (la linea 916). Denuncia di essere stata seguita da due uomini, si parla di uno straniero e di un italiano



**Caffarella un'adolescente viene stuprata nel parco**

Pochi giorni dopo (23 gennaio) una banda composta da quattro uomini aggredisce una coppia di giovani fidanzati a Guidonia. Il 14 febbraio nel parco della Caffarella due adolescenti subiscono una rapina. La ragazza viene stuprata da due uomini



**IL CASO**

**La invita a cena la picchia e tenta di violentarla**

**BOLOGNA** Un cittadino marocchino ha tentato di stuprare una giovane connazionale ed è stato arrestato per violenza sessuale dai Carabinieri di Medicina (Bologna). L'arresto è avvenuto sabato notte. L'arrestato è un, operaio di 28 anni, H.A., regolare sul territorio nazionale, con qualche precedente di polizia. L'uomo aveva invitato per la serata una sua conoscente di 23 anni, connazionale, nel suo appartamento. Ha tentato delle avances, la donna le ha rifiutate e lui l'ha minacciata con un coltello e aggredito cercando di avere un rapporto sessuale. La giovane è riuscita a scappare rifugiandosi in un vicino negozio e il titolare ha subito chiamato il 112. I militari hanno raccolto le dichiarazioni della donna che, in evidente stato di choc, aveva escoriazioni e graffi.

schiacciati e una fedina penale lunga un lenzuolo che si portano dietro dalla Romania. Altri due sono favoreggiatori, il gip li scarcerà, Berlusconi e Alemanno accusano «la facilità di alcuni togati». Alla fine Guido-

**L'udienza Oggi il Riesame su Racz accusato, senza prove del caso di Primavalle**

nia resterà l'unico caso risolto. Ma tra Montecitorio e palazzo Chigi si fa largo l'idea di un decreto e di una stretta, contro le violenze sessuali e gli stranieri.

E arriviamo allo stupro della Caffarella, in un' improbabile classifica il più odioso di tutti perchè la vittima ha 15 anni e il pomeriggio di San Valentino andava al parco col fidanzato. E' il via libera definitivo a propaganda e allarmi, paura e odio invece che freddezza e lucidità. Le scintille fanno scattare il cortocircuito.

La polizia che ha in carico il caso della Caffarella ha fretta, deve consegnare i colpevoli alla politica e all'opi-

nione pubblica. Il 18 febbraio trova Loyos e Racz, "il biondino" e "faccia da pugile". Nella fretta riconoscimenti fotografici incerti diventano certi e una confessione, nata nel segreto di una stanza alla presenza di poliziotti romeni, diventa la prova regina. Si dimentica, la polizia, che dna e impronte non sono ancora disponibili. «Il caso è risolto» annunciano in eurovisione. In questo clima il 20 febbraio palazzo Chigi ha gioco facile nell'approvare il decreto. C'è dentro di tutto, le ronde, il fermo fino a sei mesi per identificare i clandestini, soprattutto l'obbligo di tenere in carcere gli indagati per l'articolo 609 fino alla sua decima variabile (violenza sessuale e dintorni). Un «assurdo», secondo i magistrati, contro la Costituzione e la giurisprudenza.

**POI ARRIVA IL CAZZOTTO**, l'inevitabile shock: Loyos e Racz non sono gli stupratori della Caffarella, lo dicono Dna e impronte. Ma è troppo tardi per fermare gli effetti del cortocircuito. Che provoca i danni che tutti abbiamo sotto gli occhi. Loyos e Racz restano in carcere inseguiti da accuse che non reggono, per calunnia il primo, per un'altra violenza, quella di Primavalle il secondo, ancora una volta senza prove. In pratica solo perchè romeni. Il decreto fa tornare in carcere Davide Franceschini (stupro di Capodanno) che però due giorni fa torna libero perchè le indagini raccontano che quella alla Fiera di Roma non è una violenza sessuale ma un caso di lesioni. La donna di 41 anni violentata a Primavalle a sua volta sembra un'altra storia, una vendetta, un regolamento di conti, il suo racconto vacilla, non è neppure scesa dal bus quella sera. Racz resta dentro, accusato, anche se il Dna lo scagiona. Venerdì, un'indagine vecchio stile e la prova del Dna, porta in carcere altri due romeni. Stavolta sembrano quelli giusti.

Macerie del diritto. Risultato di propaganda e paure agitate. Il buon senso consiglierebbe di togliere di mezzo quel decreto. Il resto non è cancellabile. ❖

**IL LINK**  
**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.casadonne.it](http://www.casadonne.it)

**Intervista a Francesco Carrer**

**«Talk-show e leader politici soffiano sul fuoco e il sistema giudiziario va in tilt»**

**Il criminologo:** «Si crea la paura per poi fare la faccia dura Ma il ventre molle è l'organizzazione della giustizia»

**MARCO BUCCIANTINI**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

Il professor Francesco Carrer, criminologo, esperto del consiglio d'Europa, l'altro giorno si è trovato a far due chiacchiere con un amico oncologo. Si sono sintonizzati su un cinico paradosso: «Fossimo in grado di trovare una cura contro il cancro o un rimedio allo sfascio dell'informazione in Italia, non avremmo dubbi. I mass media sono il maggior problema del nostro Paese: alimentano la paura, chiedono colpevoli e non correggono le notizie sbagliate con la stessa enfasi con cui le hanno date. Purtroppo i media sono come la gente vuole che siano».

**E la gente - alla fine - pensa e diventa come i media vogliono che sia...**

«È un circolo perverso, agiscono anche i programmi diversi, come l'intrattenimento e le riviste che apparentemente parlano d'altro ma in fondo veicolano questi messaggi».

**Anche lei disse: la qualità della vita dipende dalla percezione di sicurezza.**

«Criticavo la sinistra, che si confonde sul confine fra illegalità e degrado urbano...Credevo meno peggio un certo rigore della sinistra che lasciare campo libero a chi sarebbe venuto dopo, proprio cavalcando questi temi, con slogan feroci. E nascondere la realtà di un Paese lassista è ugualmente colpevole: negli Stati Uniti s'incarcerava chi urina per strada. È una fesseria, ma se si può orinare ovunque, poi si alzerà continuamente il livello sia del reato che dell'esasperazione di chi teme di subirlo».

**In Italia questo scontro si è semplifica-**

**to: noi e loro.**

«C'è una focalizzazione sul diverso, rilanciata dai giornali. Ma insistere su questa stortura crea lo stesso guaio: nasconde la realtà. Il ventre molle è il sistema giudiziario. Non si va in galera nemmeno per omicidio»

**Nemmeno per corruzione.**

«Figuriamoci. Il governo fa la faccia feroce e così parla ai suoi elettori. Al dunque, non fa niente per rendere le leggi inequivoche, le pene certe. Sa cosa dicono i rumeni intervistati nel loro Paese?»

**Che l'Italia vista in tv piace da matti.**

«Dicono che vengono da noi i rumeni "cattivi", perché in Italia possono fare cose che in patria non sarebbero permesse. Forse non è proprio così, ma faccio un altro esempio: una ricerca sui venditori abusivi dimostrò che gli africani calavano in Italia dalla Francia. Là non gli era consentito di lavorare, la merce falsa veniva sequestrata e distrutta. Da noi - se e quando li beccano - capita che dopo un po' gliela restituiscano. Il sistema non funziona: né per il corruttore, né per il venditore abusivo».

**Però per i rumeni funziona bene: prima li arrestano, poi cercano le prove. Non le trovano, e intanto li tengono in galera. E gli stupri non sono più stupri...ma l'opinione pubblica è sazia...il problema non è solo della stampa, ma anche delle forze di polizia.**

«Quando i politici ti soffiano sul collo, ammiccandoti la soluzione, il risultato viene cercato a ogni costo. E si sbaglia. Ma mi permetta di notare che è stata la polizia scientifica - lo stesso corpo, dunque - che lavorando con più calma e meno pressioni, ha rivelato la verità dei fatti». ❖

# La ronda verde di Cittadella: «Controlliamo anche i figli»

Il vice sindaco e segretario del Carroccio guida i volontari da quattro anni e mezzo: «Due turni tre volte alla settimana, feste permettendo»

**Nuova frontiera della sicurezza o pericolosa schizofrenia senza alcun beneficio? Un viaggio dentro al modello "ronde": dall'esperienza degli Usa post 11 settembre, alle avanguardie leghiste nel nordest italiano.**

## Veneto

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

L'ansia leghista di "istituzionalizzarle" le ha fatte conoscere a tutta Italia, eppure in più di un angolo del paese le ronde sono già una realtà. Quasi sempre "verde Padania". Cittadella, ventimila abitanti in provincia di Padova un vigile ogni mille cittadini, è stato forse il primo laboratorio. All'ombra di un comune leghista fino al midollo: 43% alle ultime elezioni, un primato inattaccabile.

**Giuseppe Pan** è vicesindaco nonché segretario cittadino del Carroccio. È lui che guida i volontari dell'associazione "Veneto Sicuro". L'appuntamento è per il lunedì sera nei locali della sezione della Lega Nord dove si svolge la consueta riunione per l'organizzazione dei turni. Cellulari cariche, torce elettriche, pettorine catarifrangenti e i militanti sono subito in strada: due turni, dalle 23 alle 4 di notte per tre o quattro perlustrazioni settimanali. In totale del pattuglione verde fanno parte una quarantina di persone: giovani e meno giovani, operai e insegnanti, imprenditori e artigiani. Quasi tutti militanti leghisti,

compresi alcuni ragazzi albanesi. «Da quattro anni è una attività senza interruzioni, a parte i periodi festivi - spiega Pan - Ma anche noi volontari abbiamo famiglie, problemi personali e qualche grana sul lavoro». In compenso la "coalizione di volenterosi" riesce persino a rafforzare la vigilanza nei fine settimana o in occasione di manifestazioni di piazza. «Cerchiamo di farci vedere soprattutto nei giorni in cui ci sono più adolescenti in giro per locali - racconta il vicesindaco - Siamo genitori anche noi, con l'occasione diamo uno sguardo anche a come si comportano i nostri figli». Eppure il grande occhio della Lega non si muove soltanto nel centro cittadino, ma si allunga anche fra i capannoni delle aree industriali, attraverso i vialetti dei parchi e fin dentro alla stazione ferroviaria. È ai carabinieri e ai vigili urbani che i "rondisti" fanno riferimento per ogni evenienza. «Li chiamiamo se notiamo qualche macchina sospetta o qualcosa di specifico. Magari una persona dall'aria particolare». Certo tutto si può dire meno che in questi quattro anni abbiano fronteggiato chissà quale imprevisto o pericolo. «Magari vediamo uno spacciatore al parchetto - si difende Pan - oppure un laboratorio di cinesi aperti di notte. I carabinieri, su nostra segnalazione, hanno anche fermato macchine con a bordo immigrati clandestini. Del resto se qualcuno vuole andare a svaligiare una casa passa per i campi e non viene certo a dircelo. Noi non possiamo farci molto».

**Eppure le macchine** dei volontari si spostano senza posa in lungo e in largo per il territorio comunale, coprendo anche 300 chilometri a notte. «La benzina la paghiamo di tasca



Volontari per la sicurezza nazionale americani (dalla rivista Colors)

**Operazione strade sicure**  
«Abbiamo segnalato clandestini e laboratori cinesi aperti di notte»

**Invito alla cittadinanza**  
«Se vedete qualcosa chiamate il partito»  
Non i carabinieri

nostra. Fortunatamente ogni tanto qualche imprenditore ci dà qualche sostegno "politico". E per oliare le tasche dei sostenitori i volontari leghisti passano e lasciano bigliettini sulle serrande o sui cancelli delle abitazioni. «Stasera la ronda della Lega Nord è passata - c'è scritto - se c'è qualcosa da segnalare potete chiamare la sezione». Non i carabinieri o i vigili urbani, la sede del partito. «La

gente spesso non è molto portata a fare segnalazioni - si difende Pan - e preferisce fare una confidenza ad un amico senza esporsi troppo».

**Tutto tranquillo** e tutto sereno, si direbbe. Eppure nel 2007 era lo stesso Giuseppe Pan a tuonare contro la criminalità promettendo ronde armate per le strade di Cittadella. «Ma era solo una provocazione - si difende oggi - qua di armi non ne sono mai girate e tutti i volontari sono "selezionati": persone senza grilli per la testa». Pericolo scampato allora. Anche se la vigilanza leghista non soddisfa tutti. Un paio di anni fa ci furono una serie di furti e dopo che qualcuno con un tombino frantumò la vetrata del bar della stazione le proteste finirono anche su Internet. «Ma le ronde padane - si chiese un anonimo su un blog di Forza Italia - sono andate al mare?». ❖

# I nonni rangers della California

## «Noi a caccia di terroristi»

Pete e Verna: pensionati sei giorni alla settimana volontari per la "Homeland Security" il settimo  
«Così abbiamo imparato a stare sempre all'erta»

### America

MA.SO.

ROMA  
msolani@unita.it

**A**desso quando vedo un tipo vestito strano sul marciapiede mi si accende un campanello. E quando siamo in macchina ci guardiamo sempre attorno». Benvenuti a Ocala, in Florida, contea di Marion. Benvenuti a bordo della Toyota Prius che Pete fa scivolare lenta sulle strade di questo pacifico e sonnacchioso fazzoletto di terra proteso verso i caraibi. È il modello sicurezza fai da te che il governo Berlusconi vorrebbe importare in Italia e che negli Stati Uniti è già realtà da anni, da quando l'11 settembre ha precipitato gli Usa nella paranoia claustrofobica del terrore.

**Un sentimento** che Colors, la rivista trimestrale di "Fabbrica" (il centro di ricerca sulla comunicazione del gruppo Benetton), ha inquadrato nell'ultimo numero intitolato «Cessate la paura». «Si può meglio comprendere gran parte della risposta al terrorismo del dopo 11 settembre come una questione di "teatrino della sicurezza" contro "minacce da cinema" - scrive Bruce Schneier nel testo introduttivo - Teatrino della sicurezza, perché quest'ultima è studiata per far sentire meglio le persone e farle votare in un certo modo, piuttosto che renderle realmente più sicure». Un progetto che somiglia terribilmente a quanto il governo sta predisponendo in Italia con provvedimenti spot sulla sicurezza (dalle ronde alla castrazione chimica) buoni

per l'opinione pubblica ma totalmente inutili sul versante della prevenzione dei reati.

**E bisogna tornare** allora in macchina con Pete e sua moglie Verna per le strade della Florida per iniziare a capire che cosa ci riserva il futuro. Perché questa coppia di simpatici vecchietti, 73 anni lui 72 lei, altro non sono che due volontari per la Sicurezza Nazionale, la "Homeland Security". Ogni settimana Pete e Verna salgono in macchina alle 7 in punto e si sciropano un turno di cinque ore e mezza su e giù per le strade della contea di Marion. «Ma il nostro lavoro ha solo una funzione deterrente», spiega Pete alla rivista Colors.

### Allarme criminalità

#### Il Pd: «Le ronde sono un obbrobrio giuridico»

«Le ronde le abbiamo capite benissimo e non abbiamo dubbi nel definirle un obbrobrio giuridico: un inqualificabile passo indietro dello Stato nella lotta alla criminalità ed un regalo a mafia e camorra». Così la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti, ha commentato la proposta leghista e le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulle ronde.

«Le ronde sono la risposta sbagliata ad un problema reale. Il governo introduce una pericolosa giustizia "fai da te" e sforna l'ennesimo regalo alla criminalità organizzata. È molto alto il rischio che mafiosi e camorristi riescano ad infiltrarsi nel sistema e vedano così "legalizzati" i propri sistemi di riscossione del pizzo».

«Così quelli pensano "Cribbio, queste auto della Sicurezza Nazionale sono sempre dappertutto». Quelli, ovviamente, sono i terroristi. Che certo da quelle parti non si vedono, ma che ovviamente possono nascondersi dappertutto. «Guarda un pò, interessante - si allarma Pete - Quell'auto era parcheggiata male, così sono andato a dare una occhiata e adesso il tipo torna indietro e va a parcheggiare da un'altra parte». E ancora: «Questo sì che è interessante - prosegue il volontario in maglietta verde e stella da sceriffo cucita sul petto - passi una marea di volte di fronte a questo incrocio, e un bel giorno qualcuno ha piantato una siepe che nasconde la visuale». Un lavoro da supereroi, un pò come l'inter-

### Segnali sospetti

«Strana quella nuova siepe. E quell'auto parcheggiata male?»

### Pronto intervento

C'è una bambina che piange: «Non vuole andare a scuola»

vento per sincerarsi delle condizioni di una bambina che piange sul marciapiede fra i genitori. «la piccola non vuole andare a scuola», spiegano i due.

«Nè Verna nè Pete sono in grado di ricordare esattamente quando hanno cominciato a pattugliare le strade - scrive Colors - ma nel corso degli anni hanno potuto vedere e denunciare una serie di strani incidenti: un camioncino dei gelati parcheggiato di fronte ad una scuola alle 10 del mattino; il cancello di un cantiere che era rimasto aperto e un vecchio insieme ad alcuni ragazzi su un campo di atletismo». Addirittura «una mucca persa per strada». «Pete e Verna - prosegue l'articolo - non hanno sventato alcun attentato terroristico, per lo meno niente di cui siano al corrente, ma sanno di fare un lavoro prezioso dato che non si è più ripetuto qualcosa come l'11 settembre. Ormai conoscono la contea palmo a palmo e le buone abitudini imparate in servizio sono diventate un riflesso automatico nella vita di tutti i giorni». Ma il turno è già finito, è ora di riportare in garage l'auto, la tavoletta per gli appunti e il binocolo. Ci si rivede la prossima settimana. ❖

IL LINK

LEGGI LA RIVISTA DI FABBRICA  
<http://press.benettongroup.com/>

## Ma a Bologna i pattuglianti cittadini ci sono da due secoli

### Il caso

**L**a prima scuola di formazione per partecipanti alle ronde civiche è stata presentata due settimane fa a Crocetta del Montello, in provincia di Treviso. Un'altra è stata annunciata a Ventimiglia pochi giorni più tardi. Ma le ronde che tanto stanno a cuore al governo non sono certo una novità in Italia e diversi sono gli esperimenti già fatti nel paese in passato. Di uno di questi parla nell'ultimo numero il mensile *Diario*. Si tratta del Corpo delle Pattuglie cittadine, che a Bologna esiste ed opera da quasi duecento anni. Distintivi posticci e guanti neri di pelle gli uomini delle pattuglie si sono più volte distinti negli ultimi anni in operazioni di ordine pubblico: «Da sempre operiamo vicini a polizia e carabinieri», spiega al mensile Emilio Manzini, vicedirettore del Corpo. Già, ma quanto vicini? «Fino all'86 eravamo a tutti gli effetti degli ausiliari di polizia, armati. Potevamo fare di tutto, sempre sotto le direttive delle forze dell'ordine, sia

### Rinvio a giudizio

Nel 2004 furono coinvolti negli scontri in piazza Maggiore

ben inteso. Oggi siamo una associazione regolarmente riconosciuta di volontariato civile, ed usciamo disarmati».

Eppure qualcosa di strano dev'essere se due appartenenti al Corpo sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di violenza privata, lesioni aggravate e usurpazione di pubbliche funzioni per essere intervenuti assieme alla polizia per sedare gli incidenti scoppiati in Piazza Maggiore il 2 giugno 2004 al termine del corteo dei disobbedienti. Appartenenti al Corpo, come si riuscì a distinguere dai filmati e dalle fotografie scattate dalla Digos, pronti a menare le mani e addirittura a fermare alcuni manifestanti. E persino l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel luglio del 1996, da ministro dell'Interno diramò una circolare esprimendo la propria preoccupazione. **MA.SO.**



Gianfranco Fini con la compagna Elisabetta Tulliani durante il congresso. «Gianfranco è stato bravissimo, nonostante l'emozione del momento», ha commentato lei alla fine

- **Il presidente della Camera** avverte il suo (ex) partito: basta con l'ossessione dell'identità  
 → **Il premier «è il leader»** ma non sia «culto della personalità». Venerdì la fusione con Fi

# Fini chiude An e già combatte il «pensiero unico» del Pdl

Alleanza Nazionale è morta nella triste Nuova Fiera di Roma, rinasce fra una settimana nel Pdl. Il discorso di Fini guarda avanti e non dà spazio ai legami col passato. Approvata la mozione di chiusura.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Le linee guida del discorso sui pochi foglietti tenuti in mano, la prospettiva ambiziosa lanciata «dieci, quindici anni» avanti. Gianfranco Fini ieri ha detto la parola «fine» ad Alleanza Nazionale per far nascere il Pdl, «un partito unitario ma non partito del pensiero unico», contraddizione asfittica per quella «libertà» che dà il nome al Pdl. Partito che vede «aperto, inclusivo e interclassista».

Disturbato dallo «stucchevole»

quesito sul suo ruolo, Fini riconosce la leadership a Berlusconi, ma «un leader forte non vuol dire culto della personalità», è l'avvertimento al premier. Però gli concede il merito di «aver rimesso in moto una politica paludata», e Fi «non è una meteora, né un partito di plastica», con la quale ci sono state «incomprensioni ma non rotture insanabili». Berlusconi ha solo mandato un messaggio (inascoltato dai più) e letto dal forzista Denis Verdini.

#### LA PROSPETTIVA E L'EMOZIONE

Dopo aver parlato a braccio per un'ora finalmente il «gelido» Fini si scioglie. Si lascia scappare una lacrima mentre scende la scaletta del palco, da solo, liberato dall'abbraccio dei «colonnelli» più o meno convinti. «Sono veramente svuotato, mi sento come dopo una difficile immersione», ammette da sub incallito. Si riprende dall'apnea con l'agognata sigaretta su un divano del retropalco. L'abbraccia Elisabetta Tulliani, la compagna e madre della piccola Carolina. Non è la prima volta che sono insieme in pubblico, ma anche per lei dev'essere stata una difficile... emersione. In prima fila. Gianfranco Fini entra in sala scortato da tre don-

ne: Elisabetta, la segretaria Rita e l'avvocata deputata Giulia Buongiorno. Arriva quando finisce di parlare Gasparri (c'è chi sospetta la premeditazione) e prima dell'intervento di Alemanno (che più lo segue in quell'andare oltre, infatti il leader gli riserva un «bravo»).

Il presidente della Camera corre avanti ai «colonnelli» di An, in qualcosa che non si può chiamare destra ma che vivrà nei valori del Ppe, piuttosto che nei «viottoli» estremisti e perdenti. Invita ad abbandonare «il mantra consolatorio dell'identità»,

**15 anni fa**  
 «A Fiuggi chiudemmo la concezione di uno stato etico»

quei 60 anni di storia fatta di «luci e ombre». In un discorso diretto «alle teste e non al cuore» invita i militanti a proseguire quel percorso in avanti, dopo aver lasciato «la casa del padre» nel '95. L'Msi di Giorgio Almirante, che non nomina mai. Cita invece le citazioni del generale De Gaulle: «*Politique d'abord, l'intendeece suivra*» (la politica innanzitutto, l'inten-

**IL CASO**

**I colonnelli non volevano far parlare Tremaglia, finché...**

Un braccio di ferro durato buoni cinque minuti sul fondo del palco di An: Mirko Tremaglia, storico dirigente, dal Msi ad An, ex repubblicano, si è ritrovato escluso dall'elenco degli interventi appena annunciati da Ignazio La Russa. La moglie era convinta che parlasse di lì a poco, invece Tremaglia ha dovuto sudare, litigare col «reggente» che scuoteva la testa, poi con Alemanno. I «colonnelli» girano la pratica a Barbara Saltamartini, tutti agitati dietro il podio-ponticello.

Ma quando la «stampa democratica» chiede lumi ad Alemanno, lui scatta in piedi e sussurra qualcosa all'orecchio di La Russa. L'effetto è immediato: il «reggente», imbarazzato anchorman, col microfono in mano annuncia l'intervento di Tremaglia, Commosso, tremante, l'ex ministro degli Italiani all'estero legge dei brani del figlio Marzio, prematuramente scomparso e molto amato: i cuori neri si accendono, per Tremaglia è standing ovation. La seconda del congresso, dopo quella a Menia il giorno prima. **N.L.**

denza seguirà). I «leader sono sempre avanti», commenta Italo Bocchino. Il presidente della Camera ricorda Borsellino, ma «come giudice e non come militante del Fuan». E Pinuccio Tatarella, padre ideale del Pdl, partito «che non è nato a San Babila sul cosiddetto predellino», piuttosto «l'ultimo anello» di una strategia decisa a Fiuggi. Così come l'aver raggiunto vertici istituzionali «non è grazie al regalo di qualcuno, non c'è stato alcuno sdoganamento», parola odiosa, per lui, tanto più se il merito se lo prende Berlusconi. Rispetto ai sondaggi stratosferici del premier, Fini con «orgoglio e umiltà» vede un Pdl al «40%», e lo invita a «intavolare un rapporto con le opposizioni» per le riforme, come il presidenzialismo.

L'ex leader di An parla di costruire insieme «l'identità degli italiani fra dieci, quindici anni» in una «società multietnica e multireligiosa» che non nega diritti alla persona anche se «è un immigrato o un clandestino». Inscrive le «libertà religiose alla facoltà individuale». Passaggi che cozzano con il copione post fascista ed escludente, sull'immigrazione, ripetuto soprattutto da Maurizio Gasparri, Tanto che Fini si toglie i famosi sassolini: «Mettiamoci tutti in discussione, io per primo, anche se vuol dire perdere piccoli poteri».

Il sipario si chiude sul funerale di An, gli scenografi di Silvio preparano lo show del secondo atto. ♦

**Maramotti**



**Nel gelo della platea Gianfranco prova a volare oltre Berlusconi**

Delegati freddi quando il presidente della Camera parla del partito del futuro, applaudono solo le prime dieci file, ma non sempre. Gli altri appaiono perplessi

**La platea**

**SUSANNA TURCO**  
ROMA  
sturco@unita.it

**A** un discorso così, non si può che tributare una seconda ovazione». Avanti, platea, andiamo, un altro applauso. Gianfranco Fini ha appena finito di parlare, alla Nuova Fiera di Roma dove si impartisce l'estrema unzione ad An, e Ignazio La Russa, ripreso il possesso del microfono, è prontissimo ad aumentare il monte battimani tributati al leader.

**Qualsiasi cosa**, pur di attenuare quell'ombra di distacco e di freddezza che si è impadronita della platea dal momento in cui il numero uno di An ha smesso di parlare del passato, di Fiuggi, del partito che ha guidato dalla culla alla tomba, e ha cominciato a solcare il futuro. L'idea di un Pdl «non di destra», agganciato ai valori del Ppe, aperto - perfino troppo per i gusti degli ascoltatori -

impegnato a battersi per la laicità dello Stato e per la dignità della persona umana: immigrati e clandestini inclusi, sottolinea, nello sbigottimento generale.

Venticinque minuti di sguardo in avanti lungo i quali il presidente della Camera non riceve un applauso, anche quando le sue pause lo chiamano. Talvolta gli tirano la volata Giulia Bongiorno, la Tulliani e la fedele segretaria Rita Marino, ma non

**LA CORSA AL GADGET**

**Berretti con la fiamma, braccialletti tricolore, spille rare della «coccinella»; libri identitari, dai Diari di Rachele Mussolini a «La Fiamma e la celtica», da Almirante ai canti della Folgore**

funziona. Il più delle volte, il battimani si allarga alle prime dieci file dei 1800 delegati. Un trenta per cento della platea, la stessa quota del Pdl cui An ha diritto. Come da accordo notarile. Non di più.

**Su un popolo aennino** che visivamente oscilla tra il richiamo delle

radici e l'ambivalente seduzione di Arcore, gli unici passaggi che davvero funzionano sono quelli in cui Fini resuscita l'orgoglio del cammino percorso sin qui, o si richiama alla tradizione, sia pur depurata. «Se si ha paura vuol dire che o non valgono le idee, o non vale nulla chi ha paura», è la sua ultima, applaudita, frase. Popolare, perché nota. Una cripto-citazione di Ezra Pound, un classico della destra-destra: «Se un uomo non è disposto a rischiare nulla per le proprie idee, o non vale niente lui o non valgono niente le sue idee».

**Quell'uomo** disposto a rischiare, con ogni evidenza, è proprio Fini. Che ieri ha messo sul piatto la sua

**Come Ezra Pound**

«Se si ha paura, o non valgono le idee, o non vale nulla chi ha paura»

**La Russa**

«A un discorso così, bisogna tributare una seconda ovazione»

sfida, l'impresa quasi proibitiva di essere non il competitor di Berlusconi, ma la sua alternativa futura. Dieci, quindici anni, una distanza che un uomo di 57 può permettersi di immaginare. Volare alto, forse troppo per i militanti di An. Ma, magari, abbastanza da sfuggire all'abbraccio mortale di un leader assente, ieri (ha seguito il discorso da Arcore, in tv), eppure onnipresente, come lo è un autentico capo. Già, la cortese richiesta al Cavaliere di non presentarsi all'assise di An era dovuta proprio al timore che rubasse un po' troppo la scena. Dubbio fondato, vista la fredda reazione della platea alle parole di Fini.

**Così, anche per questo**, il presidente della Camera ha consegnato ieri in blocco la leadership al Cavaliere. «È sua, in tutta evidenza», ha detto (ricevendo in cambio i complimenti del premier «per l'ottimo discorso»). Fare il secondo di due sarebbe inutilmente logorante. Impari il confronto, in vista del prossimo weekend, nel quale il Pdl ormai unificato tornerà ad incoronare il suo unico possibile capo, ad applaudirlo più e meglio di quanto non abbia fatto ieri il suo trenta per cento. Meglio non arroccarsi, e piuttosto dispiegare l'idea lunga dell'Italia che verrà. Chi ha più filo tesserà di più, recita l'antico adagio. Ma l'intendenza seguirà? ♦

→ **Testo Unico** Uno dei più importanti interventi di Prodi potrebbe essere smantellato

→ **Imprese** Sacconi accoglie le richieste delle imprese: meno sanzioni, niente sospensioni

# Governo in retromarcia per la sicurezza sul lavoro

L'esecutivo vorrebbe dimezzare pene e multe e rendere più difficile la sospensione dell'attività per quelle aziende che si rendono responsabili di mancanza di sicurezza. È un altro segno di restaurazione.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Un'altra delle pagine migliori del governo Prodi rischia di essere cancellata. La destra non si ferma neanche davanti ai morti sul lavoro. Il Testo unico sulla sicurezza (legge 123 approvata il 3 agosto 2007) ha già dato buoni frutti: riduzione del numero di morti e incidenti, più controlli e pene pesanti e fattive nei confronti dei datori di lavoro che sfruttavano lavoro nero e non facevano rispettare le norme di sicurezza. La scusa è quella del Decreto legislativo che dovrebbe correggere l'applicazione di alcune norme. E invece nelle anticipazioni dei giorni scorsi si parla di una vera demolizione del provvedimento, specie per quanto riguarda le sanzioni nei confronti delle imprese: pene e multe dimezzate, più difficile la sospensione dell'attività.

## LA DISTRUZIONE

Il ministero del Welfare guidato dal ministro Sacconi nega che il governo abbia fretta e che esista un testo definito in materia. Viene messo in dubbio perfino che il provvedimento vada in Consiglio dei ministri questa settimana. L'impressione è che sia Confindustria a mettere fretta al governo, ma che il governo se la faccia mettere.

Di sicuro c'è il comportamento tenuto in questi mesi dal ministro Sacconi. Da quando è entrato in carica si è ben visto dall'emanare gran parte dei provvedimenti previsti per la piena attuazione del Testo unico. In un'audizione al Senato ha dichiarato di voler «rendere cedevoli alcune disposizioni del



**Risulta** sempre alta la percentuale di incidenti sul lavoro anche mortali nei cantieri edili

## Epifani «Deregolamentazione contro i lavoratori»

«Questo è un Governo che quando deve andare contro i lavoratori deregolamenta tutto, e quando deve andare in favore della rendita e del patrimonio fa la stessa cosa, non va bene». Lo ha detto il segretario generale della Cgil **Guglielmo Epifani** ieri a Firenze.

Il segretario ha commentato la direttiva rivolta all'Inps dal ministro per il lavoro **Maurizio Sacconi**: «L'obiettivo del governo è quello di ridurre le sanzioni alle imprese, smantellando una parte delle normative previste».

Testo unico», di prevedere casi un cui «la collaborazione tra parti sociali può far anche soprassedere alle funzioni ispettive». La linea quindi è tracciata da tempo, ora si cerca solo il momento giusto per metterla in atto.

Nel frattempo la trattativa con le parti sociali è stata solo a parole. «L'ultimo incontro con i tecnici del ministero lo abbiamo avuto a metà gennaio - racconta Paola Agnello Modica, segretaria confederale Cgil - ma già il modello proposto era inaccettabile». Il modello si chiama «Avviso comune» e funziona così: le parti sociali (sindacati da una parte, associazioni datoriali dall'altra) sono chiamati, grazie anche all'intervento di un tecnico «facilitatore» del

ministero, a produrre un documento condiviso. Com'era facile prevedere questo non è successo. «I datori hanno presentato un documento

## Sacconi Vuole rendere «cedevoli» alcune disposizioni in vigore

con 46 punti di semplificazione delle procedure e a quel punto anche gli altri sindacati si sono rifiutati di sottoscriverlo». Il problema di fondo è che anche questo «avviso comune» non faceva alcun cenno alle sanzioni, che spettano in toto al governo.

In questo quadro la Cgil mette le mani avanti ed individua tre norme che Sacconi quasi sicuramente toccherà. «La prima - illustra Modica - riguarda la cancellazione del divieto di visita medica pre-assuntiva da parte dell'azienda, che negherebbe un diritto sacrosanto al lavoratore. La seconda l'introduzione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale, quei Rls che dovrebbero seguire più aziende piccole che non ne possono avere uno interno, lasciandole praticamente senza controlli. La terza riguarda l'estensione della bilateralità: il principio per cui la corretta attuazione delle norme tecniche e delle buone prassi costituisce una presunzione di conformità alla legge. Basterebbero queste tre norme - conclude Modica - per rendere inefficiente l'intera struttura del provvedimento».

#### STRAVOLGIMENTO

A denunciare i ritardi del governo ci sono anche le Regioni. In una lettera a Sacconi del 17 febbraio scorso, il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani ricorda come «la disponibilità data a giugno 2008 ad avviare i tavoli previsti dal Testo unico» a 8 mesi di distanza non abbia ancora ricevuto risposta.

Su tutta la partita arriva il giudizio pacato, ma severo del padre di

#### Damiano

### Non abbassare la guardia, non si può stravolgere il testo

quel testo unico: Cesare Damiano. Il ministro del Lavoro del governo Prodi attende «di vedere la versione definitiva del decreto correttivo per dare un giudizio circostanziato, ma le scelte compiute dall'esecutivo in questi mesi su questa materia non ci lasciano per niente tranquilli - continua Damiano -. Nessuno si oppone a correzioni laddove il testo presenta inesattezze o necessità di chiarimenti, ma sarebbe inaccettabile uno stravolgimento dell'impianto normativo».

Damiano conclude: «La guardia non va abbassata perché, nonostante i risultati conseguiti grazie alla lotta contro il lavoro nero, voluta dal governo Prodi, e alla nuova sensibilizzazione che si è prodotta, anche con il Testo unico, la battaglia contro gli infortuni e per l'integrità psicofisica dei lavoratori non è ancora vinta». ❖

# Le Regioni non ci stanno: così si ripetono le tragedie

Enrico Rossi, coordinatore della commissione sanità della Conferenza Stato-regioni, denuncia: la sicurezza non può essere oggetto di trattativa, ma va garantita dalle Istituzioni

## la storia

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

**L**a tragedia di Barberino del Mugello, dove il 2 ottobre scorso morirono 3 operai precipitando da 40 metri di altezza, potrebbe ripetersi».

Enrico Rossi, assessore toscano alla sanità e coordinatore della commissione salute della Conferenza Stato-Regioni, lo dice senza mezzi termini. Il cammino intrapreso dal governo in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro è pericoloso. «Dalle anticipazioni che abbiamo avuto, siamo molto preoccupati». Il motivo è semplice. «Sembrano prevalere due elementi - spiega Rossi - Da un lato l'attenuazione dei vincoli e delle sanzioni per la violazione delle normative relative alla sicurezza. Dall'altro la forte accentuazione dell'aspetto della bilateralità al punto che la stessa sembrerebbe farsi garanzia della certificazione della sicurezza stessa escludendo l'intervento pubblico».

**Ecco allora che la mente** ritorna a quel tragico pomeriggio di ottobre. «In seguito a quell'incidente - ricorda Rossi - abbiamo elaborato coi tecnici una "buona prassi" che però non è stata neppure presa in considerazione dal ministero, a cui la Regione Toscana l'ha inviata». Non solo. Perché adesso il governo intende riscrivere, senza il contributo delle stesse Regioni, il decreto legislativo 81 del 2008, vale a dire il Testo unico per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

«Il tutto - prosegue Rossi - dopo nemmeno un anno dalla sua emanazione. Un lasso di tempo, peraltro, di assoluta inoperosità da parte dell'esecutivo, che ha portato al progressivo snaturamento del decreto». Molti, infatti, sono i punti rimasti lettera morta. «Sono stati rinviati

- spiega - sia l'aggiornamento del documento di valutazione rischi sia i decreti applicativi per i vari settori di attività. Il sistema informativo nazionale non è stato avviato, la "cabina di regia" che avrebbe dovuto governare con le Regioni le politiche per la sicurezza e la "commissione interpellati" non sono state insediate».

Adesso, sul tavolo, arrivano nuovi elementi tutt'altro che rassicuranti. «La tutela della salute è un diritto dell'individuo e un interesse della collettività. Non può essere concepita come un oggetto di trattativa ma deve essere ferma la posizione e la presenza dello Stato. Attenuare le sanzioni ed affidare ad enti bilaterali la certificazione della corretta applicazione delle norme di sicurezza va esattamente in senso opposto». Eppure il ministro Sacconi dice di non voler permettere a nessuno di dire che il governo abbassa la guardia... «Anche volendo - conclude Rossi - è francamente difficile credere alle sue parole». ❖

## IMPRESE

### Nell'industria la maggioranza dei posti a rischio

La grande maggioranza dei posti a rischio sono nell'industria. Lo ha detto il vicepresidente di Confindustria, Andrea Moltrasio. «Bisogna avere la percezione - ha spiegato l'industriale parlando della crisi e del forte ricorso alla Cig - che chi soffre è il settore industriale: su 500mila disoccupati potenziali, 400mila sono nell'industria», cioè l'80%.

Moltrasio ha ricordato la richiesta di Confindustria di portare la cig ordinaria a 24 mesi e di usare il periodo di sospensione dal lavoro per fare formazione e dare così nuove opportunità. Insomma, ha concluso, «occorre spostare le risorse dalla parte della rendita e della spesa inefficiente a quella della produzione e della creazione di valore e ricchezza».

## Confesercenti: sollievo alle famiglie con prezzi più bassi

La corsa dei prezzi frena e porta sollievo alle tasche degli italiani, alleggerendo bollette, pieni di benzina e carrello della spesa. Questa è la valutazione di Confesercenti.

Dopo i picchi raggiunti nell'estate scorsa con l'inflazione che viaggiava ai massimi degli ultimi 12 anni, l'inizio del 2009 ha portato l'indice a livelli decisamente più bassi. Con conseguenti buone notizie per le famiglie, in un momento di crisi in cui devono fare i conti con tutto: l'1,6% segnato sia a gennaio che a febbraio, proiettato sull'intero anno, si traduce in 50-60 euro risparmiati ogni mese sulle spese, dal supermercato alla casa sino ai trasporti. In altri termini, si tratta di uno sconto di 700 euro nell'arco dell'intero 2009. Il calcolo arriva dall'Ufficio economico della Confesercenti.

A guidare la discesa dei prezzi è il rientro delle voci che più pesano sui portafogli familiari e che hanno infiammato il 2008, come l'energia e gli alimentari, con un effetto positivo sulle tariffe di luce e gas paga-

## Risparmio

### Con l'inflazione ferma all'1,6%, 50-60 euro in più al mese in tasca

te dai cittadini e sugli altri acquisti quotidiani di prima necessità.

L'inflazione al consumo nel 2008, ricorda la Confesercenti, si è attestata al 3,3%. Il 2009 si annuncia, invece, all'insegna di una «decisa decelerazione». Supponendo, quindi - è la stima - che per il 2009 i prezzi al consumo subiscano un aumento dell'1,6% su base annua, sulla scia di quanto già avvenuto nei primi due mesi (con un calo cioè due punti e mezzo rispetto al +4,1% raggiunto a luglio-agosto 2008), le famiglie registrerebbero quest'anno un risparmio di circa 700 euro sulla loro spesa media.

I risparmi maggiori si avrebbero sulle spese per l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica che, insieme, sottolineano ancora l'associazione, pesano più del 30% della spesa totale. A beneficiare dello sconto derivante dal calo dell'inflazione, sono anche i trasporti e gli alimentari. ❖

→ **Oggi la Direzione del Pd** In preparazione incontri a Parigi e Berlino con leader democratici  
 → **Ampia consultazione** per definire le candidature. Lavoro e scuola priorità nelle proposte

# «Democrazia e lavoro», tour di Franceschini in Europa

Dario Franceschini prepara un tour «su rotaia» in giro per l'Europa. Incontrerà leader democratici e di sinistra a Berlino, Parigi, e in altri paesi. Sfida a Berlusconi: per l'Europa programma di qualità.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Un tour nelle capitali europee in vista delle elezioni di giugno. L'iniziativa evoca i pullman di Prodi e di Veltroni, ma si svilupperà con modalità diverse. Accompagnato da un gruppo di ragazze e di ragazzi Dario Franceschini girerà l'Europa per incontrare personalità simbolo del mondo democratico e di sinistra. Dal borgomastro di Berlino, Klaus Wowereit, al sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, all'ex presidente della Repubblica ceca, Vaclav Havel. Una sorta di "Erasmus itinerante" da annunciare stamattina, durante la direzione del Pd. Il segretario, sabato scorso, aveva già anticipato alcune delle proposte contenute nel regolamento per le europee che verrà approvato oggi. Niente candidature di bandiera: chi farà parte delle liste dovrà garantire, in caso di elezione, un impegno a tempo pieno in Europa. Sindaci e presidenti di Regione "devono completare il mandato ricevuto", quindi. La rosa delle 72 candidature, divisa per 5 circoscrizioni, verrà selezionata sulla base di una "larga e preventiva" consultazione territoriale. Anche ieri, dal seminario Liberal di Enzo Bianco, Franceschini - che ha difeso il progetto del Pd escludendo "ritorni al passato" - ha sfidato Berlusconi diffidandolo dal candidarsi come capolista in tutte le circoscrizioni. «Se lo facesse ingannerebbe gli italiani, visto che non potrà andare in Europa a rappresentarli - ha ripetuto - la carica di presidente del Consiglio e quella di parlamentare europeo sono incompatibili. C'è una legge che lo



Dario Franceschini

stabilisce, non si possono prendere in giro gli elettori.»

## IMBROGLIO

E il leader democratico ha promesso che ripeterà l'accusa di «imbroglio» ogni giorno, fino al voto. Ma il Pd sfiderà il Pdl anche sul piano dei programmi. «Il nostro sarà di qualità» - ha promesso il segretario rivolgendosi al premier l'accusa di «euroscetticismo» e difendendo l'euro. La campagna elettorale del Pd, tuttavia, sarà incentrata molto sull'Italia e sulle proposte sociali contro la crisi: lavoro, impegno a favore delle piccole e medie imprese, scuola, ecc. Centrale, tuttavia, sarà il tema della difesa della democrazia. An-

che perché Berlusconi, da capolista in tutte le circoscrizioni, ricerca «un'investitura plebiscitaria» da spendere subito sul terreno del presidenzialismo. «Vuole stravincere per fare

## A Bruxelles

**Il leader: nessuna candidatura di bandiera Tutti a tempo pieno**

poi cose inimmaginabili...», spiega Franceschini. La direzione Pd di oggi non dovrebbe risolvere, ancora, il problema della collocazione europea. Dentro il solco ormai tracciato del rapporto stretto, nell'autono-

mia, con il gruppo parlamentare del Pse, vanno individuate «le opportune soluzioni tecniche». Irrisolto, anche, il problema dei capilista. Fassino nel nord-ovest, Cofferati nel nord-est, Bettini al centro, D'Antoni nel Mezzogiorno e Bianco nelle isole? Il puzzle alla fine potrebbe non incastrarsi così. E non solo per la riltanza di Fassino e Cofferati a trasferirsi a Strasburgo. Dall'elenco, ad esempio, manca una candidatura femminile «autorevole» che potrebbe maturare «anche fuori dal Pd». Le variabili sono molte. Riguardano gli stessi equilibri da ricercare tra ex ds, ex dl e chi dovrebbe dare «segnali forti d'apertura all'esterno». ♦

Foto di Andrea Sabbadini



**Intervista a Paolo Fontanelli**

# «La destra gioca con la crisi non aiuta i Comuni»

**Il responsabile Enti Locali del Pd:** «Il Pdl prima vota la nostra mozione per sostenere i Comuni poi non mette i soldi per sbloccare i cantieri»

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE  
osabato@unita.it

**E**ppure il governo l'aveva condivisa» ricorda Paolo Fontanelli. Il riferimento del responsabile Enti Locali del Pd è alla mozione Franceschini sulla revisione del patto di stabilità con gli enti locali, approvata con il voto congiunto di maggioranza e opposizione, che prevede lo sblocco di risorse per avviare cantieri o programmarne altri per rispondere alla difficile situazione dei comuni italiani. Poi il cambio di rotta di Palazzo Chigi con le contestazioni dei sindaci e delle Regioni. «Quello del governo è un atteggiamento di scarsa credibilità» nota Fontanelli. Per l'esponente democratico la revisione del patto di stabilità avrebbe

dente di Confedilizia fa notare: che più che un piano casa, sembra un "piano villetta", qualche interrogativo sorge».

**Voi temete lo svuotamento dei controlli dei comuni?**

«Non ci convince la furbizia di vendere questo piano come una risposta alla crisi. Le vere difficoltà riguardano chi paga l'affitto, i precari o chi perde il lavoro, chi non ha reddito che aiuti riceve? Poi è sicuramente un provvedimento in contrasto con il federalismo e la Costituzione».

## Il federalismo

«Il testo è molto migliorato, ma ancora non ci convince»

**Sul federalismo ci sono divergenze tra la Lega e il Pdl.**

«Nella Lega c'è un nervosismo sul finanziamento agli enti locali, i loro sindaci si fanno sentire, mentre nel Pdl c'è una posizione più sdraiata verso il governo. Nella discussione parlamentare la nostra iniziativa ha portato ad un cambiamento quasi radicale rispetto al testo presentato dal governo. Sicuramente è cambiato in meglio, anche se c'è molto che non ci convince. Oggi si può dire che grazie al nostro impegno alla Camera si sta discutendo un provvedimento svuotato dai rischi per l'unità del paese, rispetto a quanto voleva la Lega. Non capisco, infine, il voto positivo che ha annunciato Di Pietro».

**Lui dice che ora i rapporti con il Pd vanno meglio perché Franceschini si sarebbe "dipietrizzato"...**

«Veramente Di Pietro spesso ha un atteggiamento volto più a ragionare sugli interessi della propria forza politica e non su quelli della coalizione». ❖

### BOSSI E IL PD

**Domani il federalismo dovrebbe essere votato alla Camera prima del passaggio finale al Senato ed è lì «che vediamo i nostri amici e i nostri nemici»: Umberto Bossi lo ha detto ieri a Bergamo.**

potuto aiutare concretamente gli enti locali a superare il periodo nero e dare ossigeno all'economia. «Ci sono disponibili 30 miliardi di residui passivi nel capitolo degli investimenti, altro che piano-casa,» dice Fontanelli.

**Per il premier invece il suo piano ha suscitato un grande interesse in Europa.** «In realtà per ora sembra un'operazione propagandistica, con qualche elemento interessante, ma molti sono discutibili. Quando anche il presi-



Foto Ansa

## Blitz anarchico a Torino: sterco nel ristorante vip

Blitz degli anarchici dei centri sociali di Torino, in lotta contro i Centri di espulsione. Sabato notte hanno colpito un ristorante di lusso del centro, «Il Cambio»: vestiti di nero e incappucciati, sono entrati nel locale e hanno rovesciato un secchio di sterco sul pavimento, sporcando alcuni clienti. La Digos indaga, dura condanna del Pd: «Inaccettabile vandalismo».

### BRESCIA

#### Quattordicenne ucciso da un ubriaco al volante

Un ragazzino di Alfianello (Brescia) è stato ucciso sabato sera da un guidatore ubriaco che lo ha travolto mentre stava uscendo di casa con lo scooter, sotto gli occhi dei genitori. Il guidatore, già denunciato tre volte per guida in stato di ebbrezza, è stato arrestato.

### OMICIDIO SANDRI

#### Spaccarotella: vorrei scusarmi con la famiglia

L'agente Luigi Spaccarotella, imputato di omicidio volontario, chiede di poter incontrare riservatamente la famiglia di Gabriele Sandri: «Vorrei fargli capire il dolore che provo, da quel giorno la mia vita si è fermata».

## In pillole

### GARLASCO, DONNA TROVATA MORTA IN UN CANALE

Giallo a Garlasco (Pavia) per il ritrovamento del corpo seminudo di una donna tra i 40 e i 50 anni, avvenuto venerdì in un canale. Potrebbe trattarsi di un regolamento di conti nel mondo della prostituzione: la donna aveva mani e piedi legati.

### TRIESTE, UCCIDE IL FRATELLO SUL PIANEROTTOLO

Un uomo di 67 anni, Marino Papo, ha ucciso a coltellate il fratello Giorgio, di 71, ieri sul pianerottolo di casa della vittima. Alla base dell'omicidio conflitti legati a un'eredità, e un contesto di disagio mentale ed economico. A dare l'allarme un vicino poliziotto.



## Conversando con **Guido Crainz**

Storico

«Di nuovo sobri con la crisi?  
Non lo siamo mai stati  
perché non abbiamo regole»

Foto Ansa



L'esterno della Fiat con una sfilata di 500 negli anni '60

**GIOVANNI MARIA BELLU**

ROMA  
gbellu@unita.it

Il problema è stato posto in modo solenne dal presidente Napolitano nel discorso di fine anno: fare della crisi un'occasione «per rinnovare la nostra economia» e anche per modificare certi stili di vita «poco sensibili alla sobrietà e alla lungimiranza». A molti sono tornate alla memoria le parole pronunciate da Enrico Berlinguer nel 1977 a proposito dell'austerità. Altri hanno letto nel discorso del presidente un'eco delle teorizzazioni di Serge Latouche sulla decrescita. Di certo – suggerita da una ritrovata lungimiranza o imposta dalla necessità – la “sobrietà” è tornata di moda. E con essa le ricette dell'economia di guerra, i calzolari, le sartine, gli artigiani capaci di aggiustare le cose o di rinnovarle e la memoria remotissima di un certo costume condiviso che considerava sacrilego lo spreco del pane e semplicemente sciocco il seguire l'ultima moda o mangiare frutta fuori stagione.

Ma quando la “sobrietà” è finita? Ne abbiamo parlato con Guido Crainz, docente di storia contemporanea all'Università di Teramo, autore, tra l'altro, della “Storia del miracolo italiano” (Donzelli, 1997), uno studio sulla trasformazione del paese tra gli anni Cinquanta e Sessanta, e del “Paese mancato” (Donzelli, 2003), un saggio che ricostruisce la fase successiva, fino al delinarsi della crisi della Prima Repubblica.

**È stato allora, col boom economico, che la sobrietà è morta?**

«Credo che possiamo fissare due momenti attorno ai quali ragionare: uno è, appunto, quello del cosiddetto “miracolo economico”, che viene convenzionalmente collocato tra il 1958 e il 1963, l'altro è quello cominciato con gli anni Ottanta. Di certo, in queste due fasi gli stili di vita sono stati caratterizzati da una crescita dei consumi, da una propensione al superfluo. O dall'affermarsi di nuovi bisogni. Il punto è stabilire se possiamo parlare di abbandono della sobrietà. O se, invece, non sia meglio usare un'altra definizione come, per esempio, “frugalità”. Da parte mia credo che, almeno per quanto riguarda gli anni del dopoguerra, sia questa la più appropriata».

**Che differenza c'è?**

«La differenza è che la frugalità nasce da una condizione materiale, la sobrietà da un sistema di regole condivise, da una gerarchia di valori. Se guardiamo gli anni prima del boom, abbiamo il quadro di un paese che esce molto lentamente, più lentamente del resto dell'Europa, dal dopoguerra. Basti pensare, tanto per fare un esempio, che solo nel 1955 siamo arrivati a un consumo di carne uguale a quello che veniva registrato negli anni precedenti il conflitto mondiale. E ancora all'indomani della guerra in molte aree agricole le retribuzioni erano erogate,

almeno parzialmente, in natura. Il miracolo economico irrompe violentemente in quella società ancora arretrata: la soddisfazione di antichi bisogni coincide con la possibilità di nuovi consumi. Diciamo che arrivano assieme la fettina e il frigorifero».

**E i soldi da spendere.**

«I soldi da spendere, certo. Ma forse, prima ancora, l'idea di poterli spendere. L'idea di poter accedere a una serie di beni di consumo che fino a poco tempo prima erano inarrivabili. C'è un ricordo di Giorgio Armani che sintetizza molto bene questo passaggio. Racconta dell'ingresso nella sua casa della rivista “Quattroruote”. La acquistava il padre che ancora non sapeva guidare».

**Una perfetta metafora della “fine della sobrietà”.**

«Di certo in quegli anni la radicalità e l'importanza del mutamento in atto furono avvertite pienamente. Italo Calvino scrisse per “Il Contemporaneo” un articolo che individuava nella televisione e nello scooter i vettori della trasformazione che stava attraversando il mondo rurale, la parte del paese dove il mutamento era stato più brusco. Eccone un passo: “Anche nelle cascinie più vicine ai nostri paesi, se lo stato delle strade lo permette, le famiglie dei salariati, anziché riunirsi la sera alle stalle, come è costume, si recano al più vicino locale con la televisione”. Sa che anno era? Il 1954».

**La Rai aveva appena cominciato a trasmettere.**

«Sì. E già c'era chi avvertiva che la violenza del mutamento in atto trovava un

paese impreparato. Cadevano le vecchie regole, cambiavano i costumi, senza che però altre regole e altri stili venissero a sostituirli. Il progetto del centrosinistra, probabilmente una delle cose più serie della storia italiana del dopoguerra, nacque proprio da questa consapevolezza. Ugo La Malfa individuò il problema con lucidità e precisione assolute. Nel 1962, da ministro del Bilancio, scrisse una “nota aggiuntiva” alla relazione generale sulla situazione economica dove evidenziava il contrasto tra quel progredire tumultuoso e il permanere nel paese di gravi situazioni settoriali e locali di arretratezza e sottolineava i limiti di uno sviluppo veloce ma spontaneo, legato alle scelte autonome del mercato. Ma diceva anche che quello era il momento di intervenire perché solo in una fase di forte dinamismo è possibile modificare il meccanismo economico senza affrontare costi troppo elevati».

**L'eterno problema delle regole e della nostra debole considerazione della cosa pubblica?**

«Sì. Si trattava di darci delle regole moderne, ma soprattutto di darci delle regole. Purtroppo si era costretti a farlo, come disse Riccardo Lombardi, in una condizione molto complessa: era come percorrere una strada accidentata con una macchina rotta e dover cambiare i pezzi durante la corsa. Il progetto fallì».

**MERCATI E BARATTO DA RECESSIONE**

**Continua il nostro viaggio nell'Italia alle prese con la crisi. Domani la quinta puntata. Uno zoom tra i mercatini dell'usato che riciclano vecchi oggetti e vestiti usati. E un reportage dai Magazzini allo Statuto di Roma.**

**Poi vennero il '68, la stagione dei grandi movimenti, gli anni Settanta. Allora ci fu un rifiuto del consumismo. Un “ritorno alla sobrietà”?**

«Non mi spingerei fino a tanto. La “sobrietà” – se la intendiamo come uno stile di vita coerente con una libera scelta – fu un affare di gruppi, di élites ideologiche. Non fu un fenomeno di massa. Gli anni Settanta sono stati quelli della politicizzazione esasperata, ma la “Febbre del sabato sera” è già del 1977. Più che di sobrietà parlerei, se vogliamo guardare a tutto il paese e non alle sole élites, di cupezza, di paura. Mi riferisco all'atmosfera degli anni di piombo».

**Eppure nel decennio successivo si tornò al consumismo sfrenato, allo spreco. Se non finì la sobrietà, cosa finì?**

«Finì, appunto, il terrorismo e si diffuse la voglia di dimenticare. Ma di nuove regole non ce n'erano ancora e quelle antiche erano ormai lontanissime. Quanto alle élites, gli anni Ottanta segnarono la fine delle aspettative politiche e culturali sulle quali avevano investito tanto. E' un fenomeno che possiamo seguire anche in tanti percorsi individuali. Per esemplificare: dalla parrocchia alla militanza, dalla fine della militanza a un'immersione nell'“effimero”, almeno per un po'».

**O ai consigli d'amministrazione. A volte, dalla militanza a Tangentopoli.**

«Il fatto è che non condivido il presupposto: cioè non credo che abbiamo mai “perduto la sobrietà”. Abbiamo avuto, nel nostro dopoguerra, dei momenti nei quali i consumi erano minori, gli stili di vita più frugali. Ma non perché fossimo “sobri”. Eravamo poveri. O tristi e impauriti. E, francamente, credo che anche oggi quei segnali che vengono letti come “ritorno alla sobrietà” appartengano,

fatte le solite sporadiche eccezioni, alla categoria della necessità. Abbiamo perduto un'altra occasione col primo governo Prodi, cioè con il miglior governo degli ultimi anni. E riuscito a portarci in Europa,

**Dopo gli anni di piombo**

«Negli anni 80, finito il terrorismo, si diffuse la voglia di dimenticare e consumare»

ma non è stato capace, proprio come il centrosinistra degli anni Sessanta, di cambiare il paese. In definitiva, non è stato in grado di creare un sistema di regole, una gerarchia di valori condivisi. Sa quale fu uno dei più gravi fallimenti del primo centrosinistra? La legge urbanistica. Incontrò durissime resistenze: si sostenne che avrebbe bloccato l'economia. Il tentativo di introdurre una normativa rigorosa fu travolto in modo plebiscitario. Si decise di varare una legge-ponte, ma la sua entrata in vigore slittò di un anno, e in quell'anno gli abusi edilizi proliferarono. Le ricorda qualcosa?». ♦

→ **L'era Bush** È tramontato lo spirito di scontro religioso che ha animato gli ultimi 8 anni

→ **L'era Obama** Gli americani, secondo un sondaggio, si fidano più della scienza che della fede

# Staminali gay, aborto La crisi spazza via le crociate

Foto di Alexis C. Glenn/Epa



Barack Obama e Michelle hanno trascorso il week end a Camp David con le figlie

**Staminali, aborto, nozze tra gay, uso terapeutico della marijuana, tutti questi temi scivolosi per Bill Clinton e ossessionanti per Bush sono stati spazzati via dalla crisi economica. L'America non ha più voglia di fare crociate.**

**ROBERTO REZZO**

robertorezzo@unita.us

Spariti all'improvviso dalle pagine di giornali e notiziari gli embrioni congelati, i feti da tutelare, le coppie da santificare. Negli Usa la crisi finanziaria fa dimenticare seni scoperti, videogiochi violenti, gay impenitenti. L'acceso dibattito sulla questioni morali che si strascinava dagli anni di Bill Clinton e che sotto George W. Bush aveva assunto toni da crociata non interessa più a nessuno. Le guerre culturali sembrano diventate un lusso che gli americani non possono più permettersi. E persino i conservatori sembrano infischiarne. Una svolta incredibilmente repentina.

Il 9 agosto del 2001, tre giorni dopo aver ricevuto un rapporto dei servizi segreti su un imminente attacco di Bin Laden, Bush pronuncia il suo primo discorso alla nazione. Il tema

## Effetto '29

Anche durante la Grande Depressione accadde lo stesso

– pomposamente definito dalla Casa Bianca come «uno dei più profondi del nostro tempo», sono le cellule staminali. E ancora nell'estate del 2006 Michael Steele, allora presidente del Partito repubblicano, in campagna elettorale paragona la ricerca sugli embrioni agli esperimenti medici dei nazisti nei lager. Obama due settimane fa ha cancellato per decreto le restrizioni sulla ricerca imposte dal suo predecessore. Via libera ai finanziamenti pubblici per trovare una cura contro patologie come l'Alzheimer e il Parkinson. La reazione dei vertici repubblicani? Silenzio assoluto.

## LA MINISTRA ALLA SALUTE

Quando Obama ha scelto come segretario alla Salute Kathleen Sebelius, la governatrice del Kansas che pur essendo cattolica difende il diritto di scelta delle donne sull'interruzione di gravidanza, Tony Perkins, leader di Family Research Council, ha tuonato: «Se i repubblicani non in-

sorgono ora, quando mai lo faranno?». Non lo hanno fatto. La ratifica di Sebelius al Senato è passata anche con il voto a favore di due noti anti abortisti: Sam Brownback e Pat Roberts.

Gli storici assicurano che oggi si sta ripetendo esattamente la stessa dinamica che gli Usa hanno vissuto tra gli anni '20 e gli anni '30. Praticamente da Al Capone al New Deal passando per la Grande depressione. Quando Franklin Delano Roosevelt entra per la prima volta alla Casa Bianca, i paladini della morale sono concentrati sul proibizionismo delle bevande alcoliche, causa assoluta di tutti i mali della società. La Anti Saloon League ha consenso e potere sufficiente da scoraggiare qualsiasi iniziativa del presidente contro i ben pensanti. È solo con il tracollo di Wall Street del 1929 che il governo interrompe la caccia a mescite e distillerie clandestine. E Roosevelt viene rieleto contro Hoover, schierato con i proibizionisti.

Il gesto di Roosevelt per molti americani fu una rassicurazione: il presidente non solo aveva a cuore il loro benessere economico, ma si preoccupava di liberarli dalle indebite intromissioni del governo nella loro vita privata. «Avendone persa molta durante la depressione – come spiega Michael Lerner, autore di *Dry Manhattan, storia del proibizionismo a New York* - la gente non ha intenzione di perdere altri pezzi di libertà per

## IL CASO

**Barack dà buca ai giornalisti: meglio stare con le figlie**

**WASHINGTON** ■ Barack Obama è diventato l'altra notte il primo presidente dai tempi di Grover Cleveland (XIX secolo) a non presentarsi nel primo anno di mandato alla cena del Gridiron Club, organizzata dai corrispondenti alla Casa Bianca e per tradizione dedicata a scherzi e battute tra i potenti. «Bisogna anche sottolineare - ha detto scherzando il vice presidente Joe Biden, che ha preso il suo posto - che Cleveland all'epoca aveva cose migliori da fare il sabato sera: quando entrò alla Casa Bianca, si era appena sposato con una ventunenne». La Casa Bianca ha spiegato che Obama ha preferito dedicare il fine settimana alla famiglia, nella tenuta presidenziale a Camp David, approfittando delle vacanze scolastiche delle figlie.

## La scheda Ecco i conflitti ideologici superati

### Cellule staminali

Obama cancella il bando ai finanziamenti pubblici alla ricerca sulle staminali. Il decreto viene subito chiamato Legge Superman, in omaggio allo scomparso attore Reeve. Il bando imposto da Bush per compiacere la destra religiosa aveva aperto una spaccatura anche fra i repubblicani. Una delle più celebri dissidenti era stata Nancy Reagan. Il 60% degli americani è favorevole alla decisione di Obama.

### Diritti dei gay

L'amministrazione Obama non impugna la sentenza che in California riconosce i benefit per i coniugi dello stesso sesso ai dipendenti del governo federale. Il referendum che nello scorso novembre ha bandito i matrimoni fra gay è all'esame della Corte suprema statale per vizio di costituzionalità. I sondaggi dicono che al 55% va bene che i gay possano sposarsi o avere un riconoscimento attraverso le unioni civili. Il 75% è favorevole ai gay nelle Forze armate.

### Religioni

La crisi allontana gli americani dalla religione. Nell'ultimo sondaggio condotto da American Religious Identification Survey gli interpellati che non si identificano in nessuna confessione balzano dall'8 al 15%. E diventano la terza denominazione negli Usa dopo cattolici e battisti. Questo non significa necessariamente un abbandono della spiritualità ma piuttosto un allontanamento dalle Chiese organizzate.

### Guerra alla droga

Il Dipartimento alla Giustizia annuncia la sospensione con effetto immediato dei raid contro i dispensari di marijuana per uso terapeutico, ignorando una sentenza dei giudici della Corte suprema nominate da Bush. In California e Vermont sono in discussione due disegni di legge per la legalizzazione della coltivazione e della vendita di cannabis per sottrarre risorse alla criminalità organizzata, tutelare i consumatori e aumentare il gettito fiscale.

### Aborto

Ribaltare la storica sentenza della Corte suprema a favore della libertà di scelta in materia di interruzione di gravidanza era stata l'ultima promessa di Bush alla destra religiosa. L'argomento è sparito dal dibattito politico e la nomina di Kathleen Sebelius, una cattolica a favore dell'attuale legge sull'aborto, a capo del dipartimento alla Sanità non incontra alcuna opposizione da parte repubblicana.

compiacere una vocante minoranza che si picca di voler chiudere i bar». La vera crociata americana dell'ultimo decennio, prima della guerra globale al terrorismo, è stata quella contro la droga. Combattuta specialmente contro consumatori e campesinos. Nel primo caso il risultato è stato quello d'ingolfare i tribunali e di riempire le patrie galere. Nel secondo, di mettere a repentaglio la sopravvivenza d'interi popoli andini, dispiegando truppe speciali dell'esercito e cargo dell'aviazione imbottiti di pesticidi contro i coltivatori di coca in Colombia. La svolta si preannuncia drastica anche su questo fronte.

### LE MAFIE DEI NARCOS

L'amministrazione Obama ha deciso di affrontare di petto le mafie dei narcotrafficanti e di ragionare sul controllo delle diverse sostanze classificate come stupefacenti in base a criteri scientifici e non più ideologici. Il primo atto è stato quello del segretario alla Giustizia Eric Holder che annuncia la fine dei raid della polizia federale contro i dispensari di marijuana per uso medico autorizzati con leggi locali in

### Le Chiese in crisi Le religioni codificate sono in calo ma non la spiritualità

diversi Stati dell'Unione. Una decisione che sconfessa l'indirizzo della Corte suprema motivate con logica disarmante: «È l'ora di finirla di perseguire i malati la gente che non fa danno a nessuno». In California e Vermont sono in discussione due disegni di legge per legalizzare coltivazione e vendita di cannabis, con relativa imposta fiscale.

Frederick Lewis Allen, storico e sociologo, nota che come negli anni della Grande depressione sarebbe stato facile immaginare un arroccamento degli americani su posizioni ideologiche dettate dalla fede. Ma oggi come allora sta accadendo esattamente il contrario. Di fronte alla crisi la gente non si rifugia nelle chiese ma si aspetta e pretende un approccio razionale da parte di chi la governa. Teoria ampiamente confermata dall'ultimo autorevole sondaggio condotto da General Social Survey. Gli americani che hanno fiducia nella scienza sono il doppio di quelli che si affidano alla religione. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA CASA BIANCA**  
www.whitehouse.org



Ombrelli contro l'insolazione per i fedeli che attendono il discorso del Papa

## Benedetto XVI in Angola: Africa, liberati da guerra e schiavitù

**Alla spianata di Cimangola, davanti ad una folla oceanica, il Papa ha concluso la sua visita in Africa. Pace, giustizia e riconciliazione i rimedi per superare le devastazioni di guerre e cupidigia. Piena parità alle donne africane.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Nella grande Spianata di Cimangola a Luanda oltre un milione di fedeli ha accolto il Papa. A loro e all'Africa intera il Papa, addolorato per la sorte delle due giovani angolane decedute il giorno prima per la ressa all'ingresso dello stadio Dos Coqueiros, si è rivolto invitando alla speranza. «Alzati Africa, basta guerra e basta cupidigia» ha affermato, dedicando la sua omelia ai tanti mali che affliggono l'Angola e l'intero continente. Ha denunciato con forza il «potere distruttivo della guerra civile, il precipitare nel vortice dell'odio e della vendetta, lo sperpero degli sforzi di generazioni di gente perbene». L'antidoto a tutto questo - ha affermato - è l'ascolto della Parola di Dio. «Quando è trascurata e quando la Legge di Dio è "ridicolizzata, disprezzata e schernita" - ha affermato - il risultato può essere solo distruzione ed ingiustizia». È da questa consapevolezza che - assicua - passa il percorso della vera riconciliazione: «dalla conversione del cuore».

Oltre al «flagello della guerra» cita «i frutti feroci del tribalismo e delle rivalità etniche, la cupidigia che corrompe il cuore dell'uomo, riduce in schiavitù gli uomini e priva le generazioni future delle risorse di cui hanno

bisogno per creare una società più solida e più giusta». Il Papa ha invitato a resistere alle «insidie morali» che pesano sugli stili di vita: lo «spirito di egoismo che divide le famiglie e conduce all'edonismo, all'evasione in false utopie attraverso l'uso della droga, all'irresponsabilità sessuale, all'indebolimento del legame matrimoniale, alla distruzione delle famiglie e all'eliminazione di vite umane innocenti mediante l'aborto».

### PARI DIGNITÀ ALLE DONNE

Alla donna africana ha dedicato un'attenzione particolare. Incontrando le associazioni cattoliche, ha chiesto, anche con i necessari strumenti legali, il pieno riconoscimento, della piena parità, della dignità e del valore delle donne africane. «silenziose eroine» che «reggono sulle loro spalle il peso della famiglia e dell'economia rurale», che nelle difficili condizioni di povertà, nelle regioni devastate dalla guerra e nelle tragiche situazioni di migrazione, «mantengono intatta la dignità umana, difendono la famiglia e tutelano i valori culturali e religiosi».

Durante l'Angelus, recitato davanti all'immensa folla che occupava la grande Spianata, il Papa ha rivolto un appello perché il mondo rivolga i suoi occhi all'Africa, grande continente così colmo di speranza, e alla sua sete di giustizia, di pace, di un sano e integrale sviluppo che possa assicurare al suo popolo un futuro di progresso e di pace». È tornato ad invocare negoziato e perdono, a partire dalla regione dei Grandi Laghi e «riconciliazione» per l'Angola «dopo la devastante esperienza della guerra civile». ♦



Monaci buddhisti a Lhasa, capitale del Tibet, regione che chiede completa autonomia dalla Cina

→ **Cresce la protesta** Forte tensione anche nelle province limitrofe abitate da tibetani

→ **Fonti cinesi** Parlano di un assalto a una caserma dopo la morte del monaco imprigionato

# Tibet, bonzo si suicida

## 95 arresti fra i manifestanti

Monta la protesta in Tibet. Giovane monaco muore mentre tenta di sottrarsi all'arresto. Fonti della diaspora parlano di suicidio. Migliaia di correligionari esasperati si scontrano con la polizia cinese. 95 arresti.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

La morte di un monaco, che annega nel fiume mentre tenta di sfuggire all'arresto, riaccende la fiamma della rivolta in Tibet. Migliaia di persone attaccano una caserma delle forze di sicurezza cinesi. Alcuni agenti restano «lievemente feriti». La polizia ferma 95 dimostranti. Tutti tranne due sono religiosi, e molti di loro provengono dallo stesso monastero della vittima, Ragya, nel distretto di Gyulgho. È la stessa agenzia ufficia-

le «Nuova Cina» a raccontare l'episodio, omettendo però l'epilogo tragico, rivelato invece da un'organizzazione di tibetani in esilio, Phayul. Secondo Pechino la protesta sarebbe stata originata da «voci infondate» che avrebbero tratto in inganno i partecipanti. Phayul al contrario cita testimonianze locali secondo cui il giovane bonzo Tashi Sangpo, 28 anni, prelevato dalla polizia militare e portato in commissariato, è riuscito a eludere brevemente la sorveglianza degli uomini in divisa con la scusa di andare in bagno e si è gettato nel fiume Machu. Per l'associazione degli esuli è stato un suicidio. Questa affermazione fa pensare che in acqua Tashi non abbia dunque cercato la fuga e la salvezza ma solo di sottrarsi alle sofferenze degli interrogatori. Ma sull'episodio ci sono ancora punti oscuri, anche perché non è chiaro quanto tempo sia trascorso fra l'arresto e la morte.

Tashi era fra coloro che il 10 marzo scorso aveva inscenato una clamorosa forma di contestazione anti-cinese, rimuovendo la bandiera della Repubblica popolare dal refettorio del tempio di Ragya, e sostituendola con quella tibetana, che è fuorilegge. Da quel giorno il mona-

stero era sotto asfissiante controllo poliziesco. Sabato gli agenti sono entrati ed hanno portato via Tashi accusandolo di custodire nella propria stanza una bandiera tibetana e materiale di propaganda anti-cinese. Poco dopo il giovane si è ucciso.

### L'IRA DEI COMPAGNI

La tragica fine del religioso ha scatenato la collera dei compagni di fede. C'erano moltissime tuniche nella folla di quattromila persone che si sono riversate per le vie di Gyulgho. Secondo le autorità cinesi i manifestan-

### Il cinquantenario

Pechino intende festeggiare il governo collaborazionista

ti sono stati bloccati e dispersi mentre assaltavano una caserma. E 95 di loro sono finiti agli arresti. Il distretto in cui si trova il monastero di Ragya non fa parte del Tibet, ma del Qinghai, una delle quattro province limitrofe, che sono in buona parte abitate da tibetani. In un altro santuario della stessa provincia, quello di Lut-song, il 25 febbraio scorso erano sta-

## La censura

### Il Sudafrica rifiuta il visto al Dalai Lama

■ L'arcivescovo emerito Desmond Tutu ha protestato con fermezza contro la decisione del governo sudafricano di negare il visto di ingresso al Dalai Lama, atteso questa settimana a Johannesburg per una conferenza sulla pace. «Se viene rifiutato il visto a Sua santità, allora non parteciperò alla conferenza della pace» ha detto irato il vescovo. Il premio Nobel per la Pace, dicendosi «sdegnato», accusa poi il Sudafrica, paese dagli stretti legami con la Cina, di «soccombere vergognosamente alle pressioni cinesi». Un portavoce della fondazione FW de Klerk ha quindi spiegato che anche l'ex presidente sudafricano De Klerk riconsidererà la sua partecipazione alla conferenza che avrebbe visto insieme sullo stesso palco diversi Premi Nobel per la Pace, dal Dalai Lama a Tutu, a De Klerk a Nelson Mandela. Il visto al Dalai Lama sarebbe stato negato lo scorso 4 marzo, a pochi giorni dal 50° anniversario della rivolta tibetana a Lhasa.

ti arrestati 109 bonzi accusati di trame separatiste. E sempre fuori dal Tibet strettamente inteso, ad Abo, nella provincia del Sichuan, meno di due settimane fa un monaco si è dato fuoco per protesta.

#### GLI ANNIVERSARI DIFFICILI

Una serie di anniversari che cadono in questo periodo ha contribuito ad alimentare il fuoco della protesta. Il 10 marzo scorso ricorrevano 50 anni dall'inizio dell'esilio del Dalai Lama. E in questo stesso periodo, nel 2008 Lhasa era teatro di una forte sollevazione popolare repressa nel sangue dalle forze cinesi. Domenica prossima sarà festeggiato, ma evidentemente solo da Pechino, un altro cinquantenario, relativo all'installazione di un governo collaborazionista dopo la fuga del Dalai Lama. Sono date che scandiscono i tempi di una contestazione che si sta riaccendendo a mano a mano che scemano le speranze in un atteggiamento meno rigido da parte dei dirigenti comunisti. Lo stesso Dalai Lama che resta fautore del dialogo, ha usato parole molto dure il 10 marzo in un messaggio ai connazionali, paragonando la loro esistenza ad un «inferno terrestre». ❖

IL LINK

IL SITO DEL GOVERNO TIBETANO IN ESILIO  
www.tibet.net

# Rivelazioni e magliette shock I dubbi di Israele sull'etica dei soldati

Dopo le testimonianze, le t-shirt della vergogna. Quelle indossate da soldati israeliani. Con immagini di bambini trucidati, madri in lacrime sulla tomba dei loro figli, foto di ragazzini con una pistola puntata alla testa...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Testimonianze drammatiche. T-shirt agghiaccianti. Non si spegne la polemica in Israele sui sospetti di violenze gratuite su civili da parte di militari impegnati nell'operazione Piombo Fuso contro Hamas, nella Striscia di Gaza. Sospetti riportati con evidenza dai media sulla base di racconti fatti da reduci durante i corsi del «Seminario militare Rabbin», istituzione vicina al movimento dei kibbutz. L'esercito ha fatto filtrare ieri i primi esiti di «accertamenti interni» secondo cui una parte dei racconti più sconvolgenti non sarebbe attendibile. Ma il giornale *Haaretz*, sulle cui colonne sono comparse le prime rivelazioni, rilancia denunciando la scoperta di elementi stando ai quali - asserisce - almeno un'unità si sarebbe ritenuta autorizzata a far fuoco finanche sui soccorritori della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa nei 22 giorni di guerra di Piombo Fuso (oltre 1.400 morti secondo stime palestinesi).

#### IL DEGRADO

Per Gideon Levy, firma di punta di *Haaretz* il quadro generale rivela l'immagine di giovani soldati che a casa «hanno una morale», ma a Gaza «cambiano codice di comportamento» essendo ormai «addestrati a pensare che la vita e i beni dei Palestinesi non abbiano alcun valore». L'immagine di un esercito che a suo dire «ha cessato da lungo tempo d'essere il più morale al mondo» E dal quale non c'è da attendersi «alcuna seria investigazione».

Bambini palestinesi trucidati, madri in lacrime sulla tomba dei loro figli, foto di ragazzini con una pisto-

## La bufera

### T-shirt con bambini morti e donne violentate



■ Un negozio di Tel Aviv sta facendo affari producendo magliette con foto di bambini palestinesi trucidati o moschee bombardate. Con scritte non meno scioccanti. Tipo: «Scommetti che sarai violentata?»; «Verifica di aver ucciso», con l'invito a sparare un colpo di pistola alla testa alle proprie vittime. E ancora: «Un colpo, due morti», con la foto di una donna palestinese incinta, centrata in un mirino

### Hanno detto «signor no» così nascono i refusnik

■ Hanno combattuto in prima linea. A Gaza. In Cisgiordania. Poi hanno detto basta. Basta a essere «strumento di oppressione. Sono i «refusnik»: soldati e graduati, riservisti, di Tsahal che hanno deciso di unire la loro protesta individuale trasformandola in un «signor no» collettivo. Per essersi rifiutati di prestare servizio militare nei Territori, diversi riservisti hanno conosciuto il carcere. Ma la loro protesta non si è arrestata. Il loro movimento è divenuto parte integrante del movimento pacifista israeliano. Coscienza critica di Tsahal.

la puntata alla testa, moschee bombardate.

#### SCRITTE MACABRE

Sono queste le macabre immagini che i soldati israeliani chiedono di stampare sulle magliette, accompagnate da slogan che fanno rabbrivire. «On shot, two kills» (un colpo, due morti) è l'inquietante frase stampata sulla t-shirt di un militare in borghese, ripreso di spalle da *Haaretz*. Sopra la scritta, la foto di una donna palestinese incinta, centrata in un mirino. Gli uffici di «Adiv», il negozio di magliette nella zona sud di Tel Aviv, stanno ricevendo un numero crescente di richieste da parte di militari israeliani. Una maglietta appena uscita dalla stampante è stata prenotata da un ceccchino di Tsahal. Sotto la foto del corpo di un bambino palestinese, con accanto la madre in lacrime, campeggia la scritta «Better use Durex» (meglio usare il profilattico). «Scommetti che sarai violentata?», è la domanda stampata sulla maglia di un altro soldato, accanto all'immagine di una ragazza piena di lividi. Diverse magliette portano la scritta «confirming the kill» (verifica di avere ucciso), con l'invito a sparare un colpo di pistola alla testa alle

## I vertici contrattaccano

### Per lo Stato maggiore alcune testimonianze non sono attendibili

proprie vittime. Su altre t-shirt, le immagini di moschee bombardate. Poi, cadaveri e devastazioni.

In attesa di formalizzare «l'inchiesta approfondita» promessa venerdì, lo Stato maggiore ha lasciato trapelare sul quotidiano *Maariv* anticipazioni che provano a ridimensionare l'accaduto, sostenendo che alcuni dei fatti più gravi denunciati (come l'uccisione a sangue freddo di un'anziana donna) non risultano mai avvenuti. E sarebbero solo «voci» di seconda mano. Ma *Haaretz* non si ferma. E ieri ha denunciato, attraverso un reporter inviato a Gaza, il ritrovamento in una casa occupata a suo tempo da militari israeliani di un inquietante biglietto in ebraico in cui si legge: «Regole di ingaggio: fuoco anche sui soccorritori. Non su donne e bambini».

Riflette Amy Ayalon, già capo di Shin Bet (il servizio segreto interno d'Israele): «Un tempo Tsahal era fondato su etica e sacrificio, mentre oggi, dopo l'offensiva contro Gaza, si basa solo sulla forza». Una forza senza regole né pietà. ❖







GALLERIA  
D'AUTORE

**Il volto  
delle donne**

■ **Foto di Marco Delogu.** L'immagine ritrae Olga, ed è stata scattata nel carcere romano di Rebibbia nel 2003.



Foto Epa



**Sorridente** Jade Goody affronta la folla a Mumbai in agosto per partecipare al Grande Fratello versione indiana

# La morte in diretta della star del reality

Jade Goody, 27 anni, uccisa dal cancro era diventata famosa come «cattiva ragazza» del Grande Fratello in versione britannica

## La storia

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

La morte in diretta, una morte giovane con un sorriso con le fossette, il sorriso di una giovane madre che sceglie di dare in pasto ai media la sua agonia per assicurare soldi e una vita migliore ai figli piccoli una volta che lei non ci sarà più. È la storia di Jade Goody, morta ieri a soli ventisette anni, che ha commosso l'Inghilterra.

**Dal mattino fiori, biglietti,** pelouche, palloncini a forma di cuore hanno iniziato ad accumularsi davanti al portone della sua casa nel-

l'Upshire, contea di Essex, nel sud-est dell'Inghilterra. Quasi una novella Diana. Solo che Jade era tutt'altro che una principessa. Sfortunata sì e anche grintosa.

Jade Goody era uscita dall'anonimato della sua esistenza di igienista dentale con un padre tossicodipendente morto quand'era bambina e due figli da crescere senza marito nel 2002 partecipando alla terza edizione britannica del Grande Fratello. Stesso format: lei era il personaggio «cattivo» e venne infatti ridicolizzata fin dalla prima puntata «nella casa» per le continue gaffe che denotavano un livello veramente infimo di cultura. Ma ben presto passò alla riscossa, conquistando il pubblico per la sua schiettezza, il suo parlare diretto. Da allora tra interviste in

esclusiva, una autobiografia e persino il lancio di un profumo col suo nome, in effetti è riuscita a guadagnare «milioni di pounds», come hanno scritto i giornali del Regno Unito. Solo il mese scorso quando si è sposata con il 21enne Jack Tweed, uscito dal carcere con un permesso speciale per il matrimonio, le sue foto in abito bianco circondata dai figli Bobby e Freddie di quattro e cinque anni, nati da una precedente relazione, sono state vendute a 15mila dollari l'una.

Nemmeno la gaffe razzista all'indirizzo della star indiana Shilpa Shetty durante una trasmissione in onore delle celebrità delle edizioni del Grande Fratello aveva intaccato la sua popolarità. Jade, che a quel punto era già munita di un valido agente

## L'unica opportunità

«Faccio tutto per i miei figli, pensando a quando non ci sarò»

## Il premier addolorato

Gordon Brown la compiange come «madre coraggiosa»

- Max Clifford - per riparare al torto aveva deciso di partecipare alla versione indiana del Big Brothers. E lì, durante la trasferta estiva dell'agosto scorso, in un controllo medico di routine aveva scoperto di avere un cancro al collo dell'utero.

**Gli ultimi mesi** sono stati un calvario di chemio e radio-terapie nel Royal Marsden Hospital, uno dei centri d'eccellenza per l'oncologia nel regno Unito. A marzo la diagnosi funesta: il tumore aveva attaccato altri organi, poco le restava da vivere e Jade è tornata a casa, da dove ieri la madre Jackie Budden è uscita per dare l'annuncio della morte «nel sonno». «Non ha sofferto», ha aggiunto soltanto prima di richiudere il portone scuro.

Una morte più che annunciata, la sua, niente a che fare con lo shock di uno schianto in fondo al tunnel dell'Alma. Ma su cui anche il primo ministro britannico Gordon Brown, succeduto a Tony Blair, sente di doversi pronunciare. Dicensi «profondamente addolorato» di fronte alla fine di «una donna coraggiosa» di cui «tutto il Paese ha ammirato la sua determinazione per garantire un futuro ai suoi figli».

**Una storia così**, un personaggio come Jade nato in un reality e accompagnato alla tomba in una lunga diretta tv, ha naturalmente catalizzato l'attenzione anche dei giornali impegnati. E infatti gli opinionisti britannici si sono scatenati in una ridda di analisi, si sono interrogati per mesi sul significato della popolarità di Jade, sulla sua autenticità, sulla sua emblematicità tra disgusto e ammirazione. «Star rinomata per la sua incredibile ignoranza», «modello di celebrità dei questi tempi», persino «sintomo di un rinato fascino per la carta stampata». Perché, come dicono Adrian Monk della City University di Londra o Liz Hunt del Daily Telegraph, Jade è nata dalla tv, dove ha dato il peggio di sé, ed è stata riscattata dai tabloid. ❖

## Fallito il Forum di Istanbul L'acqua non è un diritto ma soltanto un bisogno

Nella Giornata mondiale dell'acqua terminano i lavori a Istanbul il V Forum mondiale incaricato di fare il punto. Il documento finale firmato da 95 governi delude sia le ong del controvertice che parte dei partecipanti.

**R. G.**  
rgonnelli@unita.it

Sono rimasti a bocca asciutta, verrebbe da dire, i molti che sia tra le ong sia tra i partecipanti al World Water Forum di Istanbul si aspettavano ieri, al termine dei lavori, una dichiarazione forte in difesa delle risorse idriche. Nel testo finale del summit invece non è menzionato nessun «diritto universale all'acqua». Si riconosce il diritto ad averne «accesso», si auspica «un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie», per compiere un importante «passo verso la diminuzione in tutto il mondo dei decessi legati alla scarsità d'acqua». Ma l'acqua viene codificata come «un bisogno» e non «un diritto».

### SULL'ORLO DELLA DIGA

Eppure in una settimana di discussioni, seminari, tavole rotonde che hanno visto la partecipazione di 25.000 persone tra funzionari delle Nazioni Unite, capi di Stato, dirigenti di multinazionali e rappresentanti della società civile, delegati provenienti da 155 Paesi del mondo, la situazione è stata ampiamente raccontata in tutta la sua drammaticità. Si calcola che i decessi attribuibili alla carenza di acqua e alle condizioni igienico-sanitarie siano già otto milioni all'anno. Più di un miliardo di persone hanno limiti di accesso all'acqua potabile, 1,1 miliardi di persone non hanno proprio accesso alle risorse idriche,

2,6 miliardi di persone hanno problemi igienico-sanitari, 3.900 bambini muoiono ogni giorno a causa della mancanza di acqua, dell'inquinamento dei fiumi e delle falde nel sottosuolo.

Secondo l'Onu il rischio è che al 2030 metà popolazione mondiale soffrirà la sete. Nel suo messaggio al Forum dell'Acqua il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha ricordato come questa sia «la nostra risorsa naturale più preziosa» e come «più che mai dobbiamo quindi lavorare insieme per farne un uso sensato. Il nostro futuro collettivo dipende da ciò». Il direttore generale della Fao Jacques Diouf ha voluto poi mettere in evidenza come il problema dello spreco dell'acqua potabile riguardi in modo particolare l'agricoltura, settore che da solo assorbe at-

**Prendere o lasciare**  
Ong protestano: il testo finale approvato da 30 delegazioni su 200

tualmente il 70 per cento delle acque potabili. Uno spreco che diventerà presto impossibile da tollerare.

In contemporanea al Forum ufficiale si è tenuto un controvertice delle ong e dei movimenti in difesa dell'acqua pubblica che ha duramente criticato l'approccio di quella che ha definito una «Davos dell'acqua». «Il Consiglio del Forum è legato alla Banca Mondiale, alle multinazionali, in particolare alle francesi Veolia e Suez, e alle politiche liberiste dei paesi che pensano che l'acqua sia un affare», denunciano. E chiedono all'Onu di delegittimarlo, sostituendolo con un organismo più trasparente. ♦



Foto Reuters

### Sudan, Bashir cerca alleati per sfidare l'Aja

**KHARTOUM** Il presidente sudanese Omar al-Bashir si mostra in turbante a fianco del presidente somalo Sheikh Sherif a Khartoum. Domenica 29 marzo Bashir è atteso al vertice della Lega araba a Doha. Ma il procuratore Moreno Ocampo, che ha propugnato il mandato di cattura contro di lui, sostiene che in base risoluzione Onu 1583 dovrà essere arrestato.

### In pillole

#### GIORDANIA, DELITTO D'ONORE

Una ragazza di 18 anni è stata presa a bastonate e uccisa dal padre e dal fratello nell'ennesimo «delitto d'onore» avvenuto in Giordania. I parenti assassini hanno confessato di aver ucciso la giovane perché sospettata di aver tenuto un «comportamento immorale».

#### PAKISTAN, TORNA GIUDICE-ICONA

Tregua nella contrapposizione tra il governo e il principale leader dell'opposizione Sharif: il presidente della Corte suprema Chaudhry, rimosso nel 2007 e ormai icona della lotta per la democrazia, è stato reintegrato nel corso di una cerimonia affollatissima.



**Vittorio Arrigoni: l'unica testimonianza diretta dalla Striscia di Gaza**

**RESTIAMO UMANI**  
dicembre 2008  
gennaio 2009

**PRENDETE UN PEZZO DI TERRA DI 40 KM PER 5 E CHIAMATELO GAZA**

Popolamelo con 1.400.000 abitanti. Circondatelo con il mare a Ovest, l'Egitto di Mubarak a Sud, Israele a Nord e a Est e chiamatelo terra dei terroristi. Poi dichiarate la guerra e invacetela con 232 carri armati, 587 blindati, 43 postazioni di lancio per jet da combattimento, 396 mortai, 3 satelliti spia, 64 informatori, 12 spie in Israele e 8.000 truppe. Ora dite che è per la difesa di Israele. E dichiarate che evitate di colpire la popolazione civile.

dal blog di Raya Chomayel

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ELEONORA

## Appalti e diritti dei lavoratori

Le Amministrazioni Pubbliche sono tenute al controllo amministrativo delle Società che si aggiudicano un appalto? La società per cui lavoro aveva fornito libri del personale. La P.A. poteva obbligarla a regolarizzare il mio contratto evitando che venissi "licenziata" con una telefonata a 2 giorni dalla scadenza del contratto? Io oggi non ho un lavoro.

**RISPOSTA** ■ La base di tutti gli scandali, nel rapporto che gli Enti Pubblici intrattengono con le strutture che svolgono attività per loro conto, sta proprio nel risparmio consentito, al privato, dal mancato rispetto degli obblighi con i dipendenti. Le convenzioni con le case di cura e le gare al massimo ribasso cui così di frequente la Pa ricorre oggi sono diffuse proprio per questo motivo e questo il cuore del meccanismo perverso su cui si sono fondati gli arricchimenti delle Lady Asl e gli appalti "total service" alla Romeo. È sulle spalle dei lavoratori sottopagati che si costruiscono i guadagni dell'imprenditore, il pagamento delle tangenti ai politici e il risparmio dell'ente pubblico (Asl o Comune) che spenderebbe di più se gestisse direttamente il servizio rispettando (lui è obbligato a farlo) i diritti dei lavoratori. È all'interno di questo meccanismo infernale che dei lavoratori sottopagati e privi di diritti contribuiscono all'edificazione di veri e propri imperi economici di cui i contribuenti (che li pagano) si accorgono solo nel momento degli scandali. Nella sanità, negli appalti per manutenzione delle strade o nell'edilizia pubblica.

EMANUELA MARINI

## Il call center Alitalia di Palermo

Si è tanto parlato in questi mesi di Alitalia, del personale di bordo, dei piloti, del personale di terra, di tutte le strutture che per diversi motivi ruotavano/ruotano intorno ad essa. Poco, si è detto a proposito del call center di Palermo, bacino di lavoro per quasi 1400 dipendenti, la maggior parte laureati in lingue, che rispondono con professionalità, competenza e cortesia, ai clienti, italiani ed esteri, che a loro si rivolgono per

l'acquisto di biglietti, assistenze speciali, informazioni generali, reclami o quant'altro. Gli addetti del call center, in questi giorni, stanno sperimentando da un lato uno sciagurato ritardo nel pagamento degli stipendi di febbraio (come ben saprete siamo a metà marzo) e, dall'altro, il timore che non vengano corrisposti quelli del mese in corso ma continuano a svolgere il loro lavoro, con la gentilezza, professionalità di sempre, nonostante il peso della mancata retribuzione e nonostante si paventi la possibilità di rimanere disoccupati in seguito ad un eventuale fallimento della società datrice di lavoro.

ALEX B.

## Soldi alle aziende

Ma quanto sembra anche Emma Marcegaglia si è resa conto della gravità della situazione e chiede denari! Nulla in contrario, anche se il deficit dello Stato non può incrementare all'infinito. Prima le banche e ora le aziende. Una cosa da mettere in chiaro però: le aziende che otterranno vantaggi economici dallo Stato non potranno scaricare sullo Stato i costi della disoccupazione, della cassa integrazione o della mobilità. Per ottenere aiuti economici, occorrerà garantire i livelli occupazionali del primo marzo 2009. O no?

ANTONIO ONESTO

## Il Papa e i politici italiani

Il Papa continua a negare l'inutilità del preservativo nella lotta all'AIDS. Germania, Francia, Spagna, la stessa U.E. condannano queste assurde affermazioni. Cosa fa il Governo italiano? Il Ministro Frattini, pilatescamente, dice che non commenta le dichiarazioni del Papa. E l'opposizione cosa fa? Coraggiosamente, con una ancor più pilatesca posizione, tace! Non commenta né Frattini né il Papa! E' con il silenzio che il PD pensa di risolvere le proprie questioni interne in merito alla laicità del Partito? Con il silenzio non si risolve nulla ma si perdono adesioni! Considerare il Papa al di sopra di ogni critica si corre il rischio di sembrare più papisti del Papa!

GIANCARLO TROCCHI

## La realtà dei diritti

Lavoro presso un "Centro Diritti" della Cgil in un comune della bassa Bolognese e vorrei che i ministri Sacconi

e Tremonti nonché l'on Bocchino fossero inviati a trascorrere una mattinata qualsiasi al nostro Centro Diritti per rendersi conto da qui dei problemi veri della gente. Ragionando sulla utilità possibile delle proposte di Franceschini, molto più semplici ed efficaci di quelle Governo e da qualcuno, sempre del Governo, tacciate (da che pulpito viene la predica!) di elemosina.

PAOLO BUTTIGLIERI

## Amore e dipendenza

La seduzione è un inganno. L'inganno di un uomo incapace di amarsi e che ha un bisogno disperato di essere amato. Lo stesso bisogno del tossicodipendente verso la droga. La donna che gli piace per lui è solo una droga con cui farsi. Ma è la droga da cui dipende e che deve essere sempre a sua disposizione, per poterla usare ogni volta che si sente in crisi da astinenza, cioè continuamente.

GIANNI TOFFALI

## L'Unione Europea e le signorine

Non è un mistero che l'Unione Europea sia vista dagli italiani come una mostruosa macchina burocratica buona solo per sfornare inutili ed insensate direttive. E come non provare insofferenza per un apparato che sperpera tempo, denaro e risorse per stabilire il grado di curvatura delle banane, il diametro dei cetrioli e la consistenza dei finocchi? Argomenti forse cari ai "diversamente orientati", ma non ai cittadini comuni. Stanche dell'irritazione popolare, le strapagate teste d'uovo di Bruxelles hanno pensato di rifarsi una verginità emanando una disposizione che vieta l'uso del

Gariano

SÌ SÌ DIECI O FORSE VENTI!  
UN INTERO BRANCO...CERTI SGUARDI ASSASSINI,  
DOVEVA VEDERLI...E PDI ABBAIAVANO CON UN  
FORTE ACCENTO RUMENO.

GARIANO

termine "signorina". Il problema verte non tanto sul fatto che l'Europa detenga il più alto tasso di damigelle non sposate al mondo (a fare figli ci pensano le donne islamiche), ma sull'interpretazione che l'opinione pubblica attribuisce al termine signorina: nubile, bisbetica e verginella. Non sarebbe il caso che l'UE invece di abolire la "signorina" consigliasse il ripristino dell'odioso, ma inequivocabile e chiarissimo sostantivo "zitella"?

**MICHELANGELO LA ROCCA**

### I cani della terra di Montalbano

C'è da restare esterrefatti a leggere che, nel terzo millennio, un branco di cani in tre giorni abbia potuto provocare la morte di un ragazzo ed il grave ferimento di altre persone in quei stupendi luoghi della Sicilia immortalati dagli episodi del Commissario Montalbano. Siamo sicuri che il mitico commissario non avrebbe lasciato nulla di intentato per assicurare alla giustizia i responsabili del tragico accadimento e già ci pare di sentire queste sue colorite ed inequivocabili parole a commento dell'anacronistica tragedia: "ma chi minchia sta succidennu?"

**GIAN PAOLO PAZZI**

### Un esempio di buona sanità

Sono stato recentemente ricoverato per un'operazione presso il reparto di Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera - Universitaria di Careggi (Firenze). I nuovi locali, operativi da alcuni mesi, sono accoglienti e, per quello che ho potuto osservare da paziente, ben organizzati e efficienti. L'assistenza medica è assicurata da una équipe di medici competenti e ben affiatati, che si alternano fra sala operatoria, servizio di guardia continua e consulenza nei confronti di altri reparti dell'ospedale. Anche l'équipe infermieristica non è stata da meno. Un esempio di "buona sanità pubblica", che sicuramente non è un caso isolato.

**CAVALLINI SERGIO E LUCINI FABIO**

### Primarie a Fiesse

Vogliamo ringraziare i numerosi partecipanti che con il loro voto sono stati la vera affermazione e il vero straordinario risultato delle elezioni primarie di domenica 15 marzo a Fiesse per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra alle prossime amministrative di Giugno 2009. Quasi duecentocinquanta persone sono venute a votare, all'incirca il 20% degli elettori di Fiesse!

## UN VULCANOLOGO NELLA PRIGIONE DEL CALL CENTER

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Lui sogna il Vesuvio che implode e si porta via l'immondizia, la disoccupazione. È Gianfranco, con laurea in vulcanologia, 110 e lode come molti altri suoi compagni di lavoro. Gli studi non sono serviti. Hanno dovuto riparare in uno dei tanti Call Center, le moderne industrie italiane. E' la trama di un film. Il giovane regista, Federico Rizzo, è stato ospite di questo giornale, qualche settimana fa, per un Forum sul lavoro precario. Il titolo è "Fuga dal call center". La fotografia è di Luca Bigazzi. E' stato prodotto dalla cooperativa Gagarin e dall'Ardaco già coinvolti nella realizzazione di "Fame chimica". Col sostegno della Camera Del Lavoro di Milano e di istituzioni come la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Milano e di Sesto San Giovanni.

Non è un documentario vero e proprio. È una storia di coppia. Il vulcanologo Gianfranco ha un contratto a progetto e 550 Euro al mese. Più un incremento del reddito derivante dal ricorso a lavori di pulizie pagati con cinque Euro all'ora (un trattamento superiore a quello corrisposto dal Call Center). Lei, Marzia, vorrebbe fare la giornalista e intanto si arrangia impegnandosi nella telefonia erotica. Entrambi hanno a che fare con quello strumento oppressivo: la cuffia. Sono percorsi di vita eguali a tanti altri. Il film non nasce da una fervida immaginazione creativa. E' stato preparato da centinaia di testimonianze raccolte a Milano, Brindisi, Bari, Torino, Bologna, Roma. Una vera e propria inchiesta.

Non è un racconto lacrimevole. E' solcato da lampi di gioiosa, amara ironia. La coppia comincia la propria difficile convivenza perché il nonno di lei e la nonna di lui hanno scoperto l'amore e il sesso, prima di fuggire insieme. Così gli ammortizzatori sociali assicurati dalla famiglia vengono meno. Ed ecco la trafila della banca che non fa il mutuo, dei colloqui per improbabili assunzioni con lo psicologo di turno (qui interpretato dall'impareggiabile Tatti Sanguineti). Nonché la vita nell'"open space" dove stanno accatastati i laureati intenti a compiere indagini di mercato sugli stili di vita degli italiani. E c'è chi ha le allucinazioni. Gianfranco sogna il proprio eroe: un "SuperCallman" venuto a risolvere tutte le ingiustizie di quella moderna prigione. Ad un certo punto uno dei protagonisti che si avvicinando al microfono descrive la propria condizione. Vive e soffre la competizione nella coppia, con la paura ossessiva di essere un "perdente", in questa società dove tutti sembrano poter vincere qualcosa. A quel punto, come dice un altro dei protagonisti scelti da Rizzo, la precarietà diventa "la malattia sociale che porta ad ammalare l'organismo". Una specie di cancro inopportabile.

<http://ugolini.blogspot.com>

## PER IL PD È L'ORA DI SCEGLIERE

**ELEZIONI  
EUROPEE**

**Gian Giacomo Migone**  
UNIVERSITÀ DI TORINO



Le elezioni europee sono a meno di tre mesi e solo ora si comincia a parlare di candidature e ciò che trapela non aiuta. La maggioranza di centro-destra, oltre a Maldini (il calciatore), intenderebbe candidare i suoi ministri "più rappresentativi" con il risultato sicuro di consolidare la meritata fama di assenteismo dei rappresentanti italiani a Bruxelles e a Strasburgo. Se il Pd seguisse l'esempio del centro-destra, contro la volontà di Dario Franceschini, mettendo in vetrina, allo scopo di raccogliere voti, sindaci e presidenti di Regione il risultato sarebbe analogo. Vige il bipolarismo, quello vero, fondato su due gruppi con aspirazioni maggioritarie: quello socialdemocratico e quello popolare, originariamente d'ispirazione cristiana, di fatto conservatore, con l'adesione di Forza Italia e di altre forze di destra. Ad essi si aggiungono alcuni raggruppamenti di estrema destra e di sinistra, ecologista e non (tra cui la Sinistra Europea che raccoglie la Linke tedesca, ciò che resta di Rc ed altre forze postcomuniste minori). Il centro è costituito dai liberali, di ispirazione laica, quando non laicista, che i cattolici e i laici devoti della ex-Margherita paradossalmente preferiscono al gruppo socialdemocratico. Di fronte a tale geografia politica la destra italiana non ha problemi, trovando cittadinanza nel gruppo popolare, mentre la Lega raggiungerà i suoi simili all'estrema destra. La sinistra è, invece, paralizzata dalle proprie contraddizioni interne. Di Pietro finora non ha varcato la soglia della socialdemocrazia, quella parte della sinistra radicale che ha deciso di rinunciare alla propria identità comunista non trova lo slancio per compiere il passo ulteriore. Ma i problemi più acuti sono del Pd che, ove non trovi la forza di compiere una scelta nei prossimi giorni, rischierebbe di andare alle elezioni europee con candidati in ordine sparso, dividendosi sulla scelta dell'appartenenza di gruppo e magari sulla votazioni dei presidenti della Commissione e del Parlamento Europeo, come avvenne nella scorsa legislatura. Con la differenza che, in questa occasione, Berlusconi non starebbe a guardare. In realtà per il Pd il problema non è solo identitario, visto che una collocazione socialdemocratica sarebbe più compatibile con i principi cui s'ispirano i cattolici ed i laici devoti della loro attuale presenza nel gruppo liberale. Il problema più profondo è un altro. Il Pd è un partito di centro che si riserva libertà di alleanza, a sinistra come a destra, trasversale nella società e ligia ai suoi poteri costituiti? Oppure ambisce a costituire un polo alternativo a quello conservatore, sia pure con le dovute prudenze e flessibilità storicamente legato al mondo del lavoro che in Europa si configura come socialdemocratico? Insomma, per la sinistra italiana come per il Signore di Elsinore, "essere o non essere, è questo il problema!"

[g.gmigone@libero.it](mailto:g.gmigone@libero.it)



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



## STATO DI PULIZIA (ETNICA)

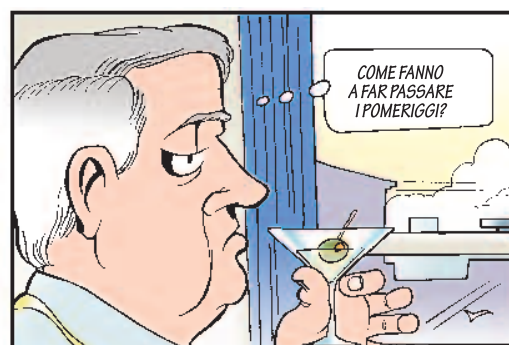
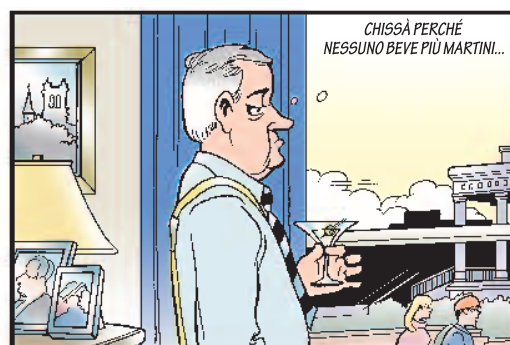
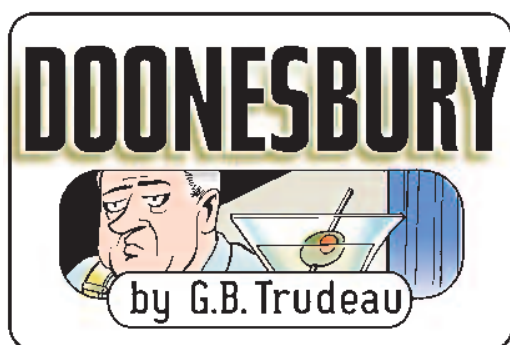
ORA D'ARIA

**Marco Travaglio**  
GIORNALISTA

**D**a cinque settimane sono in carcere a Roma due cittadini rumeni, Karol Racz e Alexandru Isztoika Loyos, arrestati il 18 febbraio per lo stupro della Caffarella che non hanno commesso. Ora, per quel delitto, sono stati arrestati altri due rumeni grazie all'incrocio di tabulati e intercettazioni telefoniche (il tanto vituperato "metodo Genchi"). Eppure Racz e Loyos sono rimasti dentro per una cangiante girandola di altri reati: ora un altro stupro a Primavalle (anch'esso smentito dal Dna); ora autocalunnia, cioè la confessione ritrattata dal "biondino" per coprire qualcun altro (ma, se uno confessa un reato così orrendo e finisce in galera al posto di un altro, vuol dire che è stato costretto, dunque manca il dolo dell'autocalunnia); ora la calunnia nei con-

fronti dei poliziotti rumeni, accusati di metodi violenti (e se quelle percosse fossero vere?). Una cosa è certa: se i due fossero italiani, sarebbero fuori da un pezzo. Anche perché la campagna di stampa non si sarebbe scatenata contro di loro, col solito Vespa che mostra il video della non-confessione per puntellare l'accusa farlocca, ma contro le "manette facili per estorcere confessioni". E un'altra cosa è certa: le disastrose indagini della Questura e della Procura di Roma sugli stupri della Caffarella, di Primavalle e di Capodanno (s'è appena scoperto che quest'ultimo non era uno stupro, ma un pestaggio dopo un tentato e mai consumato rapporto consenziente fra due giovani in preda all'alcol e alla droga) sono la "prova su strada" della legge-porcata Alfano che presto libererà le polizie dal controllo imparziale del magistrato: quella che - come annuncia gongolante Berlusconi - trasforma il pm nell'"avvocato dell'accusa", cioè nella longa manus della polizia, espropriato del potere di "prendere" le notizie di reato. Una controriforma

ma talmente devastante da destare "perplexità e preoccupazioni" anche tra gli avvocati più avveduti, come Amodio, Giarda e Illuminati, che guidano l'Associazione Studiosi del Processo Penale e hanno approvato all'unanimità un documento contro l'idea di "affidare a un organo dipendente dall'esecutivo l'iniziativa investigativa e le consequenziali scelte di indirizzo". Qualcuno, alla Procura di Roma, ha anticipato la controriforma, appiattendosi acriticamente sulle tesi delle forze dell'ordine, e non solo nel caso dei rumeni: basti pensare alle ridicole indagini contro due personaggi sgraditi alla politica come Genchi e De Magistris, per reati inesistenti partoriti dalla fertile fantasia del Copasir e del Ros dei Carabinieri. Contro questa deriva da Stato di polizia, qualche anno fa, sarebbe insorta la parte più progredita delle toghe. A partire da Magistratura democratica, nata proprio per difendere il principio di eguaglianza, unico scudo degli "interessi deboli" contro i poteri forti. Invece Md tace. E chi tace acconsente. ♦



## IL SENSO DEL LIBRO

### Si chiamano «Fantasmi» ma non fanno paura

■ In occasione della Fiera del libro per ragazzi e di Fieri di leggere, l'associazione Hamelin (via Zamboni 15, Bologna), ospita una bella personale dell'illustratore Fabian Negrin: *Fantasmi*. Alcuni di questi fantasmi li vedete qui, sono figure a metà strada fra la dimensione del sogno e quella della realtà, veicoli potenti, delle paure, dei sogni, dei meccanismi profondi che muovo-

no l'esistenza umana. Le tavole originali dei libri Negrin sono affiancate a opere inedite o lavori di prossima pubblicazione, come la serie delle tavole de *La vita intorno*, un percorso a "stanze" che si sviluppa sul foglio in uno spazio narrativo che è quello della cornice, di prossima pubblicazione per Salani, e l'originale libro *L'amore t'attende* dell'editore orecchio acerbo. ♦



→ **A Bologna** Si è aperta ieri la Fiera Internazionale dell'editoria per infanzia e adolescenza

→ **Le tendenze** In calo (leggero) il fantasy e arriva la saggistica sociale scritta dai ragazzi

# Quante parole buone da leggere

Si è aperta ieri a Bologna la Fiera del libro per ragazzi, che sarà aperta fino a giovedì: tra le migliaia di proposte per i piccoli e i più grandi, abbiamo scelto i filoni e i titoli più allettanti.

#### MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Pare una stratosferica, gigantesca Pembroke Books, questa 46° edizione della fiera internazionale

del libro per ragazzi che da ieri ha preso l'avvio a Bologna. E se leggere è anche un «peccato di gola», come rammenta il topo Firmino, il rischio è quello di mangiare frasi e pagine, o magari ingoiare un libro intero - come succede a Enrico, *L'incredibile bimbo mangia libri* proposto da Zoolibri - brancolando, incerti, alla ricerca del proprio libro dell'anima.

Le tendenze, in un caleidoscopio di opinioni penne e idee, sono al fondo quelle di sempre. Non mancano all'appello il fantasy, la fiction, il

giallo, il rosa confetto, l'horror, i libri crossover e l'impero-Stilton. Ci sono i libri di stoffa, quelli preziosi con cd (*Per te* di Jovannotti, per Galucci) e gli albi illustrati, tutto Lionni - per esempio - della Babalibri.

#### PICCOLI CASI

E c'è l'atteso ritorno di Silvana Gandolfi con *La bambina in fondo al mare* (Salani), il caso mediatico di Alec Greven, lo scanzonato ragazzino americano che con il suo *Come parlare alle ragazze* (Giunti) mobilita i

salotti tv, e i nati nel web: dal *Diario di una schiappa* (il Castoro) a *Theorema Katherine* (Rizzoli). Ci sono le straordinarie poesie di Chiara Carminati (*Poesie per aria*, Topipittori), il premio della rivista Liber assegnato a *Mio fratello simple* (Giunti) di Murail, un divertente elogio dei gatti di Domenica e Roberto Luciani (*Il pilota del miciorazzo*, Feltrinelli), una Cristiana Pulcinelli deliziosamente illustrata dalla Facchini *Alla ricerca del primo uomo* (Editoriale scienza) e le godibili rivisitazioni





## UN GRANDE MINORE

→ **La scomparsa** Lo scrittore è morto l'altra notte a Frosinone. Era nato a Mineo nel 1924

→ **Le opere** Eterodosso e irregolare scrisse romanzi «fantastici», saggi e raccolte di versi

# Bonaviri: la poesia, la terra e la magia della sua Sicilia

È morto l'altra notte a Frosinone, all'età di 84 anni, il poeta e scrittore Giuseppe Bonaviri, più volte entrato nella rosa dei candidati al premio Nobel. Era nato a Mineo, in provincia di Catania nel 1924.

**ROBERTO CARNERO**

MILANO  
roberto.carnero@unimi.it

Con la scomparsa di Giuseppe Bonaviri se ne va uno dei «grandi minori» della narrativa italiana dell'ultimo mezzo secolo. Che significa per uno scrittore essere un «grande minore»? Sono autori eterodossi, irregolari, spesso di altissimo livello espressivo, eppure un po' marginalizzati da una critica e da una storiografia letteraria incapaci di comprendere quei fenomeni che esulano dalle loro categorie di riferimento.

Tale - ci sembra - il caso di Bonaviri. Nato a Mineo (Catania) nel 1924, il paese d'origine, la sua Sicilia, costituirà il microcosmo fondamentale, almeno quale punto di partenza, della propria opera. Laureatosi in Medicina a Catania nel '49 e poi specializzatosi in Cardiologia, eserciterà la professione medica a Frosinone, dove vivrà alternando le due occupazioni, scienza e letteratura. Ma, come si diceva, fortissimo rimarrà il legame con la terra natale. «Il mio paese - ebbe modo di spiegare - ha sempre favorito la nascita di poeti e prosatori tra contadini e artigiani». Egli stesso era figlio di un poeta dilettante, e forse proprio da lì, dalla terra e dalla famiglia, nasce la sua vocazione letteraria: precocissimo, tra i quattordici e i vent'anni, scrive svariate opere in prosa e in poesia, rielaborate e recuperate negli anni successivi.

L'ingresso sulla scena letteraria data al 1954, quando nei «Gettoni»



L'astrologa Disegno di Octavia Monaco. Qui sotto un ritratto di Giuseppe Bonaviri

## La Fondazione C'è anche un premio per la migliore tesi di laurea

**Mineo (Catania), paese natale di Giuseppe Bonaviri, ospita l'omonima Fondazione, che dal 1998 promuove la consultazione e lo studio delle opere letterarie e dei documenti donati dallo scrittore, oltre a diffondere la conoscenza dell'opera stessa e a promuovere attività culturali. Presidente della Fondazione è Giuseppe Castania (sindaco pro tempore del Comune di Mineo). Tra le attività promosse dalla Fondazione anche un premio per la migliore tesi di laurea sull'autore siciliano. Per consultare il bando ecco l'indirizzo internet: <http://www.fondazione-giuseppebonaviri.it>.**



einaudiani di Vittorini vede la luce il suo primo romanzo, *Il sarto della stradalonga*. Erano, quelli, gli anni finali del neorealismo, una corrente di cui nel primo libro di Bonaviri già si coglie tutta la crisi: l'istanza neorealista è stemperata in una dimensione mitico-simbolica che finisce per trascenderla. Analoghi, in tal senso, i toni del volume successivo, la raccolta di racconti dal titolo *La*

*contrada degli ulivi* (1958), in cui Bonaviri ricostruiva le vite e i personaggi della terra d'origine, legandola al mito della nascita dell'umanità.

### UNO SCRITTORE VISIONARIO

Del resto, a partire dagli anni Sessanta, lo scrittore opererà in maniera più netta per la dimensione fantastica, abbandonando quasi del tutto i troppo precisi riferimenti geografici e documentari. I temi dell'origine dell'uomo, della sua morte, della vita e dell'esistenza vengono affrontati in originalissimi romanzi immaginario-filosofici, sganciati dalle strutture narrative tradizionali. In questo periodo Bonaviri ha la sua fase più «sperimentale», lontano però, anche qui, dalle mode neovanguardistiche del momento. In *Martedina* (1960, ma pubblicato soltanto nel '78) si avvicina a certi moduli fanta-



## Herlitzka, due film sulla paura dello straniero e dell'omosessualità

scientifici, immaginando alcuni personaggi che si imbarcano su una navicella spaziale alla ricerca dell'infinito, mentre in *Notti sull'altura* (1971) racconta un viaggio al di là del tempo.

Insomma - in queste e in molte delle opere successive, tra cui *L'isola amorosa* (1973), *La beffaria* (1975), *Novelle saracene* (1980), *L'incominciamento* (1983), *È un rosseggiare di peschi e d'albicocchi* (1986), *Silvina* (1997), *Vicolo blu* (2004), *L'incredibile storia di un cranio* (2006) - realtà e fantasia, pensiero e magia, storia e invenzione, dimensione geografica e spazi immaginari si intersecano dando luogo a testi di grande originalità e suggestione. Tanto da fare dell'opera di Bonaviri davvero un *unicum* nel panorama della narrativa italiana contemporanea. E non ultimo elemento di questa originalità è proprio la scrittura, estremamente

### La sua originalità Per il mix di realtà e fantasia e per la scrittura stratificata

stratificata a livello lessicale grazie alla presenza di termini dialettali, tecnici, filosofici, scientifici. Va ricordato, infine, il suo lavoro di poeta, a cui egli teneva moltissimo, come all'«altra faccia» della produzione in prosa: tra le sue raccolte, *Il dire celeste* (1976), *L'asprura* (1982), *I cavalli lunari* (2004).

#### L'IMPEGNO A SINISTRA

Bonaviri era noto in tutto il mondo (paradossalmente, forse più all'estero che in Italia), con i suoi libri sono tradotti in decine di lingue, tanto che qualcuno sussurra che sia stato più volte candidato al Nobel per la letteratura. Un grande scrittore e un grande uomo, attento alla politica (fu, dopo la guerra, attivista del Pci) e alla società. Quando nel 2004 l'avevamo intervistato per i suoi ottant'anni, ci aveva chiesto, con tenerezza di nonno, di ricordare nel pezzo i nomi dei suoi quattro nipotini. Ed era stato felice di rispondere alle domande dell'*Unità*, perché al nostro giornale aveva collaborato, negli anni Cinquanta, dopo l'uscita del suo primo romanzo, con responsabili delle pagine culturali che si chiamavano Nino Sansone, Gianni Rodari, Ottavio Cecchi. Un'altra epoca, di cui ora purtroppo è scomparso uno degli ultimi protagonisti. ❖

**Due pellicole indipendenti per un grande interprete: «Aria», nelle sale, dove veste i panni di un uomo che «voleva essere donna». E «Narciso» ritratto di una piccola comunità montana che si scontra con lo «straniero».**

#### GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

«Il cinema "istituzionale" non mi cerca. Sono piuttosto i giovani autori, quelli indipendenti, che mi sommergono di sceneggiature. In quei soggetti ci sono personaggi anziani fatti per me. Altrimenti di questi tempi, in cui va per la maggiore il filone giovanilista, che potrei fare? Al massimo il nonno che muore in ospedale attaccato alle flebo...». Scherza Roberto Herlitzka, anche se con una punta di amaro. Il suo «curriculum», infatti, parla da sé. Classe '37, «gigante» del teatro, ha calcato negli anni i palcoscenici di Ronconi, Costa, Squarzina, Lavia e al cinema ha lungamente legato il suo nome alla Wertmüller e poi Mikhalkov, Montaldo, Bellocchio, indimenticabile Aldo Moro di *Buon giorno, notte*. Mentre con Citto Maselli ha appena finito di girare il nuovo film, *Il fuoco e la cenere*, ancora in fase di montaggio. Le sue scelte, spiega, «hanno sempre seguito una linea culturale». E, segno dei tempi, oggi

#### IL «RIFF» INDIPENDENTE

La pellicola di Marcello Baldi verrà proiettata al Cinema nuovo Aquila di Roma il prossimo 25 marzo nell'ambito di «Riff», festival del cinema indipendente.

trova il suo spazio da protagonista soltanto nel cinema indipendente. Come *Aria*, per esempio, piccolo film autarchico dell'esordiente Valerio d'Annunzio - c'è anche il filo di parentela con Gabriele - nelle sale in questi giorni. E, ancora, *Narciso*, sorta di testamento spirituale dell'ottuagenario Marcello Baldi, scomparso durante la lavorazione, ultimata poi dal figlio Dario. Pellicola in attesa di distribuzione che passerà il 25 marzo a Roma (Cinema nuovo Aquila) nell'ambito del festival «Riff», dedicato, appunto, alle produzioni in-

dipendenti internazionali.

Due film che, oltre ad avere Herlitzka come protagonista, hanno in comune uno sguardo originale sulla diversità e su come sia «difficile» accettarla per la società contemporanea. *Aria* parla dell'omosessualità. O meglio dell'identità sessuale negata da un «corpo sbagliato». Roberto Herlitzka, infatti, veste i panni dolorosi di un anziano e celebre pianista che per tutta la vita ha negato il suo desiderio di essere donna, fino ad arrivare all'«esplosione» finale nell'età avanzata, quando a «pagare» la sua scelta tardiva è l'intera famiglia, con figli e nipoti, tra cui figura anche la brava Olivia Magnani.

#### SOCIETÀ E DIVERSITÀ

«Tante volte in teatro ho vestito i panni della donna - spiega l'attore - da Antigone nell'*Edipo a Colono* alla mamma nazista di *Lasciami andare madre*. E in questo film mi è piaciuto il personaggio perché non è né un omosessuale né un trans, ma un uomo che vuole essere donna, che è donna». Poi, prosegue, è chiaro «che la società deve garantire uguali diritti agli omosessuali. Ed è giusto che ci si batta per questo e penso, per esempio, al riconoscimento delle unioni di fatto». Ma quanta strada c'è ancora da fare in questo paese. Dove la «diversità» continua a mettere paura. Anche quella dello «straniero», come racconta *Narciso*, questo film «montanaro» girato nelle valli del Trentino, tutto in dialetto che molto ricorda *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti. Qui Herlitzka è un anziano padre dal passato partigiano che ha visto «sparire» il figlio, partito molti anni addietro per l'India. Lo ritrova oggi che fa ritorno al paese con figlioletto e moglie indiana, mentre la piccola comunità montana si ribella contro «gli stranieri». Anche «il padre - racconta l'attore - in un primo momento non riesce ad accettare la loro "diversità", ma attraverso i rapporti umani che legano le persone riuscirà a capire ed accettare». Rapporti umani che oggi, prosegue l'attore sono sempre più difficili da vivere. In un paese che «ha perso la memoria». Dove non «esistono più politiche culturali e dove la televisione è alla base del degrado. Se in quest'ambito anche la sinistra - spiega - ha fatto i suoi sbagli, ora tutto questo è intenzionale, fatto apposta per colpirla». Allora, per resistere, può servire anche un piccolo film. ❖

## «Time in jazz» una festa anche per l'acqua e per l'ambiente

■ L'acqua e l'ambiente: saranno questi i temi della ventiduesima edizione di «Time in Jazz», il festival allestito dal trombettista Paolo Fresu in programma a Berchidda, in Sardegna, dal nove al sedici agosto prossimo.

Acqua e ambiente sono materie affrontate di rado nelle kermesse musicali, che trovano invece una sponda sicura in una rassegna ancorata saldamente al suo territorio, ancora fortunatamente incontaminato. La musica qui si ascolta nei boschi verdi del Limbara o nelle chiesette sperdute nella campagna. Una formula vincente, che ha consacrato «la particolarità» e il successo della manifestazione.

Partendo dall'acqua, elemento essenziale e primordiale come il suono della musica, per poi toccare nei prossimi anni gli altri elementi, (aria, terra e fuoco) «Time in Jazz» accetta la sfida di diventare laboratorio permanente per stimolare riflessioni su temi attuali. L'acqua (di cui ieri si è celebrata in tutto il mondo la «giornata»), lega-

#### Berchidda

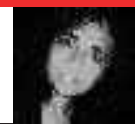
Il festival diretto da Paolo Fresu si terrà dal 9 al 16 agosto

ta a doppio filo alla spiritualità e di questi tempi, alla coscienza dell'uomo, che divide tra chi spreca e chi muore di sete, sarà declinata in musica attraverso progetti originali, mostre, installazioni e concerti, per ritrovare nella musica un linguaggio universale capace di parlare a tutti.

Ad inaugurare la ventiduesima edizione di «Time in Jazz» sarà il nove agosto l'ormai tradizionale concerto navale: la traversata da Livorno a Golfo Aranci (Olbia) sarà animata dalla scoppiettante band francese de «Les Ouiches Lorenes». Dal giorno successivo fino al sedici a Berchidda arriveranno le note liquide degli scandinavi Jan Garbarek, Lars Danielsson, Jan Lundgren, Eivind Aarset con progetti originali creati per l'occasione, Richard Galliano, Peter Waters, l'Africa e le battaglie civili di Angélique Kidjo, le oasi dei Tuareg Terakaft, i racconti di Gavino Ledda e Giuseppe Cederna e le letture di Alex Zanottelli.

FRANCESCA ORTALLI

## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Roma Fiaccolata contro la violenza

# Clima violento «Pronto? Sono stato pestato»

Nel 2008 il 31 per cento delle chiamate alla Gay Help Line denuncia aggressioni fisiche. Nel 2007 era il 23 per cento. Confronto tra Italia e Francia dove, con i Pacs, si vive meglio

L'omofobia lievita, si passa dagli insulti ai calci, dalle offese alle aggressioni fisiche. Ma resta un reato «fantasma», commesso da chi trova la complicità della indifferenza altrui. Se non della negazione. Gay, lesbiche e trans denunciano a voce alta il clima di violenza montante. Il 31 per cento delle persone che nel 2008 ha telefonato alla Gay help line 800.713.713, il numero verde del Comune di Roma istituito tre anni fa, ha segnalato casi di aggressione fisica ([www.gayhelpline.it](http://www.gayhelpline.it)). Un balzo rispetto al 2007 quando le stesse chiamate si attestavano sul 23 per cento. Si preferiscono calci e pugni all'offesa: le telefona-

te che segnalano discriminazioni psicologiche scendono al 23 per cento dal 30 dell'anno prima. Il clima è più brutale. I recenti casi di cronaca confermano la deriva: l'aggressione del gay disabile a Pordenone, il pestaggio al cuoco sardo di 30 anni, Roberto Collu, aggredito mentre rincasava da tre sconosciuti incappucciati che lo hanno preso a calci e coperto di ingiurie perché gay.

#### LE AGGRESSIONI

Alla chiamata non sempre fa seguito una denuncia: «Un ragazzo siciliano che vive a Roma è stato aggredito e ha riportato un braccio rotto guaribile in 40 giorni, gli abbiamo detto di denunciare il fatto alle forze dell'ordine del Pronto Soccorso

invece ha riferito di essere caduto dalle scale – dichiara Fabrizio Marrazzo presidente di Arcigay Roma e responsabile della linea – si tace per paura, ma solo con la denuncia possiamo dare sostegno legale, costituirci parte civile, seguire la procedura che può aprirsi nel posto di lavoro a carico di chi discrimina». Eppure molte volte lo sfogo telefonico resta tale, mentre la Gay help line viene vista come supplente delle istituzioni che dovrebbero tutelare i cittadini. Ben diversa è la situazione in Francia dove ci sono i Pacs e nelle scuole funzionano gli sportelli gay. Lo si capisce dal raffronto con i dati di Sos omophobie, il telefono amico francese nato nel 1994 a cui si ispira il servizio italiano. Da noi la violenza cresce, in Francia diminuisce, restando espressione dei piccoli centri e non della metropoli. Nel 2007 ai

#### Mobbing sommerso

Poche le denunce sul lavoro: la crisi alimenta paure e silenzi

telefono francesi vengono segnalati 132 casi di aggressione fisica, 21 in meno dell'anno precedente, pari al 14 per cento delle chiamate. La maggior parte dei casi (66 per cento) proviene dalla provincia dove il pregiudizio ristagna.

#### IN UFFICIO

Le chiamate in Francia sono circa 2mila all'anno, in Italia sono duemila i contatti mensili. Chi si rivolge al telefono gay? Una persona su due che chiama la gay help line ha meno di 24 anni, il 46 per cento di chi telefona a Sos omophobie ne ha più di 35. Perché? «In Francia nelle scuole ci sono progetti sulle diversità e collettivi gay – aggiunge Marrazzo -. Chi è in difficoltà non è costretto a chiedere aiuto alla linea». Molto significativo di una realtà quasi del tutto sommersa in Italia è il dato delle discriminazioni sul lavoro. In Francia è del 17 per cento in Italia non arriva al 7. «Con il Pacs la coppia gay sul luogo di lavoro è visibile quanto lo è in Italia una coppia di sposi - dichiara Salvatore Marra responsabile Cgil nuovi diritti Roma e Lazio, partner della linea -. Un uomo può denunciare di non aver ricevuto un permesso familiare per assistere il partner e non deve fare coming out. In Italia, con la crisi, si tende a nascondere ancor di più l'omosessualità sul lavoro per paura del mobbing». ♦

## Tam tam

### BULLISMO OMOFOBICO Un dossier della Treccani

Per combattere il bullismo omofobico e fornire risposte al mondo della scuola l'enciclopedia Treccani sta per pubblicare sul suo sito un dossier. Le vittime vanno incontro a «abbando- no scolastico, autoemarginazione e isolamento, alterazioni nella sfera affettivo» spiega Vittorio Lingiardi, professore alla Sapienza di Roma.

### BOLOGNA

#### Dibattito per una legge contro l'omofobia

Venerdì 27 marzo, nella Sala Bianca di Palazzo D'Accursio in Piazza Maggiore, l'associazione 3D, Democratici per pari diritti e dignità di lesbiche, gay, bisex e trans promuove «una legge contro l'omofobia». Al dibattito saranno presenti i deputati Paola Concia (Pd), Luca Galletti (UDC), Enzo Rasi (Pdl). Modera Sergio Lo Giudice.

### CATANIA

#### Al via uno sportello arcobaleno

Aprire a Catania un servizio di counseling rivolto alle persone lesbiche, gay e trans. Nel corso di nove incontri verranno ascoltate le problematiche dei partecipanti e verrà offerto loro sostegno per orientarsi, promuovendo atteggiamenti attivi, positivi e stimolando le capacità di scelta. Info su: [www.aspic-catania.it](http://www.aspic-catania.it)

### USA

#### Primo «sì» a nozze nel Vermont

Approvazione all'unanimità in commissione al Senato Usa di un testo che riconosce nel Vermont il diritto di nozze per le coppie gay. Il voto segue giorni di manifestazioni davanti al Campidoglio di Washington. Il «sì» definitivo farà del Vermont il terzo Stato, dopo Massachusetts e Connecticut, a consentire le nozze gay.

## Medicina

→ **Domani** Il 24 marzo è la giornata mondiale della lotta alla malattia

→ **Allarme Oms** Con meno fondi la minaccia cresce anche in occidente

# La tubercolosi torna incurabile? Colpa della crisi



India Una manifestazione contro la tubercolosi

**Domani è la giornata mondiale della lotta alla tubercolosi, una malattia che uccide quasi 2 milioni di persone l'anno e che oggi potrebbe tornare pericolosa anche in occidente a causa della crisi economica.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

La tubercolosi colpisce nel mondo ancora oggi oltre 9 milioni di persone ogni anno. E causa quasi due milioni di morti. Si tratta dunque di una malattia che costituisce tuttora una delle principali minacce alla salute della popolazione del pianeta. Tuttavia, ci sono dei se-

gnali positivi. Il numero dei casi rispetto alla popolazione è in diminuzione dal 2003 in tutte le aree del mondo. Con un'unica eccezione: l'Europa (inclusa l'Italia) dove invece è stabile. Mantenendosi questa tendenza, sarebbe possibile in vaste aree del mondo raggiungere gli obiettivi fissati dai Millennium Development Goals, e cioè diminuire la frequenza di malattia e dimezzare le morti rispetto al 1990, entro il 2015. Purtroppo, però, l'Europa e l'Africa non rientrano tra queste aree.

C'è poi il rischio di diffusione di forme della malattia resistente ai farmaci. In particolare la forma praticamente non trattabile: tubercolosi Xdr (Tb Xdr). Casi sono stati se-

gnalati in tutto il mondo, compreso il nostro paese, ma hanno presentato una frequenza allarmante in Sudafrica, nell'est europeo e nei paesi ex sovietici dell'Asia, tanto che il primo aprile si svolgerà a Pechino un incontro tra i rappresentanti di questi paesi per affrontare la minaccia. La causa principale per cui emerge la tubercolosi resistente è il fatto di non seguire correttamente le terapie. La terapia standard della tubercolosi richiede l'uso contemporaneo di 4 farmaci, ma nei paesi in cui la fornitura dei farmaci è incostante o la loro qualità è scadente, è facile che si proseguano terapie con un numero ridotto di farmaci e quindi il batterio acquisisca la resistenza.

### NIENTE STANZIAMENTI

Per tenere sotto controllo la tubercolosi nel 2008 si sono spesi 3,3 miliardi di dollari nei 90 paesi nei quali si verificano la quasi totalità dei casi. Un aumento di 3 volte rispetto al 2002. Però, si stima che per combattere il rischio della tb xdr, ci vorrebbe un altro miliardo di dollari l'anno. Ma questi soldi potrebbero venire a mancare a causa della crisi economica. L'allarme viene dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il direttore generale, Margareth Chan, nei giorni scorsi ha espresso le sue preoccupazioni in occasione del forum sui problemi globali. Se i fondi venissero a ridursi, l'effetto sarebbe l'aumento del numero dei decessi, ma anche la crescita del numero di casi di tubercolosi resistente e quindi il rischio di tornare indietro nel tempo, quando non c'erano antibiotici in grado di trattare questa malattia. Trattandosi di una malattia contagiosa, il rischio finirebbe con l'interessare anche i paesi industrializzati.

Chan ha ricordato anche altri rischi per la salute legati alla crisi, tra i quali un problema legato al cibo: in tempi difficili si tende a consumare cibi industrializzati a basso costo ma ad alto contenuto di grassi e privi di nutrienti importanti soprattutto per i bambini.❖

I LINK

**PER COMBATTERE LA TUBERCOLOSI**  
www.stoptb.org

## Pochi soldi alla ricerca per le «malattie della povertà»

Alcuni le chiamano «malattie della povertà». Altri «malattie dimenticate». L'Oms le definisce malattie tropicali trascurate. Si tratta di malattie infettive - come l'Aids, la malaria, la tubercolosi e altre - che, nel complesso, colpiscono oltre un miliardo di persone. Sono trascurate, dimenticate proprio perché sono malattie della povertà. Non c'è abbastanza ricerca su queste malattie perché quel miliardo di persone colpite non ha in genere i soldi per curarsi e ripagare gli investimenti della imprese farmaceutiche o di altre imprese della salute.

Tuttavia, come ha mostrato una ricerca pubblicata di recente da un gruppo di medici della Divisione di politica della salute del George Institute for International Health, di Sydney, in Australia, per lo studio delle «Neglected Tropical Diseases» il mondo nell'anno 2007 ha investito 2,5 miliardi di dollari. La gran parte di questi fondi sono stati spesi per studiare tre malattie in particolare: l'Aids (1,1 miliardi di dollari), la malaria (468 milioni di dollari) e la tubercolosi, con 410 milioni di dollari.

### Uno studio australiano Ad essere dimenticate sono soprattutto le necessità mediche

Ma come sono stati spesi i soldi in ricerca sulla tubercolosi? 145,1 milioni, pari al 35,3%, sono stati investiti nella ricerca di farmaci per la cura della malattia; mentre 132,4 milioni di dollari, pari al 32,3% sono stati investiti in ricerca di base. Altri 82,3 milioni di dollari, pari al 20,0% sono stati spesi per la ricerca di un vaccino. Poco, meno del 10%, viene speso per raggiungere i tre obiettivi che la «Stop TB Strategy», la strategia per fermare la tubercolosi promossa dall'Oms considera prioritari: diagnosi di alta qualità con accesso universale; riduzione delle sofferenze umane e dei problemi socioeconomici associati alla tubercolosi; protezione delle popolazioni povere e vulnerabili. Sebbene, dunque, la tubercolosi sia tra le malattie trascurate una delle meno trascurate dalla ricerca, c'è dunque una discrepanza quantitativa e qualitativa tra le necessità cliniche e la ricerca scientifica. Da colmare con un migliore coordinamento tra chi finanzia la ricerca biomedica e chi cura le malattie sul campo.

**PI.GRE.**

## I SISMOGRAFI VIBRANO SU MEDIASET

TELEZERO

Roberto Brunelli

Il mondo sta cambiando, questo l'avevamo capito. Ma è ancor più chiaro quando assistiamo ad epifenomeni fino a ieri impensabili. Un esempio su tutti: Mike Bongiorno costretto ad andarsene da Mediaset, dopo quasi trent'anni di onorati quiz. Roba da pazzi: dopo Enrico Mentana, il grande Mike, il quale già da anni lo vedevi più negli spot della tv di Stato che tra le spire del Biscione. Per come vanno le cose, ci sarà chi pensa che si tratti degli ultimi fulgidi esponenti di un'antica civiltà de-

stinata a scomparire mentre trionfano i barbari. In realtà, è una specie di frana e i due non saranno gli ultimi: la corsa verso Sky, con il rumoroso passaggio del Fiorello, è appena iniziata, così come non è escluso che qualcuno trovi più rassicurante l'ala protettiva di mamma Rai mentre passa la bufera. Si capisce che gli italiani siano alle prese con cose più importanti, tipo le bollette da pagare. Però un'occhiata ai sismografi posizionati su Mediaset converrà darla con una certa attenzione...❖



### I 50 anni di «A qualcuno piace caldo»

■ L'indimenticabile Marilyn Monroe che canta «I wanna be loved by you» con Jack Lemmon e Tony Curtis «en travesti»: «A qualcuno piace caldo», pietra miliare della commedia, compie cinquant'anni. Eppure Moravia, allora critico de «l'espresso», lo bocciò: «Marylin è convenzionale e insignificante».

### Ferrovie: i minuti che contano

Michele Emmer

Siamo nell'era dell'Alta Velocità, dei treni intendo, ma qualche ritardo capi-

ta. In particolare sull'Eurostar 9324 del 27 dicembre 2008, i minuti di ritardo sono stati 56.

Si ha diritto ad un buono per metà dell'importo del biglietto se il ritardo supera i 25 minuti.

Però... Le Ferrovie mi hanno inviato una lettera in cui precisano che non posso avere il buono in quanto dei 56 minuti 37 sono da attribuire ad avverse cause

### In pillole

#### PAOLO CONTE A BIENNALE ARTE

Sarà Paolo Conte a firmare la colonna sonora dell'installazione di Valerio Berruti, uno degli artisti invitati a esporre nel nuovo Padiglione Italia della 53.ma Biennale di Venezia. L'artista di 32 anni è il più giovane partecipante.

#### UN TANGO PER IL NUOVO COPPOLA

A due anni dall'uscita di *Un'altra giovinezza*, girato in Romania, Francis Ford Coppola ha già lanciato su youtube il suo nuovo film: *Tetro*, storia ambientata in Argentina di una famiglia di artisti di origine italiana. La pellicola in uscita negli Usa a giugno è data fra i papabili per il prossimo festival di Cannes. Il cast di attori statunitensi, argentini, spagnoli, tedeschi e italiani (Francesca De Sapio) comprende Vincent Gallo, Carmen Maura, Klaus Maria Brandauer, Maribel Verdu.

#### I RACCONTI SCRITTI DAI DETENUTI

«Raccontare in carcere. Attimi che cambiano la vita». Un libro che raccoglie i racconti e le sceneggiature prodotti da alcuni detenuti nel laboratorio di lettura e scrittura, che viene realizzato nella Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso. Il volume sarà presentato oggi a Roma (ore 16, Palazzo Valentini; tra gli altri intervverrà Giancarlo De Cataldo).

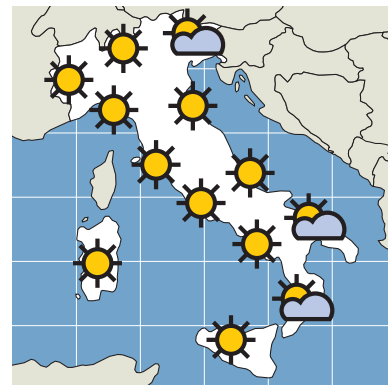
metereologiche (mi ricordo che nevicava) e quindi dato che  $56 - 37 = 19$ , i minuti dovuti al ritardo sono solo 19, molto meno di 25.

Mi è anche stato comunicato il nome della ditta esterna che misura i ritardi e le loro cause.

Domanda: come avranno fatto questo calcolo così accurato?

Contando i fiocchi di neve?❖

### Il Tempo

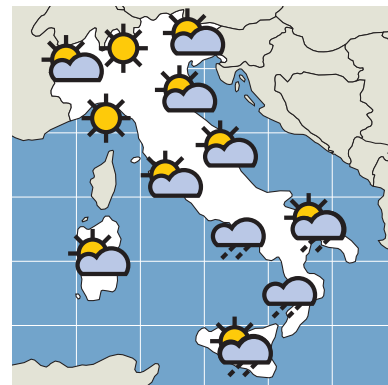


#### Oggi

**NORD** ■ condizioni di bel tempo con cieli sereni

**CENTRO** ■ giornata caratterizzata da cieli sereni o al più poco nuvolosi su tutte le regioni

**SUD** ■ stabile e in prevalenza soleggiato ovunque

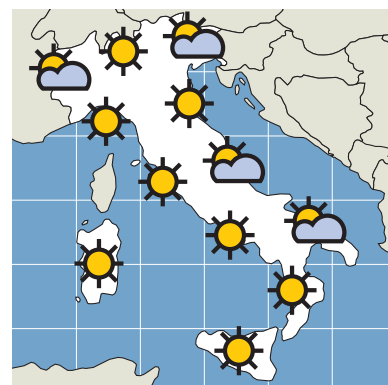


#### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso, ma con aumento della nuvolosità dal pomeriggio

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni

**SUD** ■ nuvoloso con piogge sparse



#### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** ■ bel tempo su tutte le regioni, con temperature in aumento

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso

## Zapping

## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON ANTHONY LAPAGLIAIL RITORNO  
DEL MONNEZZAITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON CLAUDIO AMENDOLAAGENTE 007-  
THUNDERBALLRAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON SEAN CONNERYIL TEXANO  
DAGLI OCCHI DI GHIACCIORETE 4 - ORE: 23:15 - FILM  
CON CLINT EASTWOOD

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento. Rubrica.
- 08.00** Tg 1
- 09.30** Tg 1 Flash
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Scusate il disturbo. Miniserie. Con Lino Banfi, Lino Toffolo, Blas Roca Rey, Sara D'amarico.
- 23.15** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.00** Cercando Cercando.
- 06.15** Tg 2 Eat Parade.
- 06.25** X Factor - La settimana.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm.
- 22.40** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** Double zero. Film commedia (Francia, 2004). Con Eric Judor, Ramzy Bedia, Edouard Baer. Regia di Gerard Pires

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Art News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3 - Rai Sport Notizie News
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebondana.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Agente 007 - Thunderball (Operazione Tuono). Film spionaggio (GB, 1965). Con Sean Connery, Claudine Auger, Adolfo Celi, Luciana Paluzzi. Regia di T. Young
- 23.30** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** My life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** I tre giorni del Condor. Film drammatico (USA, 1975). Con Robert Redford, Faye Dunaway. Regia di Sydney Pollack
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm.
- 23.15** Il texano dagli occhi di ghiaccio. Film western (USA, 1975). Con Clint Eastwood, Chief Dan George. Regia di Clint Eastwood
- 02.00** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 02.15** Passwor\*d - Il mondo in casa. Rubrica.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.25** Tg 5 Notte
- 00.55** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)
- 01.40** Amici. Real Tv. (replica)

## Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.40** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.00** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.15** Twin Princess. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Il ritorno del Monnezza. Film commedia (Italia, 2005). Con Claudio Amendola, Enzo Salvi. Regia di Claudio Vanzina.
- 23.10** RTV - La tv della realtà. Real Tv. Conduce Melita Toniolo, Raffaella Fico
- 23.50** RTV Clip
- 24.00** Mai dire Grande Fratello. Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Leggenda dell'arciere di fuoco Film (USA, 1950). Con Burt Lancaster, Aline MacMahon, Virginia Mayo, Robert Douglas. Regia di Jacques Tourneur
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Delitti. Documentario.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 01.35** L'intervista. Rubrica.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Tutta la vita davanti. Film commedia (Italia, 2008). Con Isabella Ragonese, Sabrina Ferilli, Valerio Mastandrea. Regia di Paolo Virzì
- 23.15** Leoni per agnelli. Film drammatico (USA, 2007). Con Robert Redford, Meryl Streep, Tom Cruise. Regia di Robert Redford

## Sky Cinema Family

- 21.00** Difesa ad oltranza. Film drammatico (USA, 1996). Con Sharon Stone, Peter Gallagher, Randy Quaid, Rob Morrow. Regia di B. Beresford
- 22.50** Non dire sì. Film commedia (GB, 2005). Con Stuart Townsend, Amy Smart, Seth Green, Simon Callow. Regia di Stefan Schwartz

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Kinky boots - Decisamente diversi. Film commedia (USA, GB, 2007). Con Sarah Jane Potts, Joel Edgerton, Chiwetel Ejiofor. Regia di J. Jarrold
- 22.55** La proposta. Film western (Australia, GB, 2005). Con Guy Pearce, Ray Winstone, Emily Watson. Regia di J. Hillcoat

## Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.10** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelll.
- 22.20** The Batman.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Punte di trapano / Cabine per foto / Francobolli"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Superportaerei. "La costruzione della USS George H W Bush"
- 22.00** Come è fatto. "Matite / Riciclaggio di metallo / Caffè"

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale. Conduce Ivan Olita
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture. Musicale. "Speciale New York". Conduce Rido

## MTV

- 18.05** Made.Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Rock songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Telefilm
- 21.00** Mtv the most Videos. Musicale. "Sexy Boys"
- 22.30** Flash
- 22.35** True Life. Show. "Mother"

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

# LAURETANA®

tabella  
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

*Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:*

**Farmacia  
Amica**  
INSIEME PER LA SALUTE

**FEDERAZIONE  
ITALIANA  
FITNESS**

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

**FEDERAZIONE CICLISTICA  
ITALIANA**

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



VEDI  
IN TVVOLLEY  
DonneOre 16  
Sky Sport2CALCIO  
Serie BOre 20,55  
SkySport116,00 Eurosport Sci di fondo  
18,00 SkySport2 Basket  
20,10 SkySport3 Calcio  
23,30 SkySport2 Formula1

Foto Ansa



# GENOA IL GRIFONE IN VOLO QUARTO POSTO = EUROPA

## DIECI RIGHE

### Tramonto granata

■ Crepuscolo granata. Lento, inesorabile, malinconico. Crisi Toro: la B vicina, allenatori che vanno e vengono, giocatori senza il tremendo degli anni felici, tifosi amareggiati, perplessi e confusi, fischi e contestazioni, il presidente Cairo che non sa più cosa tirar fuori dal cilindro. Una squadra nella tormenta, incapace di reagire, di risollevarsi. Servirebbero campioni come Pulici e Graziani, servirebbe quell'anima torinista da tempo perduta, servirebbe recuperare un briciolo di memoria, d'orgoglio. Il Torino ha smarrito da qualche parte il proprio cuore nobile e generoso. **DARWIN PASTORIN**

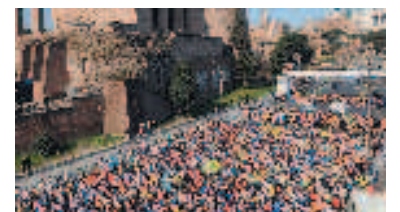
## Serie A

### L'Inter resta a +7 Derby ai viola Il Bologna cade

Tutto facile con la Reggina  
La Fiorentina batte il Siena  
Il Chievo continua a volare

PAGINE 42-43

## MARATONA



### La corsa dei dodicimila

PAGINA 45

→ **A Marassi** i rossoblù battono i friulani con reti di Sculli e Milito: è un'ipoteca sul quarto posto  
→ **Una partita in equilibrio** fino al vantaggio, i bianconeri inferociti contro il direttore di gara

# Il Genoa coi piedi in Europa L'Udinese cede a Marassi

**GENOA** 2  
**UDINESE** 0

**GENOA:** Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti, Rossi (6' st Olivera), Milanetto (46' st Modesto), Juric, Criscito, Sculli (20' st Sokratis), Milito, Palladino

**UDINESE:** Handanovic (6' pt Koprivec), Zapata, Domizzi, Felipe, Pasquale, Asamoah, D'Agostino, Zimling (22' st Quagliarella), Isla (35' st Di Natale), Floro Flores, Sanchez

**ARBITRO:** Ayroldi

**RETI:** st, 15' Sculli, 49' Milito

**NOTE:** angoli: 7 a 6 per l'Udinese. Espulso: 27' st Sanchez. Ammoniti: Biava, Domizzi, Bocchetti, Zapata, Felipe, D'Agostino e Rossi. Spettatori: 25.000

Il Genoa batte l'Udinese e consolida il quarto posto, lasciando a due punti la Fiorentina e a -5 la Roma. Gli ospiti, in gara per un'ora, recriminano per un rigore su Flore Flores non visto dall'arbitro Ayroldi.

**LUCA DE CAROLIS**

ldecarolis@unita.it

Nel treno per l'Europa ci è entrato di nuca, ben sapendo che non era il caso di andare troppo per il sottile. L'importante per il Genoa era vincere, e ci è riuscito, blindando quel quarto posto che vale il sogno della Champions League. Non più proibito, per il Grifone che ieri ha battuto 2 a 0 un'Udinese tanto spiaggiata in campo quanto furibonda negli spogliatoi.

## L'IRA DEI BIANCONERI

A ragione, perché a Marassi l'arbitro Ayroldi ne ha combinate parecchie, innanzitutto ignorando un netto fallo da rigore su Floro Flores sullo 0 a 0. Era l'inizio della ripresa, e la partita sembrava spostarsi dalla parte degli ospiti. Ma il fischietto di Ayroldi è rimasto inerte, e pochi attimi dopo Sculli ha infilato in rete con la nuca. Un gol che non finirà nelle antologie, ma che ha indirizzato una partita dagli equilibri sottilissimi. Sin dai primi minuti, Genoa e Udinese si so-



Giuseppe Sculli segna il primo gol rossoblù: per l'attaccante, ex Messina e Brescia, otto gol in questa stagione

## L'arbitro

**Ayroldi, fischietto e veleni  
La bocciatura dell'Udinese  
«Non lo vogliamo più»**

Il pugliese Nicola Ayroldi è il commerciante più suscettibile che si ricordi e ha scelto l'hobby meno consigliabile per chi soffre le critiche: arbitrare. L'Udinese adesso supplica il designatore di non trovarlo più, punita da decisioni errate, fino all'espulsione di Sanchez, all'oscuro del difetto dell'arbitro: ha chiesto una punizione e ne ha ironicamente applaudito la mancata concessione. Ayroldi ha sventolato il rosso, come già fece anni fa con Lucarelli: 70 metri di campo per cacciarlo dopo un'innocua protesta. Al collega Pirrone andò peggio: lo sbeffeggiò durante un raduno a Coverniano. Fu preso a botte. **M.BUC.**

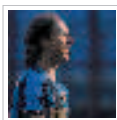
no affrontati a viso aperto, giocando al pallone con ordine e velocità. Sembravano divertirsi, come studenti felici di sfogarsi dopo interminabili ore di lezione. Di certo hanno divertito, mostrando uno spettacolo che nella serie A dei lustrini è sempre più una rarità. Nella ripresa l'Udinese, che pure aveva costruito molto nei primi 45 minuti, ha provato a prendersi l'intera posta, accelerando i giri. Ma tra il 14' e il 15' la gara ha imboccato il bivio decisivo. Juric stendeva Floro Flores, infilatosi in area con un numero da giocolier, ma Ayroldi lasciava correre. E così sulla partita piombava Sculli, che insaccava l'ottava rete stagionale sfruttando l'incertezza del portiere Koprivec, rimasto a metà strada sul cross di Palladino. L'ennesimo segno che la giornata doveva per forza sorridere al Grifone. L'Udinese

ha provato a ribellarsi alla sorte, ma la rabbia ormai l'aveva intossicata. Sanchez, che sino a quel momento aveva fatto ammattire gli avversari con i suoi cambi di passo, applaudiva sardonico l'arbitro. Ayroldi replicava con il rosso, e per i bianconeri si faceva notte. Buon per Milito, che in pieno recupero segnava su passaggio del solito Palladino. Uomo simbolo di questo Genoa, dove anche chi ha piedi raffinati corre come un operaio della sfera. Così predica Gasperini, che ha plasmato una squadra che sa giocare ma che non dimentica mai l'imperativo di fondo. Sgobbare, perché se non fai parte dell'aristocrazia danarosa del calcio la gloria te la devi prendere con olio di gomito e concentrazione. Mattoni per fare tanta strada: verso la Champions. ❖

Foto Ansa



**FRASE  
DI...**  
**Zlatan  
Ibrahimovic**  
Attaccante



«Adesso c'è questo campionato e sono molto concentrato per vincerlo. Per il prossimo anno vediamo. Cosa vuole dire? Beh, vediamo in tutti i sensi...».

**L'Unità**

LUNEDÌ  
23 MARZO  
2009

43

## Milan, vedi Napoli e soffri Funziona la cura Donadoni Rossoneri senza carattere

<b>NAPOLI</b>	<b>0</b>
<b>MILAN</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** Navarro; Santacroce, Cannavaro, Conti; Grava, Pazienza, Blasi, Hamsik, Mannini; Lavezzi, Zalayeta (46' st Bogliacino sv)

**MILAN:** Dida; Zambrotta, Maldini, Favalli (26' st Senderos sv), Jankulovski; Beckham, Pirlo, Flamini; Seedorf (12' st Kakà); Pato, F.Inzaghi (17' st Ronaldo).

**ARBITRO:** De Marco

**NOTE:** angoli: 6-5 per il Milan. Recupero: 0' e 2'. Ammoniti: Blasi per gioco scorretto. Spettatori: 60.000

L'allievo non ha superato il maestro, ma può consolarsi, perché ha ridato anima e gioco al Napoli. Un risultato che vale quasi più della vittoria per gli azzurri di Donadoni, contro cui il

Milan del suo ex allenatore Ancelotti ha faticato per strappare lo 0 a 0. Punteggio che sta davvero stetto al Napoli, timido nel primo tempo ma padrone della gara nella ripresa. Il gol dei tre punti l'aveva anche fatto, ma l'arbitro De Marco ha visto un fuorigioco di Hamsik che probabilmente non c'era, vanificando il tocco in rete del centrocampista. Trasformato, rispetto alle prove delle ultime settimane. A dare corsa e fosforo agli azzurri però è stato soprattutto Mannini, a cui la sospensione della squalifica da parte del Tas ha ridato il campo dopo due mesi. Un'ottima notizia per il Napoli, perché l'esterno ha estro e gambe. Zalayeta invece ha una voglia matta di segnare, ma ieri si è divorato un'occasione enorme sull'ennesima

invenzione di Hamsik. Più pericoloso Lavezzi, ancora un po' discontinuo. E il Milan? Nel primo tempo aveva tenuto bene, cercando con continuità Pato e Inzaghi. Beckham era il migliore, creativo in fase di costruzione e utile quando si trattava di tamponare. Poi però l'inerzia della partita è cambiata, e dopo l'intervallo i rossoneri si sono chiusi davanti a Dida, soffrendo più del lecito. Merito di un Napoli che premeva sull'acceleratore, divorando metri. Ancelotti ha provato a scuotere i suoi inserendo Ronaldinho e Kakà per Seedorf e Inzaghi, ma il Milan, lento e prevedibile, ha continuato a boccheggiare. Il Napoli invece costruiva occasioni in serie, pressando in ogni zona del campo e rimanendo corto. Per fortuna degli ospiti, Zalayeta pasticciava spesso mentre Beckham (ieri convocato in Nazionale da Fabio Capello) ribadiva la sua importanza tattica, improvvisandosi incontrista. Nel finale, rissa sfiorata in campo. C'era tensione, perché i tre punti avrebbero fatto comodo a entrambe le squadre. È finita con un pari, nel segno del Napoli. ❖

## Mutu-gol, ma poco gioco Il derby toscano ai viola

<b>INTER</b>	<b>3</b>
<b>REGGINA</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Frey, Comotto, Gamberini, Krol-drup, Vargas, Jorgensen (11' st Jovetic), Kuzmanovic, Felipe Melo, Montolivo (16' st Gobbi), Gilardino (25' st Bonazzoli), Mutu

**SIENA:** Curci, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Galloppa, Kharja (31' st Calaiò), Maccarone, Ghezal (38' st Frick)

**ARBITRO:** Banti

**RETE:** nel pt 27' Mutu

**NOTE:** angoli: 8 a 3 per il Siena. Ammoniti: Gamberini, Comotto, Brandao, Felipe Melo e Del Grosso. Spettatori: 29.238

C'è un buco nella crescita della Fiorentina. L'anno scorso era bella e giovane e pure incostante, adesso non è adulta e concreta: sembra vecchia. Con errori tecnici e orrori tattici (Felipe Melo sempre fuori posizione), con tanta fortuna e zero meriti, i viola vincono e restano in corsa per la Champions. La rottura di un idillio che dura da anni, e che con Cesare Prandelli sembrava impossibile, arriva al 16' del secondo tempo: dentro Gobbi, fuori Montolivo, giù i fischi. Il pubblico aveva perso la pazienza: per il ra-

gazzo che non si ritrova, per la squadra che faticava contro un Siena che, allenatore Giampaolo a parte, è di una perfetta mediocrità. All'intervallo è 0-0: va di lusso alla Fiorentina. Nella ripresa, altro che reazione: comanda il Siena, Kuzmanovic devia in mischia verso la sua porta, salva Frey. Nel miglior momento degli ospiti, gli dèi del calcio premiano una fiammata di Gobbi: taglio da sinistra, Mutu sottomisura e vantaggio scolpito nella pietra. La Fiorentina, che perde Gilardino per infortunio muscolare, non ha voglia né forza per raddoppiare. Questa Fiorentina che s'era fatta le ossa in serie C e B, aveva patito Calciopoli e le penalizzazioni, che doveva esplodere e invece è implosa. Tutta o quasi da rifare. ❖ **CARLO TECCE**

## Tutto facile per l'Inter del mago Ibrahimovic

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cambiasso, Rivas, Santon, Zanetti, Muntari, Mancini (41' pt Obinna), Stankovic (20' st Jimenez, 33' st Maxwell), Baltelli, Ibrahimovic

**REGGINA:** Puggioni, Lanzaro, Valdez, Santos, Costa, Brienza, Carmona, Barilla (22' Sestu), Barreto, Adejo (30' st Krajcik), 10 Cozza (29' st Ceravolo)

**ARBITRO:** Mazzoleni

**RETI:** nel pt, 6' Cambiasso, 10' Ibrahimovic (rig), nel st 13' Ibrahimovic

**NOTE:** angoli: 5 a 2 per l'Inter. Ammoniti: Valdez, Barilla, Santon e Carmona. Spettatori 52.025

L'Inter non va in testa-coda. Contro la Reggina i nerazzurri si sono imposti 3-0 con Ibrahimovic sugli scudi (capocannoniere alla pari con Di Vaio), rispondendo alla vittoria di sabato della Juve e tornando a +7 sui bianconeri. Eppure la prima occasione della partita era stata di Brienza, ma già al 10' il risultato era in ghiaccio per gli uomini di Mourinho, grazie alla rete del tuttofare Cambiasso, partito sul filo del fuorigioco sul tacco di Stankovic, prima che il solito Ibrahimovic trasformasse dal di-

schetto il rigore che si era procurato Mancini. Lo svedese ha poi colpito un palo prima dell'intervallo, ma il portiere più impegnato è stato Julio Cesar, prima che una magia di Ibrahimovic facesse scorrere i titoli di coda. Peccato che reti di questa fattura tecnica (due avversari saltati e poi morbido pallonetto di sinistro) non li realizzi in Champions. Per la sfida scudetto del 18 aprile contro la Juve l'Inter spera di recuperare alcuni dei suoi infortunati di lungo corso, specie dietro: non si può vivere di soli Cambiasso e Rivas al centro della difesa. Ma intanto l'infermeria nerazzurra ha accolto Mancini e Jimenez, usciti per problemi muscolari: la sosta arriva nel momento giusto. ❖ **MASSIMO DE MARZI**

## Le altre partite

### Allegri inguaia Mihajlovic Il Bologna non morde più

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Antonioli, Belleri, Moras, Castellini, Lanna, Volpi, Mingazzini, Mutarelli (27' st Amoroso), Osvaldo (23' st Marazzina), Valiani (15' st Adalton), Di Vaio

**CAGLIARI:** Marchetti, Matheu, Lopez (30' pt Astori), Canini, Agostini, Fini, Conti, Biondini (18' st Marti), Lazzari, Jeda, Acquafresca (27' st Parola)

**ARBITRO:** Gava

**RETE:** nel pt 45' Acquafresca

**NOTE:** angoli: 9-5 Cagliari. Ammoniti: Biondini, Mutarelli, Fini, Adalton, Lazzari, Matheu, Di Vaio e Osvaldo.

### Il Chievo continua a stupire Il Palermo è troppo brutto

<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>PALERMO</b>	<b>0</b>

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano (28' st Colucci), Rigoni, Marcolini, Pinzi, Pellissier, Bogdani (40' st Langella)

**PALERMO:** Amelia, Cassani, Carrozzi, Bovo, Balzaretto, Migliaccio (1' st Kjaer), Liverani, Nocerino (32' st Hernandez), Simplicio, Cavani, Succi (1' st Mchedlidze)

**ARBITRO:** Damato

**RETE:** nel pt 46' Luciano

**NOTE:** angoli: 5-3 per il Chievo. Ammoniti: Mantovani, Bovo, Frey e Carrozzi. Espulso: Cassani

### Il pareggio delle doppiette Caserta risponde a Padoin

<b>LECCE</b>	<b>2</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>

**LECCE:** Benussi, Schiavi (1' st Ardito), Fabiano, Esposito, Angelo, Giacomazzi, Edinho (9' st Papadopolulos), Ariatti, Papa Waigo (37' st Zanchetta), Castillo, Caserta

**ATALANTA:** Consigli, Capelli, Pellegrino, Manfredini, Bellini (18' st Peluso), Defendi (23' st Cerci), Cigarini, Guarente, Padoin, Valdes (15' st De Ascendis), Floccari

**ARBITRO:** Celi

**RETI:** nel pt 9' Caserta, 30' Padoin, nel st 3' Padoin, 46' Caserta (rig.)

**NOTE:** angoli: 4-1 per il Lecce

### Novellino verso l'esonero Già pronto Papadopulo

<b>TORINO</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>3</b>

**TORINO:** Sereni, Rivalta, Natali, Pisano, Rubin, Diana (25' st Stellone), Corini, Dzemalil, Zanetti (9' st Barone), Gasbarroni, Bianchi

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Campagnaro (38' st Raggi), Lucchini, Accardi (44' st Gastaldello), Padalino (15' st Dessena), Sammarco, Palombo, Franceschini, Pieri, Pazzini, Cassano

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** nel pt 8' Pazzini, 24' Sammarco, 29' Bianchi, nel st, 24' Cassano

**NOTE:** angoli: 8 a 3 per il Torino. Ammoniti: Pisano, Corini, Padalino, Bianchi, Dzemalil, Rubin e Pieri.

## Risultati 29ª giornata

Bologna	0-1	Cagliari
Catania	1-0	Lazio
Chievo	1-0	Palermo
Fiorentina	1-0	Siena
Genoa	2-0	Udinese
Inter	3-0	Reggina
Lecce	2-2	Atalanta
Napoli	0-0	Milan
Roma	1-4	Juventus
Torino	1-3	Sampdoria

## Prossimo turno

DOMENICA 5/04/2009 ORE 15.00

Atalanta	-	Fiorentina	ORE 13.00
Cagliari	-	Catania	
Juventus	-	Chievo	
Milan	-	Lecce	ORE 21.00
Palermo	-	Torino	
Reggina	-	Genoa	
Roma	-	Bologna	
Sampdoria	-	Napoli	
Siena	-	Lazio	
Udinese	-	Inter	ORE 19.00

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	69	29	21	6	2	54	21
2 Juventus	62	29	19	5	5	51	23
3 Milan	55	29	16	7	6	51	28
4 Genoa	51	29	14	9	6	39	27
5 Fiorentina	49	29	15	4	10	39	29
6 Roma	46	29	13	7	9	44	41
7 Cagliari	42	29	12	6	11	34	29
8 Palermo	42	29	13	3	13	39	38
9 Lazio	41	29	12	5	12	39	41
10 Atalanta	40	29	12	4	13	35	33
11 Napoli	37	29	10	7	12	33	33
12 Catania	37	29	10	7	12	30	34
13 Udinese	36	29	9	9	11	38	41
14 Sampdoria	36	29	9	9	11	31	36
15 Siena	31	29	8	7	14	23	32
16 Chievo	30	29	7	9	13	25	36
17 Bologna	26	29	6	8	15	31	47
18 Torino	24	29	5	9	15	26	45
19 Lecce	24	29	4	12	13	26	48
20 Reggina	20	29	3	11	15	22	48

## Marcatori

**19 RETI:** ■ ■ ■ Di Vaio (Bologna); Ibrahimovic (Inter)  
**17 RETI:** ■ ■ ■ Milito (Genoa)  
**15 RETI:** ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina)  
**14 RETI:** ■ ■ ■ Pato (Milan)  
**13 RETI:** ■ ■ ■ Mutu (Fiorentina)  
**12 RETI:** ■ ■ ■ Amauri (Juventus)  
**Di Natale** (Udinese); **Floccari** (Atalanta)  
**11 RETI:** ■ ■ ■ Kakà (Milan)  
**10 RETI:** ■ ■ ■ Cavani e Miccoli (Palermo); **Zarate** (Lazio); **Corradi** (Reggina); **Acquafresca** (Cagliari)  
**9 RETI:** ■ ■ ■ Jeda (Cagliari); **Mascara** (Catania); **Hamsik** (Napoli); **Del Piero** (Juventus); **Vucinic** (Roma); **Quagliarella** (Udinese); **Pazzini** (Sampdoria)  
**8 RETI:** ■ ■ ■ Doni (Atalanta); **Pandev** e **Rocchi** (Lazio); **Simplicio** (Palermo); **Baptista** (Roma); **Cassano** (Sampdoria); **Sculli** (Genoa)

## Numeri

**19** le reti segnate in questo campionato da Zlatan Ibrahimovic. L'attaccante nerazzurro ha già battuto il suo precedente record di gol in serie A, 17, toccato nella stagione scorsa.

**82** le ammonizioni subite dai giocatori del Chievo, i più "cattivi" della serie A. Secondo il Lecce con 79, terzo il Torino con 74. Solo 50 per il Siena, la squadra con meno gialli.

**2** le vittorie in casa di Lecce e Reggina, le squadre con meno vittorie interne della serie A.

**10** gli assist decisivi di Michele Fini del Cagliari, sinora il miglior rifinitore in A. Dietro di lui a quota 8 lo juventino Del Piero, Juric del Genoa e Cassano della Sampdoria.

Cos'è il genio? Fantasia, intuizione, colpo d'occhio, velocità di esecuzione. Zlatan Ibrahimovic sarebbe stato d'accordo con il Philippe Noiret meno trattenuto della sua storia. Il gol alla Reggina (segnale di vita nel cortile di Mourinho) è indefinibile. C'è la distanza dalle cose terrene dell'irresponsabile, la luce abbacinante del talento puro, il menefreghismo dell'apolide. Lo faceva ad Amsterdam, si è ripetuto a Torino e a Milano, ricalcherà le mosse ovunque vada. Lui come Cassano, rientrato (manca solo Lippi) nel ristretto consesso dei calciatori decisivi. L'omologo genoano Milito, a segno tra i sedimentati errori arbitrali per l'impensabile quarto posto attuale, ha rinnovato il biglietto. Nel porto dei sogni, alle ombre rosse si aggiungono le blu.

**Sconosciuti** Agita le mani, serra la mascella, riassume gli occhiali a montatura punitiva che ne fanno una sublime sintesi di Beppe Chiappella, Ferruccio Valcareggi e Onassis Senior. Si chiama Russo. Vittorio Russo. È Nato nel 1939, a Trieste, come Rocco e del Paròn, ha almeno le movenze. Urla il signor Russo. Grida questo marzo figlio di



## SALVATE IL SOLDATO RUSSO

TRE PUNTI

**Malcom Pagani**  
GIORNALISTA

un terremoto e di uno sbadiglio che lo precipita dall'anonimato alla gloria. Tira fuori con stupore la primavera anticipata che lo sta trasformando in santone da pensione. Al vento, al sole, indifferente al contorno. Il contesto è lui. L'ultima reliquia del calcio anni '70 è arrivata inalterata fino a noi. Dopo il 3-0 all'Inter, ecco la vittoria a Torino. Il vice allenatore della Sampdoria somiglia alla squadra che il titolare Mazzarri (incontrato per caso dopo una carriera col marchio del parente poverissimo) ogni tanto gli lascia in eredità per un moccio di troppo. Eccessivo, debordante, affamato, giunto da un'altra epoca. Scogliano. Dopo una recente vittoria ha scelto la leggerezza: «Ora

posso anche morire». Esistono ancora. Conservateli.

**Incompresi** Vincerà l'Inter, non è lecito dubitarne davvero, ma nessuno toglierà a Ranieri l'Oscar di stagione. Con una squadra in via di definizione, renderà interessante il torneo fino (quasi) al sipario finale. La pietra filosofale si chiama innalzamento del capitale sociale. Giovani sconosciuti divenuti campioni, potenziali stelle rese mature, tramontanti giocolieri che non salutano mai e il carattere, quello giusto, per non abbassare la testa di fronte alle critiche o (peggio) alle tentate fronde. Da sempre incompreso, Ranieri sa come si fa. Come Nedved, al pari di Iaquinta. Il vento fa il suo giro. Altri applausi sinceri al ciociaro Di Carlo. Si vende male, con la cravatta è a disagio, di fronte alla calvizie non ha accennato a passi doppi. Tricologico, per lui, è una parolaccia. Al Chievo nessuno dava una possibilità che fosse una. Di Carlo ha lavorato in silenzio, punto dopo punto. Con la stessa lezione appresa ai tempi in cui dettava spazi e idee a Vicenza. La salvezza per ora è realtà. Anche se la più piccola squadra di A non interessa quasi a nessuno e quando se ne discute, la lezione è velenosamente decoubertiniana. ♦

## Nazionale

**Lippi, tre novità in azzurro**  
**Motta, Bocchetti e Pazzini**



■ I convocati dal ct Marcello Lippi per le gare di qualificazione per i Mondiali 2010 dell'Italia contro Montenegro e Irlanda, previste il 28 marzo e il 1° aprile. **PORTIERI:** Amelia, Buffon, De Sanctis. **DIFENSORI:** Bocchetti, Cannavaro, Chiellini, Dossena, Gamberini, Grosso, Motta, Zambrotta. **CENTROCAMPISTI:** Brighi, De Rossi, Foggia, Montolivo, Palombo, Pepe, Pirlo. **ATTACCANTI:** Di Natale, Iaquinta, Pazzini, Quagliarella, Rossi.

## Massimiliano Allegri

«La parola Uefa si può anche dire, non ci costa niente. Ci vuole il massimo nelle altre partite»



## Sinisa Mihajlovic

«Non faccio miracoli, ma ho preso la squadra penultima e ora siamo fuori dalla zona retrocessione»



## Davide Ballardini

«Forse la più brutta da quando sono arrivato a Palermo. È giusto perdere quando si gioca così»





Foto Ansa

Podisti lungo Via della Conciliazione ieri per la 15ª edizione della maratona di Roma

# Uno tra gli undicimila alla liturgia della fatica

Roma, 11.099 alla maratona, trionfano il keniano Kolun e la etiope Dado L'epica di un concorrente «normale» tra sforzi e il miraggio del Colosseo

## L'evento

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Una via di mezzo tra «Non si uccidono così anche i cavalli?» e il raggiungimento del Paradiso terrestre. L'estenuante gara di ballo del film di Sydney Pollack del '69 è perfetta per descrivere la fatica degli ultimi chilometri, l'Eden biblico lo si raggiunge con l'arrivo, l'estasi effimera. Evocare il masochismo in chi decide scientemente di correre 42 chilometri e 195 metri (ci sono anche quelli) è del tutto legittimo. Ancor di più per chi sa già di essere poco allenato e che impiegherà più di 4 ore. L'orgoglio è la molla che spinge a sfidare se stessi e allora, vista da dentro, la maratona è la gara per eccellenza, la fatica è lo strumento per arrivare alla gloria, per poter dire: «Io ce l'ho fatta» o, esagerando, «Ho emulato Filippide, sono arrivato ad Atene». La Roma di questa mattina era «fredda come New York a novembre», assicura Dante da Rimini

che alla maratona più importante del mondo è un habitué. Ognuno ha la sua tecnica: c'è chi parte bardato per poi buttare per strada felpe e mantelle, c'è chi parte solo con la maglietta sperando nel sole. La liturgia del pre-partenza è codificata. Vaseline, cerotti sui piedi a cercare di evitare le vesciche, vaselina sull'interno coscia per non finire sanguinante. Poi si entra nelle quattro griglie recintate e si aspetta lo sparo scambiando opinioni con le migliaia di altri temerari venuti nella città eterna da tutto il mondo.

### VIA AL PASSO

«Non partire troppo forte» è il consiglio più gettonato per le matricole. Ultimo stretching e, finalmente, si parte. Si fa per dire, perché in 15 mila in via dei Fori Imperiali si sta stretti. Il vincitore, i migliori non li vedi mai. Alla partenza sono sotto lo striscione mentre tu stai trecento metri dietro, loro corrono a 3 minuti al chilometro con strada libera e tu al doppio, imbottigliato in un traffico degno del raccordo anulare all'ora di punta. Quando loro tagliano il traguardo, tu hai appena passato lo striscione della mezza maratona e ne hai altra mezza davanti. Però in compagnia ci si diverte. C'è il francese con la parrucca tricolore, sciovinista che saluta tutti, ci sono i tre inglesi che ancora si devono riprendere dalla sbronza della sera prima. Poi ci sono quelli che corrono per pubblicizzare una giusta causa: c'è il gruppo che corre contro le malattie neurologiche, quello contro la leucemia, quello che ricorda un'amica americana scomparsa l'anno prima. Il percorso rispetto agli ultimi due anni aveva una sola variante.

## Velocità doppia

I migliori corrono a 3' al chilometro e hanno la strada libera

## Dramma

Un emiliano di 46 anni è morto un'ora e mezza dopo la fine

scione della mezza maratona e ne hai altra mezza davanti. Però in compagnia ci si diverte. C'è il francese con la parrucca tricolore, sciovinista che saluta tutti, ci sono i tre inglesi che ancora si devono riprendere dalla sbronza della sera prima. Poi ci sono quelli che corrono per pubblicizzare una giusta causa: c'è il gruppo che corre contro le malattie neurologiche, quello contro la leucemia, quello che ricorda un'amica americana scomparsa l'anno prima. Il percorso rispetto agli ultimi due anni aveva una sola variante.

### PIÙ DELL'ANGELUS

Il ritorno a via della Conciliazione porta più gente all'Angelus di papa Benedetto XVI, ma crea anche qualche problema ai pellegrini. Perché la maratona spezza in due la città e passare da una parte all'altra diventa a lungo quasi impossibile. Con carità cristiana la maggior parte applaude e ci incita con convinzione. Capita però che una signora sulla settantina si stanchi e finga quasi un malore («sto male, sto male») pur di attraversare. Più si avvicina il 30° chilometro e più la testa pensa alla crisi che verrà, nonostante le gambe girino ancora bene. In più, se recentemente non hai corso che una mezza maratona, già al 25° senti di aver oltrepassato le tue colonne d'Ercole. Oramai non c'è più il tempo per godersi neanche il sole quando si affronta la salita di Tor di Quinto. La discesa verso la moschea non dà sollievo, le gambe iniziano ad appesantirsi, il passo si fa più corto. In questo caso avere un amico vicino è provvidenziale, soprattutto se è fresco e più esperto. Il suo incitamento ti «costringe» a togliere dalla testa il pensiero di «riposarsi» camminando. Dopo il sottopassaggio del Lungotevere si entra in centro: ora si guarda solo in basso e c'è un silenzio irreale. Piazza Venezia certifica che ce l'hai fatta, la salita verso il Colosseo la fai con la testa e poi eccolo: l'Eden. Le lacrime agli occhi e quasi ti dimentichi di guardare il tempo: 4 ore e 32 di sofferenza si riempiono di orgoglio. Hai pure la forza di urlare e di alzare le braccia. Te lo meriti, ti meriti la medaglia come il primo arrivato. ❖

## SOLIDARIETÀ

«Io ci sto dalla corsa»  
La campagna Cgil  
contro il razzismo

**ROMA** — Corro la maratona di Roma. E la mia settimana, l'ho corsa a Roma, New York, Firenze, Nairobi, Berlino e Ravenna dove ho il mio miglior tempo (3 ore 29'). La Maratona è una bellissima avventura, un percorso di vita, una corsa lenta, aerobica che ti consente respiri lunghi e pensieri lunghi. In 3 o 4 ore di corsa scorre un piccolo ciclo vitale, se ha mangiato ti torna la fame. Corro con una maglia che mi hanno regalato gli immigrati della Cgil della Valle Camonica proprio ieri; c'è scritto: «No al razzismo». Mi pare un buon tema da suggerire, non solo alle migliaia di maratoneti, ma a tutti. Soprattutto perché ieri era la giornata internazionale contro il razzismo ed oggi la Cgil a Firenze, presente il segretario Epifani, chiude la campagna contro il razzismo «Io ci sto, stesso sangue stessi diritti». Io, per correre, ho bucato l'appuntamento, ma «io ci sto» dalla maratona di Roma.

**PIETRO SOLDINI**

## Lo yankee podista sulle vette

Magro, ex tecnico ha un bioritmo come gli astronauti

### Numeri

**33** battiti del cuore al minuto

**7815** piedi (2600 metri quota) del Pike Peak



# Il Forrest Gump delle salite Carpenter, di corsa in cima

Un americano di 44 anni che sfida la fatica e le quote, correndo verso l'alto, dove l'ossigeno diventa raro. Sui tornanti del Pikes Peak, in Colorado, le sue imprese più dure, iniziate anni fa con un'apnea in piscina.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA  
sport@unita.it

Un giorno, era ancora un ragazzo, Mark Carpenter se ne andò sott'acqua, trattenne il respiro e provò a restarsene così per sempre. Finché divenne livido e uscì a precipizio, inghiottendo avido bocche d'aria. Quell'immersione, prova estrema ai confini del suicidio, prefigurava il destino di quel giovane del North Carolina, che sembrava interessato soprattutto a raggiungere risultati sorprendenti nelle sfide più strampalate. Dopo oltre trent'anni, è ancora con l'aria che Mark lotta. Ma ad un'altra quota. Su, in alto, oltre i duemila metri, dove si ostina a inseguire record e, forse, il suo stesso

fantasma.

Corre, Mark. Con la tenacia autistica di Forrest Gump, che un giorno non si sa perché cominciò a correre. Niente e nessuno sembra in grado di fermarlo. E vince. Vince. Vince. Attraversa a larghe falcate Pikes Peak, gli antichi sentieri di tribù scomparse, valica gioghi a più di duemilacinquecento metri di altezza. Distende le lunghe gambe dove i comuni mortali hanno problemi a mettere un passo dietro l'altro. Accompagnato dagli sguardi diffidenti di serpenti a sonagli e altre strane creature, che con un morso potrebbero spedirlo in quell'aldilà alle cui porte aveva bussato quasi trent'anni prima.

Un rockettaro trasognato, all'aspetto. In attesa di salire su un palco e massacrare le corde di una Fender. Mark trascura i suoi quarantaquattro anni come trascura l'abbigliamento. Chiome scomposte. Brillanti occhi azzurri che dardiscono il mondo. Magro magro, un chiodo. Meno di settanta chili, per una statura che sventa a centotantacinque centimetri. Invece del palco sceglie gli altopiani, le vette, i passi scoscesi. E corre. Tredici,

quindici, cinquanta, cento miglia. Nel 1993 i record più ambiti sugli aspri tornanti del Pikes Peak, nel Colorado.

Lo avevano dato per finito. È la regola. Gli anni passano per tutti. E un matrimonio... Nel 2002, Mark era convolato a giuste nozze. Vicini i quaranta, gli ozi coniugali, i cariichi familiari. L'opinione comune sembrava confermata. Mark segnava il passo. Sul Pikes Peak, che è la

**Infanzia avara**  
Genitori divorziati  
giorni passati a giocare  
a tennis contro un muro

sua passione, arrivava appena trentatreesimo; a ventidue minuti dal vincitore. Un altro avrebbe detto: ok, diamoci un taglio.

Forse gli tornò in mente quel giorno sott'acqua. Forse gli passò davanti agli occhi il film della sua vita. L'infanzia ad Ashville. I genitori che divorziano, la madre che fatica a camparlo. Giorni passati a lanciare ossessivamente una palla da tennis contro un muro. L'iscrizione

alla squadra di corsa campestre per poter stare il più a lungo lontano da scuola. Il sogno di fare qualcosa di grande. Quel tuffo nell'acqua.

Deve molto a quel fisico asciutto, Mark. Il suo cuore a riposo fa registrare trentatré battiti al minuto. Roba che neppure gli astronauti. Nemmeno il fenomenale acchiappamedaglie Michael Phelps. E alla sua testardaggine. A vent'anni sembrava avviato alla vita sedentaria dell'informatico, tutto il giorno incollato a un computer. Un giorno scoprì le corse. Ne vinse sette su quattordici. Un paio in salita. Una terza, manco a dirlo, sul Pikes Peak, la maratona.

Corre, Mark. Almeno tre ore al giorno; un'ora e mezza nei giorni di riposo. Torna in forma. Ascende da trionfatore sul Pikes Peak. Tanto veloce da seminare anche i sospetti che si allungano su atleti così competitivi. Mai accusa di doping lo ha sfiorato. Lui si dichiara felice che lo controllino. E corre, Forrest Gump della remota provincia americana. Continua a correre. Lassù. Dove nessuno riesce a stargli dietro. ♦

## Zona Basket

### Ballano in otto per la salvezza Tra le pericolanti c'è la Fortitudo

■ L'inattesa rinascita di Udine, e l'ancor più sorprendente crisi della Fortitudo, sono le grandi novità della corsa verso la salvezza. Si sapeva che l'esclusione dal campionato di Napoli e Capo d'Orlando avrebbe reso ancora più complicata ed avvincente la lotta per non retrocedere: a tutt'oggi (7 partite alla fine, 14 pun-

ti in ballo) almeno 8 formazioni, l'esatta metà delle partecipanti, possono dirsi invischiati, chi più chi meno, nella lotta per evitare il baratro. Nel fazzoletto di soli 8 punti si trovano infatti Udine, Fortitudo, Rieti, Ferrara, Caserta, Avellino, Montegrana-ro e Biella. Classifica attuale alla mano, e soprattutto alla luce del calendario futuro, le maggiori indiziate paiono, udite udite, Udine e Fortitudo. Proprio così: la storica F scudata, che tra il '96 ed il 2006 ha fissato il record assoluto di 10 finali scudetto in 11 anni (con 2 titoli vinti), e pure 2 Final Four d'Eurolega, ora pare ad un passo dalla discesa agli inferi.

ANDREA ROSSI

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	44	23	22	1
2 <b>Roma</b>	30	23	15	8
3 <b>V. Bologna</b>	30	23	15	8
4 <b>Teramo</b>	28	23	14	9
5 <b>Treviso</b>	26	23	13	10
6 <b>Milano</b>	26	23	13	10
7 <b>Cantù</b>	22	23	11	12
8 <b>Pesaro</b>	22	23	11	12
9 <b>Biella</b>	20	23	10	13
10 <b>Montegrana-ro*</b>	20	22	10	12
11 <b>Avellino</b>	20	23	10	13
12 <b>Caserta</b>	18	23	9	14
13 <b>Ferrara</b>	16	23	8	15
14 <b>Rieti</b>	16	23	9	14
15 <b>F. Bologna*</b>	14	22	7	15
16 <b>Udine</b>	12	23	6	17

\* UNA PARTITA IN MENO

## Serie A

Siena 76 - 62 Biella
Ferrara 86 - 73 F. Bologna
Pesaro 83 - 82 Teramo
Udine 89 - 74 Caserta
Rieti 65 - 75 Milano
Avellino 92 - 70 Montegrana-ro
Cantù 62 - 73 Treviso
V. Bologna 92 - 74 Roma

## Prossimo turno

DOMENICA 29/3 ore 18.15

F. Bologna - V. Bologna ore 12.00
Udine - Milano ore 14.15
Pesaro - Treviso ore 16.30
Cantù - Montegrana-ro
Caserta - Biella
Teramo - Rieti
Siena - Avellino ore 18.45
Roma - Ferrara ore 21.00

SCI

### Piller pioniere



**FALUN** ■ Pietro Piller Cottler è il primo azzurro ad aver vinto la Coppa del mondo «lunghe distanze», precedendo lo svizzero Cologna.

SCI

### Justyna vince



**FALUN** ■ La polacca Kowalczyk ha vinto la Coppa del mondo donne con 1810 punti davanti alla slovena Majdic e alla finlandese Saarinen, quarta l'italiana Arianna Follis.

TENNIS

### Nadal in finale



**INDIAN WELLS** ■ Lo spagnolo Rafael Nadal affronterà lo scozzese Andy Murray nella finale del torneo dopo aver battuto Andy Roddick.

## Scacchi Adolivio Capece

### Piccola grande Marina

Azimova-Tskhadadze, Russia 2009 Il Bianco muove e vince



**SOLUZIONE** 1. Ce5! e vince dopo R:f6; 2. C:c6. Non si può 1...d:e5; per 2. De7+, R:g8; 3. Dg7 matto.

Purtroppo poca gloria per gli azzurri agli Europei. Si salva solo la piccola Marina Brunello, 14 anni, che stupisce e, ottenendo le cosiddette «norme», completa la prima delle due condizioni per il titolo internazionale. Intanto la giovane azzurra è entrata tra le 25 migliori Under 16 al mondo.

#### NEW YORK, ZOLLE IN VENDITA

La società «DeLea Sod Farms», fornitrice del tappeto erboso dello Yankee Stadium a New York, ha deciso di mettere in vendita zolle della più celebre squadra di baseball americana.



Foto Reuters

## Il Mondiale di snowboard a Grabner

■ L'austriaco Siegfried Grabner, 34 anni, festeggia la vittoria nella coppa del Mondo di snowboard disputata a Chiesa Valmalenco, in provin-

cia di Sondrio. Grabner, bronzo alle Olimpiadi invernali di Torino del 2006, ha vinto anche nella specialità dello slalom.



## LE FOTO SENZA RIGUARDI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



Sulla fotografia e sulle implicazioni politico-filosofiche del suo uso sociale e non solo, abbiamo magnifici e storici testi, da Barthes a Sontag, fino ad arrivare al più recente e attuale, "Il corpo del capo" di Marco Belpoliti. Ma qui è sul corpo del capro (espiautorio) che si vuol tornare, volando molto più bassi: manette e foto segnaletiche, schedature e catture, non molto altro. E nulla è cambiato a distanza di una settimana dal bell'articolo di Barbara Spinelli su La Stampa ("Habeas vultus") che denunciava la gogna mediatica ai danni di Alexandru Loyos e Karol Racz, i due romeni pescati dal mazzo in fretta e furia più di un mese fa per far sfoggio d'efficienza e esibiti su tv e giornali come i colpevoli dello stupro della Caffarella. Ora, nonostante il Tribunale del Riesame già il 10 marzo abbia scagionato il "biondino" e il "pugile" (nomi tipici dei gialli da edicola, appunto), ancora oggi i due si trovano in galera con altre accuse al vaglio e ancora oggi le loro facce sono sui giornali. Non solo. Sui media il volto del "pugile" continua ad apparire con incredibile nitidezza. Dico incredibile perché spesso accanto a quel suo ritratto, appaiono la foto opportunamente pixelata di Davide Franceschini (detto "il fornaio") sospettato della violenza di Capodanno, e una sorta di ectoplasmatico dettaglio molto ingrandito del retro d'un "foglio della polizia" da cui traspare la sagoma d'un volto. Un altro romeno (come lo chiameremo? "l'uomo ombra"?), inchiodato forse dalla prova del Dna. Probabilmente il colpevole vero delle violenze della Caffarella, che appare come in filigrana, mentre i sicuri innocenti hanno su Google più foto di Paris Hilton. Il pugile, il biondino: l'esibizione delle loro facce serviva a dire eccoli, sono loro i mostri! E oggi serve a dire: eccoli, non erano loro i mostri. Intanto, sono sempre lì. Senza riguardi. ❖

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.*

*AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.*

*La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

*Un design sofisticato per un pubblico esigente.*



*info@angrapreziosi.it*

www.unita.it



**Via crucis  
affitti**

La parola ai lettori  
sul caro casa

**VITA(E MORTE) DA REALITY**  
Il caso di Jade Goody  
divide l'opinione pubblica

**IL BLUFF DELL'ACQUA**  
Nulla di fatto al summit. E  
mezzo mondo ha sete

**LE FOTO DEL GIORNO**  
I principali fatti del giorno  
commentati con un click

**CHE TEMPO FA?**  
Spazio meteo sul nostro sito:  
scoprine le funzionalità